

PARTE PRIMA

**ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI
E DELLA LORO REALIZZAZIONE**

PAGINA BIANCA

I. — INFRASTRUTTURE GENERALI

I. Studi e ricerche di carattere intersettoriale. — II. Acquedotti e fognature. — III. Viabilità. — IV. Opere ferroviarie e collegamenti marittimi. — V. Porti. — VI. Aeroporti.

I - STUDI E RICERCHE DI CARATTERE INTERSETTORIALE

PROBLEMI IDRICI INTERSETTORIALI

Nel corso del 1971 l'attività della Cassa nel campo dei problemi idrici intersettoriali è proseguita per quanto attiene sia il coordinamento degli interventi operativi di approvvigionamento idrico per i diversi usi, sia il settore degli studi e delle indagini per la ricerca, la valorizzazione e la tutela delle risorse idriche meridionali. Tale attività si è svolta fondamentalmente, come di consueto, nell'ambito della Commissione intersettoriale delle acque, attraverso il lavoro degli uffici e dei gruppi di studio interessati alla problematica in parola. Nel campo del coordinamento degli interventi operativi è stata completata ed approfondita la messa a punto di importanti iniziative intersettoriali nell'ambito dei bacini del Sinni-Agri (anche come collaborazione allo studio in corso come analisi dei sistemi), del Fortore, del Tammaro-Calore, del Tirso. Molto ampia la collaborazione data alla Commissione parlamentare delle acque e relative sottocommissioni, con l'apporto di dati e valutazioni sulle esperienze e situazioni del Mezzogiorno.

Nel settore delle risorse non convenzionali, si sottolinea, sempre in relazione all'esercizio 1971, la conclusione definitiva dell'istruttoria per l'impianto di dissalazione di acqua marina a Gela, concretatasi nel luglio 1971. Tale intervento rappresenta anzitutto uno dei più significativi e rilevanti esempi di impostazione intersettoriale dei problemi perseguiti dalla Cassa nel settore dell'approvvigionamento idrico. L'iniziativa ha infatti avuto origine da un apposito approfondito confronto tra le disponibilità naturali in atto o acquisibili nel territorio della fascia litoranea Gela-Licata e del rispettivo entroterra, ed i singoli fabbisogni potabili, industriali ed agricoli a breve e lungo termine.

La necessità del ricorso alla desalinizzazione dell'acqua marina e del dimensionamento ottimale per il costruendo impianto, è appunto derivata da tale confronto: così come pure la scelta della tipologia del processo è stata effettuata sulla base di una approfondita analisi tecnico-economica di diversi fattori di natura generale e locale, nonchè del progresso delle conoscenze nel settore della sperimentazione a livello semi industriale. L'opera in questione si caratterizza, inoltre, per la sua elevata capacità produttiva a tutt'oggi non ancora raggiunta in

Paesi esteri se non in sede di prototipi progettuali. La capacità è infatti di 19,4 Mmc. e si articola in 4 unità modulari da 600 mc/ora consentendo, peraltro, il successivo ampliamento a 5 moduli in ordine all'aumento dell'uso potabile ed industriale previsto in una seconda fase. Il processo scelto per la dissalazione è la distillazione multipla ad evaporazione rapida ed espansione frazionata (multi-flash a ricircolazione). La destinazione dell'acqua dolce prodotta è per 8,2 Mmc/anno agli usi potabili e per 11 Mmc. agli usi industriali. Il costo di esercizio per un funzionamento a pieno carico di 8.000 ore l'anno è previsto in circa 40 lire al mc per l'acqua resa ai serbatoi di stoccaggio. Tale interessante livello di costi è reso possibile dalla disponibilità di vapore a basso costo proveniente dalla centrale termoelettrica che alimenta i principali insediamenti del nucleo industriale di Gela. L'investimento complessivo previsto è di circa 26 miliardi di lire per il complesso delle opere da realizzare nell'arco di 36 mesi.

Per quanto attiene al settore della ricerca di *acque sotterranee*, è proseguito lo sviluppo degli studi in corso in Sicilia (monti Sicani e comprensori di bonifica dei consorzi di Borgo Cascino e dell'Acate) e in Sardegna (territorio della Nurra e Campidano di Cagliari), e si sono promossi nuovi interventi in Campania (valle del fiume Sabato e territori comunali di Cervinara e Valle Caudina) e nel Molise (comprensorio del consorzio di bonifica di Venafro); numerose altre iniziative sono state impostate e sono in istruttoria.

Un particolare rilievo nel corso dell'esercizio ha avuto l'applicazione della metodologia dei modelli analogici allo studio delle acque sotterranee in diverse zone del Mezzogiorno, con il precipuo obiettivo di adire schemi ottimali di utilizzazione delle falde rinvenute. Di tali studi risulta ultimato quello riguardante la falda subalvea del Vomano, mentre sono in avanzato corso di esecuzione quelli relativi al Tavoliere centrale della Puglia e alla zona del Reggino.

Infine, la Commissione, sempre sulla base della segreteria tecnica e organizzativa affidata al Servizio Piani e Programmi, ha svolto tutta una serie di disamine e definizioni di programmi di studio e operativi relativi al reperimento e allo impiego coordinato di risorse idriche, con particolare riferimento, in genere, alla copertura urgente di esigenze industriali. Pure avviati una serie di contatti con varie commissioni ed organi tecnici e amministrativi, per l'approfondimento del tema generale della lotta all'inquinamento.

ANALISI DEI SISTEMI

Premessa

L'azione sviluppata dalla Cassa nel settore delle opere pubbliche è andata sempre più orientandosi, nel corso del tempo, verso la considerazione simultanea dei diversi fattori che incidono sulla realtà meridionale.

La consapevolezza della interdipendenza tra i diversi fenomeni caratteristici di un determinato ambito territoriale ha spinto la Cassa a qualificare la propria azione, considerando in una stessa visione di insieme tutti gli aspetti che descrivono e caratterizzano questa realtà.

In particolare, l'esigenza di una visione integrata di fenomeni interagenti si rivela specialmente quando si considera l'attività che l'Ente svolge nel set-

tore delle opere di regolazione dei bacini idrografici. In tali sistemi, infatti, non basta, come è noto, assicurarsi che ci sia sufficiente acqua per gli usi civili, ma bisognerà pensare, inoltre, alla progettazione e all'esercizio di impianti idroelettrici, al controllo delle piene, alla irrigazione, all'acqua per le industrie, alla possibilità di diluizione per l'abbattimento dell'inquinamento, ecc.

Come si vede, ci si trova di fronte a problemi di particolare complessità che è vano e illusorio pretendere di risolvere mediante la scomposizione del problema globale dell'utilizzazione multipla della risorsa idrica in un certo numero di problemi parziali indipendenti.

Di qui è sorta la necessità per la Cassa di darsi una organizzazione e degli strumenti tali da assicurare unitarietà di indirizzo, equilibrata valutazione degli obiettivi e coordinamento di tutte quelle attività che comprendono la programmazione, la progettazione e l'esecuzione degli interventi.

Come è stato già riferito nella relazione al bilancio 1970, alla fine dello scorso esercizio è stato creato, nell'ambito della Cassa, il Servizio organizzazione ed elaborazione dati, in seno al quale opera, tra l'altro, l'Ufficio per l'analisi dei sistemi.

Orbene, è appunto all'interno di questo Ufficio che si stanno realizzando dei tentativi - finora coronati da successo - per superare le sopra accennate difficoltà mediante una metodologia, l'analisi dei sistemi, che, unendo le tecniche ingegneristiche all'analisi economica e alle scienze matematiche, affronta globalmente i problemi e, rendendo espliciti gli obiettivi economici e sociali della progettazione, permette di valutarne gli effetti in termini di « benessere » per la collettività.

Il sistema delle fluenze joniche

Il sistema fisico che ha costituito l'oggetto del primo studio intrapreso dall'Ufficio analisi dei sistemi è quello descritto molto sommariamente qui appresso.

Il sistema comprende i bacini idrografici della Basilicata afferenti le loro acque ai fiumi Sinni, Agri, Basento e Bradano. Inoltre, tra le risorse idriche potenziali, si considerano le sorgenti del Tara, le acque depurate di alcuni scarichi industriali ed urbani e l'acqua marina opportunamente dissalata.

Tali acque sono localizzate in 14 apporti idrici da corsi d'acqua e bacini imbriferi, una sorgente, quattro impianti di depurazione e un impianto di dissalazione. Esse sono inoltre regolate da 9 invasi artificiali e 5 traverse di derivazione; sono trasportate da 3 grandi condotte ed altre opere di adduzione a 13 utilizzazioni irrigue, 7 utilizzazioni potabili, 9 utilizzazioni industriali e 2 utilizzazioni idroelettriche. Infine sono previsti 10 impianti di sollevamento.

Il problema consiste, più in particolare, nella determinazione delle seguenti grandezze:

- la dimensione dei diversi possibili invasi;
- la dimensione delle condotte;
- la dimensione del dissalatore;
- la quantità d'acqua che ogni anno deve essere distribuita a ciascuno dei comprensori irrigui, e quindi la sua distribuzione mensile;
- la quantità d'acqua che ogni anno deve essere distribuita ai comprensori industriali, e quindi la sua distribuzione mensile;

- la quantità d'acqua annua e mensile da destinare ad ognuno degli usi potabili ;
- la dimensione delle centrali idroelettriche ;
- la procedura mensile di esercizio per ognuno degli invasi.

Le possibili dimensioni delle grandezze incognite ora elencate possono essere tra loro combinate praticamente in infinite maniere per dar luogo ad altrettanti progetti possibili del sistema in esame.

Una volta definite le strutture di uno qualunque di questi progetti, la particolare procedura operativa adottata per gli invasi, cioè l'insieme di regole secondo cui, ad esempio mese per mese, si raccoglie e si fa defluire l'acqua dai serbatoi, dà luogo alla trasformazione dell'utilità potenziale dell'acqua in un certo livello dei benefici netti per il sistema.

Orbene, lo scopo della progettazione è appunto quello di scegliere quella combinazione di variabili, sia strutturali che operative, che dà luogo al massimo beneficio netto, purchè però vengano rispettati quei vincoli, sia di natura fisica che di natura giuridica, cui debbono sottostare le variabili del sistema.

Questa combinazione di grandezze dà luogo, dunque, al progetto ottimo.

L'analisi dei sistemi mette a disposizione una serie di tecniche e di algoritmi che permettono di passare dalla formulazione logica del problema proposto allo effettivo calcolo numerico della sua soluzione. Tali calcoli, non appena si esca da problemi del tutto banali, diventano talmente laboriosi e lunghi da rendere indispensabile l'uso dell'elaboratore elettronico.

Il sistema delle fuenze joniche di cui si riferisce, che è stato tradotto in un modello matematico di programmazione lineare, comporta 3.270 relazioni vincolari e la considerazione di ben 447 grandezze incognite, di cui 20 relative alla dimensione delle unità strutturali (invasi, condotte, dissalatore), 31 relative ai livelli d'acqua da destinare annualmente ai vari usi irrigui, potabili, industriali e, infine, 396 relative alla politica di esercizio del sistema (quantità d'acqua presenti negli invasi all'inizio di ogni anno del ciclo seiennale d'idrologia considerato, quantità d'acqua da far defluire mensilmente dagli invasi e dai punti di derivazione).

Come si vede il problema matematico ha una dimensione che senza dubbio è impressionante. Solo l'elaboratore elettronico può pervenire alla sua soluzione, una volta che siano state definite le funzioni dei benefici per ciascuno degli usi e dei costi per le singole unità del sistema, compiti, questi, che hanno richiesto le particolari competenze dell'economista, dell'ingegnere e dell'agronomo.

RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA

Nel corso dell'esercizio 1971 gli interventi relativi a questo settore hanno riguardato essenzialmente il proseguimento delle attività di sperimentazione già avviate negli anni precedenti. Così, per il settore *idrico*, si è entrati nell'ultima fase di sperimentazione semi-industriale del programma speciale di studio sulle metodologie del dissalamento delle acque marine e salmastre, condotto dalla apposita sezione e laboratorio C.N.R. di Bari, o affidato ad industrie e laboratori ubicati nel Mezzogiorno.

Tale programma, che prevede la sperimentazione su scala semi-industriale dei processi di dissalazione, allo scopo di determinarne, sotto il profilo tecnico ed economico, la pratica applicabilità per la soluzione dei problemi idrici meridionali, ha già conseguito alcuni risultati di rilievo.

Infatti, oltre la selezione, sotto il profilo tecnico e funzionale, dei processi di dissalazione più rispondenti alle condizioni ambientali del Mezzogiorno, in relazione ai fabbisogni irriguo-potabili ed industriali, si sono compiuti notevoli progressi nella definizione dei processi di trattamento più idonei alle particolari caratteristiche delle diverse acque trattate.

Dai risultati di tale attività sono derivati positivi elementi, per quanto attiene sia la sicurezza e l'agibilità della conduzione degli impianti, sia il costo stesso della dissalazione nelle spese di investimento e di esercizio: vantaggi, questi ultimi, apparsi rilevabili in misura notevole, in particolare per i processi di elettrolisi per il trattamento delle acque salmastre. Sulla base di tali sperimentazioni la Cassa ha potuto orientare le proprie scelte ottimali per l'impostazione e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento potabile di Vieste, Pantelleria e Lampedusa.

Sempre nel campo idrico, con riguardo però al recupero di acque industriali, si è ormai conclusa l'indagine sperimentale dell'industria cartaria affidata all'Istituto ricerche Breda di Bari.

Nel complesso, nell'esercizio in esame, sono stati erogati, per tali ricerche settoriali, circa 400 milioni.

È inoltre iniziata la seconda fase di *sperimentazione agricolo-industriale*, sviluppata in un programma coordinato di sperimentazioni agronomiche e tecnologiche, aventi lo scopo di potenziare l'industria di trasformazione ortofrutticola del Sud, in funzione delle rese produttive delle zone irrigue meridionali, appositamente valorizzate sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo. A monte di tali sperimentazioni genetiche e varietali, relative al programma di che trattasi, ed in connessione con esso, vengono condotte sperimentazioni fitosanitarie, di meccanica agraria, nonché ricerche aventi altro carattere come lo zootecnico. Il programma di ricerca agricolo-industriale, volto nel complesso ormai al termine conclusivo della fase di avvio e impianto, ha comportato nel 1971 una spesa di oltre 500 milioni.

Altri interventi hanno ancora riguardato la continuazione di sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare del CNEN, presso l'impianto della Trisaia (Rondella), cui la Cassa partecipa per la parte relativa alla fase sperimentale di trattamento dei combustibili nucleari.

II - ACQUEDOTTI E FOGNATURE

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi nel settore, come per l'anno 1970, sono proseguiti sul tema delle opere iniziate nel precedente programma quinquennale e con attività diretta al potenziamento e adeguamento degli acquedotti realizzati o in progettazione alle nuove dotazioni previste dal Piano regolatore generale degli acquedotti.

Tutti gli interventi sono stati comunque orientati, anche attraverso un particolare impegno per studi e progettazioni, alle crescenti necessità determinate dallo

incremento di sviluppo delle varie zone del Mezzogiorno ed alle esigenze di coordinamento intersettoriale. Inoltre, è stato notevolmente incrementato il finanziamento delle reti interne, idriche e fognanti, in particolare per i comuni ubicati in territori caratterizzati da particolare depressione economica.

Gli impegni assunti a tutto il 31 dicembre 1971, per la realizzazione di opere esterne di acquedotti, ammontano a 666 miliardi di lire; la spesa approvata alla stessa data per le opere interne è di 159 miliardi di lire, compresi 52,2 miliardi di contributi concessi dalla Cassa in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Le somme effettivamente erogate per i diversi tipi di interventi ammontano, alla data del 31 dicembre 1971, a 566 miliardi di lire.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI STUDIO

L'attività di ricerca e di studio è proseguita con particolare riferimento ai problemi connessi con le fonti d'approvvigionamento idrico potabile nel quadro delle iniziative e delle incentivazioni promosse dalla Cassa nei settori primari dei singoli territori.

Per lo studio e la soluzione di tali problemi sono stati intensificati sia il lavoro delle apposite commissioni intersettoriali consultive e di studio operanti all'interno della Cassa che i contatti con organismi analoghi del Consiglio nazionale delle ricerche e delle altre amministrazioni dello Stato: di ciò si fa ampio resoconto nel primo paragrafo del presente capitolo.

Anche per quanto riguarda gli studi idrologici, la Cassa ha continuato le sue attività in collaborazione con il Servizio idrografico italiano, per l'individuazione delle risorse idriche e la misurazione delle portate utilizzabili.

Tutta una serie di ricerche idrografiche è stata rivolta alle acque di falde freatiche e profonde, con particolare impegno per i lavori preliminari alla captazione di sorgenti, estesi a molte nuove risorse indicate dal Piano regolatore generale degli acquedotti.

In particolare è in avanzata fase di esecuzione il programma di ricerche e accertamenti a carattere geo-fisico e geo-idrologico interessante la falda sotterranea profonda della Piana del Sacco e della Piana Pontina del territorio laziale, allo scopo di fornire concreti elementi circa la disponibilità effettiva di queste risorse nonchè consentire un adeguato controllo della gestione del loro sfruttamento nell'intento di mantenere equilibrato il bilancio e preservarne le caratteristiche che le rendono atte alle utilizzazioni per usi potabili, industriali e agricoli.

Nel campo della difesa dalla corrosione delle tubazioni, in fattiva collaborazione con commissioni di studio italiane ed estere, sono state condotte esperienze e ricerche sull'aggressività dei terreni, sulle caratteristiche dei rivestimenti protettivi e sul problema delle interferenze.

Inoltre, per i tracciati degli acquedotti in corso di realizzazione, sono stati progettati e realizzati impianti di protezione catodica, mentre è stato provveduto all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti già installati.

OPERE ESTERNE

Sulla base delle approvazioni di progetti di massima, per un complesso di 516,6 miliardi di lire a tutto il 31 dicembre 1971, nel corso dell'esercizio i progetti esecutivi approvati assommano ad 88 miliardi di lire, che hanno portato, come si è detto, a 666 miliardi di lire il totale delle approvazioni esecutive al 31 dicembre 1971.

Tab. 4. - SITUAZIONE DELLA PROGETTAZIONE DI MASSIMA ED ESECUTIVA
NEL SETTORE DEGLI ACQUEDOTTI (OPERE ESTERNE) AL 31 DICEMBRE 1971

(milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI DI MASSIMA		PROGETTI ESECUTIVI		
	Approvati	In istruttoria e in studio	Approvati	In istruttoria	In studio
Toscana	710	—	1.795	—	—
Lazio	45.819	27.000	45.607	5.877	5.100
Abruzzi e Marche	26.842	7.400	53.164	6.044	25.500
Molise	18.634	5.000	22.675	1.500	3.000
Campania	120.702	130.000	152.959	15.700	15.200
Puglia	107.041	108	97.637	4.420	—
Basilicata	14.685	—	28.495	3.330	2.500
Calabria	75.000	25.000	105.000	45.000	12.000
Sicilia	63.420	28.400	95.520	5.200	15.700
Sardegna	43.766	5.024	63.184	11.056	7.388
TOTALE	516.619	227.932	666.036	98.127	86.388

È stato possibile pervenire ad un tale volume di impegni, che corrisponde ad un valore tra i più alti raggiunti nell'arco di un anno dal settore, per la sopravvenuta approvazione, nell'ottobre 1971, della legge n. 853, e la conseguente nuova disponibilità finanziaria che ha permesso l'attuazione del completamento dei programmi, previsto dall'art. 16 (comma III) della predetta legge.

I centri abitati alimentati con opere di acquedotto costruite o integrate dalla Cassa, alla fine dell'esercizio in esame, sono 2.344 a servizio di 9,2 milioni di abitanti.

RETI DI DISTRIBUZIONE IDRICA E FOGNATURE

Nel corso dell'esercizio sono stati concessi, a favore dei comuni con popolazione inferiore a 75.000 abitanti, 4,1 miliardi di contributi per un investimento complessivo di 12,8 miliardi.

Alla data del 31 dicembre 1971 risultano così deliberati contributi per complessivi 52,2 miliardi, cui corrisponde la realizzazione di opere per 219,5 miliardi.

Contemporaneamente è proseguito l'intervento della Cassa nei perimetri urbani con popolazione superiore a 75.000 abitanti, nei capoluoghi di provincia e nei centri collegati alle zone di sviluppo industriale o turistico, intensificando gli studi per la normalizzazione dei servizi di distribuzione idrica e di fognature nei centri urbani per i quali sono in fase di realizzazione nuove grandi opere di adduzione. In molti casi la progettazione esecutiva avviata negli anni precedenti ha dovuto essere rielaborata e, in qualche caso, ripresa ex novo per la necessità di adeguare molti progetti di massima già approvati alle previsioni del Piano regolatore degli acquedotti.

Tab. 5. - PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 31 DICEMBRE 1971 PER LE RETI IDRICHE E LE FOGNATURE FINANZIATE IN BASE ALLE LEGGI 10 AGOSTO 1950, N. 646; 29 SETTEMBRE 1962, N. 1462; 26 GIUGNO 1965, N. 717; 28 SETTEMBRE 1966, N. 749; 15 APRILE 1971, N. 205 E 6 OTTOBRE 1971, N. 853

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI (a)					
	N.	Importo	In amministrazione diretta		In concessione		In complesso	
			n.	importo	n.	importo	n.	importo
RETI IDRICHE :								
Abruzzi	2	380	—	—	2	380	2	380
Campania	3	1.548	—	—	1	151	1	151
Puglia	6	1.111	—	—	5	1.051	5	1.051
Calabria	3	818	—	—	3	818	3	818
Sicilia	5	2.809	2	927	3	1.882	5	2.809
Sardegna	7	470	—	—	4	275	4	275
TOTALE	26	7.136	2	927	18	4.557	20	5.484
FOGNATURE :								
Lazio	1	90	—	—	1	90	1	90
Abruzzi	4	2.400	—	—	4	2.400	4	2.400
Campania	42	20.810	12	9.348	20	6.376	32	15.724
Puglia	24	9.576	—	—	21	8.206	21	8.206
Calabria	9	3.028	—	—	7	1.483	7	1.483
Sicilia	20	9.781	4	3.417	14	5.374	18	8.791
Sardegna	13	4.735	—	—	9	4.009	9	4.009
TOTALE	113	50.220	16	12.765	76	27.938	92	40.703
TOTALE GENERALE	139	57.356	18	13.692	94	32.495	112	46.187

(a) Al lordo dei ribassi d'asta.

Nel quadro degli interventi promossi dalla Cassa per la protezione dell'ambiente e la lotta all'inquinamento, assume sempre più rilievo il lavoro svolto nel settore della depurazione degli scarichi urbani.

Numerosi sono gli impianti costruiti o in costruzione secondo le tecniche più progredite, mentre viene costantemente verificata, sul piano tecnico-economico, la validità di nuove soluzioni per una moderna impostazione delle future realizzazioni.

Nel campo della potabilizzazione di acque superficiali vanno evidenziati gli impianti del Pertusillo (portata 4,5 mc/sec.) e del Fortore (portata 2,4 mc/sec.) sia per la potenzialità che per l'alto grado di funzionalità.

Per quanto riguarda la dissalazione, la Cassa, dopo aver realizzato l'impianto di Vieste per il trattamento di acque salmastre, già in esercizio dall'estate 1969, ha oggi in avanzata fase di esecuzione altri due impianti per il trattamento di acque salmastre (Brindisi e Pantelleria) e due impianti di dissalazione di acque marine a mezzo di processo a termocompressione per le isole di Lampedusa e Linosa.

Tab. 6. - SITUAZIONE DEI CONTRIBUTI INTEGRATIVI CONCESSI DALLA CASSA PER LE RETI INTERNE NEI COMUNI FINO A 75.000 ABITANTI AL 31 DICEMBRE 1971
(Art. 61 del T.U. delle leggi sul Mezzogiorno - commi da 3 a 7)
(importi in milioni di lire)

REGIONI	N. PROVVEDIMENTI EMESSI (a)	IMPORTI DELLE OPERE AMMESSE DALLA CASSA (b)	IMPORTI DEI CONTRIBUTI CONCESSI DALLA CASSA
Toscana	21	840	195
Marche	54	1.318	322
Lazio	231	12.623	3.071
Abruzzi	883	27.332	6.543
Molise	189	6.382	1.534
Campania	1.305	55.614	13.375
Puglia	639	30.414	6.757
Basilicata	422	13.757	3.277
Calabria	805	35.089	8.428
Sicilia	436	16.976	4.068
Sardegna	492	19.180	4.696
TOTALE	5.477	219.525	52.266

(a) Sono esclusi i provvedimenti suppletivi.
(b) Si riferiscono esclusivamente alle reti primarie.

GESTIONE DEGLI ACQUEDOTTI

L'Istituto ha proseguito, in conformità di quanto disposto dall'art. 33 del T. U. 30 giugno 1967, n. 1523, l'attività di gestione degli acquedotti realizzati direttamente in territori nei quali non è stato possibile individuare amministrazioni alle quali affidarne la costruzione, ed ha curato l'esercizio delle opere ed il servizio del rifornimento dell'acqua agli abitati secondo i criteri indicati nelle precedenti relazioni.

Nel corso dell'anno sono stati ultimati e messi in funzione nuovi impianti che hanno alimentato altri 35 comuni non serviti nel 1970; il numero complessivo dei comuni riforniti direttamente è aumentato, così, da 858 nel 1970 a 893 al 31 dicembre 1971, con una popolazione totale di 6.100.000 abitanti circa.

La Cassa provvede, inoltre, al rifornimento di opere, già trasferite in gestione ad alcuni consorzi di comuni della Campania, per l'alimentazione di altri 64 capoluoghi, nonché al rifornimento parziale di 8 comuni degli Abruzzi attraverso impianti esistenti che l'Istituto ha dovuto rilevare per l'esecuzione, in via di ultimazione, di notevoli lavori di sistemazione e potenziamento.

La spesa complessiva impegnata per la gestione delle opere di acquedotto esterne agli abitati (giacchè le condotte di avvicinamento sono affidate in gestione alle singole amministrazioni utenti) è ammontata per l'anno 1971 a 7,1 miliardi, portando il totale a 46,2 miliardi, di cui 35,3 miliardi da rimborsare da parte degli enti riforniti.

L'Istituto, infatti, particolarmente nei primi anni di attività, non ha potuto addebitare interamente alle amministrazioni utenti gli oneri sostenuti per la gestione, avendo questa riguardato, fondamentalmente, grossi complessi acquedottistici che si son dovuti mettere in funzione anticipatamente, per far fronte alle più impellenti necessità idriche dei comuni, appena suscettibili di qualche utilizzazione, generalmente molto ridotta rispetto alla capacità complessiva dei sistemi, ed a servizio solo di pochi abitati in attesa della progressiva estensione dei rifornimenti ai vari centri con il graduale completamento delle reti secondarie di adduzione.

Ne è derivato che le spese sostenute, ugualmente commisurate alla dimensione e complessità degli impianti, non hanno potuto essere rapportate ai ridotti volumi di acqua erogati, carenti anche per le note insufficienze delle reti interne di distribuzione, senza determinare, d'altro canto, costi unitari assolutamente insostenibili dalle amministrazioni locali.

Le agevolazioni concesse, peraltro, ed i nuovi rapporti instaurati dall'Istituto con i comuni destinatari delle opere sono valsi, rinnovando nelle amministrazioni locali la responsabilità e la consapevolezza per la più razionale utilizzazione e conservazione degli acquedotti, a conseguire situazioni molto più favorevoli rispetto a quelle iniziali, in cui ha dovuto operare la Cassa, e che certamente renderanno meno gravosi i compiti degli enti che dovranno provvedere in futuro alla gestione delle opere realizzate dalla Cassa stessa.

Alla data del 31 dicembre 1971, infatti, solo due dei comuni serviti direttamente dagli impianti gestiti dall'Istituto non hanno ancora inteso regolare i rapporti con la Cassa ed impegnarsi a rimborsare le spese sostenute per il servizio idrico loro fornito; altri 208 comuni non ancora riforniti e che dovranno essere alimentati da opere tuttora in corso di costruzione hanno già stipulato, invece, la convenzione che ne disciplinerà il futuro rifornimento.

Conseguita, ormai completamente, la regolamentazione amministrativa dei rapporti tra l'Istituto e le amministrazioni locali interessate, non si sono ancora ottenuti risultati altrettanto soddisfacenti per quanto riguarda l'adempimento del rimborso, da parte delle medesime, degli oneri di esercizio e manutenzione che la Cassa sostiene.

Le entrate di gestione accertate al 31 dicembre 1971 ammontano, infatti, a 15,6 miliardi di lire, pari al 44,25% dei 35,3 miliardi addebitati per i rifornimenti al 30 giugno 1971, con un lieve incremento rispetto ai corrispondenti risultati del 1970 (13,3 miliardi accertati al 31 dicembre, pari al 41,72% dei 31,9 miliardi addebitati per i rifornimenti al 30 giugno).

Dalle amministrazioni utenti risultano rilasciate, peraltro, delegazioni esattoriali di pagamento per circa 2,9 miliardi di lire a garanzia sia dell'estinzione di passività arretrate che dei rimborsi delle somme da addebitare per i futuri rifornimenti.

Per il recupero delle somme addebitate, l'Istituto ha proseguito nelle azioni amministrative possibili nei confronti dei comuni ed oltre a concedere facilitazioni nei termini di estinzione dei debiti arretrati, allorchè sono state accertate effettive situazioni di gravi difficoltà finanziarie, ha promosso l'emissione di provvedimenti coattivi da parte delle competenti autorità tutorie a carico, specialmente, degli enti che più ingiustificatamente persistono nelle inadempienze.

Permangono ancora, infatti, numerosi casi di amministrazioni che, pur ricavando dalla vendita dell'acqua loro fornita dall'Istituto proventi sufficienti per i rimborsi dovuti alla Cassa e per la copertura degli oneri di distribuzione interna, impegnano le stesse entrate per altre esigenze comunali alle quali non riescono a far fronte con i

mezzi ordinari di bilancio, trascurando sistematicamente gli obblighi verso l'Istituto.

Di qui la rinnovata necessità che vengano adottati provvedimenti atti a risolvere le pendenze debitorie delle amministrazioni comunali, reintegrando la Cassa delle spese anticipate per la fornitura del servizio idrico.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i trasferimenti, in applicazione dell'art. 33 del T. U. n. 1523, agli enti destinatari di opere finanziate dalla Cassa ed agli stessi già affidate in concessione per la costruzione. Al 31 dicembre 1971 risultano perfezionati gli atti di consegna ad enti regionali, consorzi di comuni e singoli comuni di impianti per un ammontare complessivo di 70,1 miliardi di lire, di cui 4,3 miliardi riguardanti opere consegnate nel 1971.

PRINCIPALI OPERE FINANZIATE ED ENTRATE IN FUNZIONE NELL'ESERCIZIO

In *Abruzzi* fra le opere di maggior rilievo entrate in esercizio nel 1971 si segnalano: l'acquedotto Acqua Oria, con il quale è stato definitivamente risolto l'approvvigionamento idrico della città de l'Aquila; l'adduttrice litoranea dal subalveo del Vomano, facente parte del complesso acquedottistico del Ruzzo, con la quale è stato risolto il problema dell'approvvigionamento idrico della costa teramana da Giulianova a Martinsicuro; ulteriori rami dell'acquedotto del Tavo con l'alimentazione di importanti centri quali Moscufo, Picciano e Collecervino; il raddoppio dell'adduttrice principale del complesso acquedottistico del Pescara d'Arquata a servizio di importanti centri del Piceno; l'acquedotto per Campo di Giove.

Fra le opere finanziate e di prossimo appalto si segnalano l'acquedotto del Vetore - opere di completamento - 1° stralcio; l'acquedotto del Chiarino - 2° lotto - per l'approvvigionamento dei comuni di Lucoli e di alcune frazioni in comune di Scoppito e l'Aquila; la diramazione dell'acquedotto del Verde per l'approvvigionamento idrico di Tollo e di alcune frazioni di Ortona; le ulteriori diramazioni dell'acquedotto del Tavo - 11° lotto, 2° stralcio - per l'alimentazione di frazioni dei comuni di Penne, Loreto, Moscufo, Montesilvano e Spoltore; l'acquedotto del Ruzzo, 2° lotto dei serbatoi per alcuni centri urbani della provincia di Teramo; l'acquedotto Giardino - 26° lotto - raddoppio di alcuni tronchi dell'adduttrice principale.

Nel *Lazio* sono entrate in esercizio tutte le opere dell'acquedotto ex Cittaducale nord, per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta e Borbona ed altri in provincia di Rieti e dei comuni di Cagnano Amiterno e Montereale in provincia de l'Aquila.

È in corso l'installazione dei macchinari per le centrali di sollevamento dell'acquedotto Pontino a servizio dei comuni di Pomezia e Ardea, il cui esercizio avrà inizio entro i primi mesi del 1972; sono inoltre in corso i lavori dello stesso acquedotto Pontino destinato ad alimentare i comuni di Latina, Aprilia, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Norma, Sermoneta e Bassiano.

Sono anche ultimati in parte i lavori di integrazione dell'acquedotto Capofiume e minori in provincia di Frosinone a servizio dei comuni di Frosinone, Ceccano, Alatri, Ferentino, Fiuggi ed altri: le relative opere sono in gran parte entrate in esercizio.

Nel *Molise* sono proseguiti i lavori per il completamento delle opere per l'alimentazione idrica della città di Campobasso e, con interventi locali, si è provveduto alla normalizzazione dell'approvvigionamento di alcuni centri abitati.

In *Campania* è stato dato impulso alla realizzazione delle opere di acquedotto finanziate negli anni precedenti.

In particolare, le principali opere in costruzione interessano gli schemi acquedottistici del Sarno, dell'Alto Calore, dell'Ausino, del Torano-Biferno e del Capovolturmo.

Per l'acquedotto Sarno si tratta delle diramazioni per Marigliano, per Castellammare di Stabia e per Angri e dell'opera di presa di Santa Marina.

Nell'Alto Calore sono proseguiti i lavori per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico e per l'adeguamento delle portate alle previsioni del Piano regolatore generale degli acquedotti.

Per i sistemi Torano-Biferno e Capovolturmo, ultimate le campagne di indagini geofisiche, si è dato inizio ai lavori di perforazione per l'emungimento dell'acqua dalle falde in sinistra del fiume Volturno.

Con opere che anticipano le soluzioni indicate dal Piano regolatore generale degli acquedotti, si è dato soccorso all'alimentazione idrica della città di Benevento.

Altri comuni minori della regione, inoltre, sono stati allacciati ad acquedotti costruiti dalla Cassa.

Sono stati, infine, eseguiti lavori per la costruzione dell'acquedotto del Basso Sele, per l'alimentazione della zona alta dei comuni vesuviani, per l'approvvigionamento del litorale domizio, per il completamento dell'acquedotto dell'Alto Sele e per l'adeguamento degli acquedotti del Cilento alle indicazioni del Piano regolatore generale degli acquedotti.

In *Puglia* è stato dato ulteriore impulso ai lavori per la costruzione dei due grandi complessi acquedottistici del Pertusillo e del Fortore.

Per il Pertusillo sono state approvate opere per un importo di 36.193 milioni di lire, dei quali 9.903 milioni per opere di completamento nel tronco di acquedotto compreso fra l'origine e la diramazione per Taranto, e 26.290 milioni per opere riguardanti il proseguimento dello stesso acquedotto da Taranto fino a Galatone-Nardò e le diramazioni per Brindisi e Lecce.

Con l'accollo dei lavori e delle forniture relative, l'acquedotto del Pertusillo è in costruzione per un importo complessivo di circa 68 miliardi, a cura dell'apposito consorzio costituito fra società a partecipazione statale del gruppo Finsider e società private, con l'ultimazione programmata nei primi mesi del 1974.

Per l'acquedotto del Fortore sono state approvate opere complementari per 980 milioni. Di questo acquedotto è già in esercizio il tronco tra Foggia e Manfredonia che consente l'alimentazione idrica della zona industriale di Manfredonia. Sono state incrementate le utilizzazioni di acque sotterranee finanziando opere per 263 milioni per sopperire a deficienze di carattere temporaneo, in attesa degli interventi di base costituiti dalla realizzazione in atto dei grandi complessi acquedottistici.

È in avanzata fase di esecuzione l'impianto di dissalazione per Brindisi, intervento in concessione al Consiglio nazionale delle ricerche.

In *Basilicata* ha notevole rilievo il finanziamento del 2° lotto delle opere integrative dell'acquedotto del Basento dalle sorgenti dell'Alta Val d'Agri, per l'importo di 2.050 milioni di lire, che consentirà la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della città di Potenza e di altri 21 comuni.

Da citare inoltre altri interventi per complessivi 1.500 milioni di lire circa intesi a realizzare il completamento di opere in corso di costruzione relative all'integrazione ed ampliamento di diramazioni degli acquedotti del Basento e dell'Agri e di acquedotti locali per vari comuni (Avigliano, Lagonegro, Moliterno, Castelsaraceno, Rondella), nonché il finanziamento di due nuovi acquedotti per San Severino Lucano e Viggiano, per complessivi 358 milioni di lire.

In *Calabria* sono entrati in esercizio 11 nuovi acquedotti o diramazioni di acquedotti già costruiti, attraverso i quali è stato possibile normalizzare l'approvvigionamento idrico di 10 comuni con 24 frazioni: Cosenza, Mammola, Grotteria, S. Giovanni di Gerace, Bivongi, Pazzano, Stilo, Catanzaro, Gasperina, Montepaone, Olivadi, Isca sullo Jonio, Polia, Castrolibero, S. Stefano di Rogliano, Rogliano, Fiumefreddo, Amantea, S. Fili, Cetraro, Rossano.

Sono stati altresì finanziati progetti per 10 miliardi le cui opere più importanti riguardano: l'impianto di potabilizzazione e nuovi serbatoi per Crotone; l'acquedotto dell'Alaca, diramazione per i centri costieri jonici tra Guardavalle e Soverato; il potenziamento degli acquedotti del Tacina, di Capo Vaticano e San Nocaio e Viho Valentia Marina; gli acquedotti per Condofuri, Samo e Vaccarizzo Albanese; le reti idriche e fognanti per Canolo, Chorio di S. Lorenzo, Longobucco, S. Giorgio Albanese, Riace, Platì, S. Lorenzo, Condofuri, Roccaforte del Greco, S. Severina, Oriolo, Gerace, Stignano, Chorio di Roccaforte del Greco.

In *Sicilia* sono stati ultimati i lavori dei primi lotti per la costruzione dell'acquedotto dell'Ancipa a servizio di 11 comuni della provincia di Enna e di due della provincia di Caltanissetta: gli impianti sono già entrati in funzione fino ad Enna. I lotti successivi da Enna verso Pietraperzia e Mazzarino sono in via di ultimazione e se ne prevede l'entrata in servizio entro breve tempo.

Sono anche in via di ultimazione: i lavori per l'acquedotto di Trapani (3.500 milioni), che è già stato posto parzialmente in esercizio durante l'estate con la realizzazione di alcuni collegamenti provvisori; i lavori per l'acquedotto di Marsala (900 milioni), posti parzialmente in esercizio; i lavori per i canali di gronda per l'allacciamento dei bacini indiretti al serbatoio artificiale dell'Eleuterio per l'acquedotto di Palermo (2.500 milioni) predisposti per poter funzionare nella stagione invernale 1971-72, rinviandone l'ultimazione definitiva all'estate del 1972.

È inoltre in corso di costruzione la adduttrice principale dell'acquedotto Etno da Ciapparazzo (Bronte) a Pedara (2.673 milioni).

Per l'acquedotto Favara di Burgio è in via di ultimazione l'ottavo lotto di opere (circa 1.000 milioni); in avanzato corso di esecuzione il nono lotto da Montalegre a Porto Empedocle (1.270 milioni), mentre è stato finanziato il decimo lotto da Porto Empedocle ad Agrigento (320 milioni), i cui lavori sono di prossimo appalto.

In provincia di Agrigento sono anche in corso di esecuzione i lavori di ricostruzione del 1° tronco dell'acquedotto Tre Sorgenti, fino al partitore di Grotte (importo 2.920 milioni).

Per il comune di Acireale (Catania) è stato finanziato per 982 milioni il progetto relativo all'acquedotto comunale, i cui lavori sono di prossimo appalto.

Per quanto riguarda l'avvio del grande impianto di desalinizzazione di Gela (la cui produzione interessa per circa un terzo il settore potabile), si rinvia a quanto già riferito in tema di schemi idrici intersettoriali.

In *Sardegna* sono in avanzato corso di esecuzione i lavori dell'acquedotto del Liscia, di cui nel 1971 sono stati finanziati altri 2 lotti per l'importo di 2.716 milioni, e sono in fase di finanziamento le residue opere per l'ammontare di 3.508 milioni.

Proseguono inoltre i lavori di costruzione dell'importante complesso acquedottistico per la Barbagia e Mandrolisai in provincia di Nuoro, del quale sono già stati ultimati due lotti di opere.

Nella zona meridionale dell'isola sono in avanzato corso d'esecuzione, oltre che la diga di sbarramento, i primi due lotti del complesso del Sulcis, di cui è stato realizzato nel 1971 l'acquedotto sottomarino per l'isola di Carloforte.

Sono state appaltate inoltre le opere di integrazione dell'acquedotto del Bidighinzu a servizio della città di Sassari e di altri 33 comuni vicini per l'importo di 1.867 milioni.

Altri interventi fatti in Sardegna nel 1971 riguardano l'acquedotto del Manigos per l'approvvigionamento idrico di alcuni comuni del Nuorese, per un importo complessivo di 960 milioni, e gli acquedotti per l'approvvigionamento idrico di Oristano, di S. Andrea Frius e di Siurgus Donigala per un importo complessivo di 3.072 milioni.

III - VIABILITÀ

L'ATTIVITÀ NELL'ESERCIZIO

Nel settore della viabilità, l'attività prevalente è stata indirizzata, come per i precedenti esercizi, alla realizzazione del programma di strade a scorrimento veloce.

Tuttavia nel 1971, mentre sul piano operativo l'andamento registrato nella esecuzione dei lavori si è mantenuto ad un livello ragguardevole, grazie soprattutto al notevole lavoro svolto negli anni precedenti, è stato necessario, per contro, contenere le approvazioni delle nuove opere entro i ridotti limiti delle disponibilità finanziarie che sin dai primi dell'anno risultavano pressochè esaurite. Particolare cura è stata dedicata agli studi ed alle progettazioni preliminari proseguendo, sulla base delle indicazioni del Piano di coordinamento e dei precedenti programmi, la definizione delle opere che, inserendosi organicamente nel complesso degli interventi già finanziati, concorrono nel loro insieme a definire un compiuto sistema di infrastrutture viarie relativo a determinati ambiti territoriali.

Per quanto riguarda la viabilità minore si è quasi totalmente esaurito l'intervento nelle zone che ricadono fuori delle aree di particolare depressione.

L'attività svolta è stata pertanto riferita alle strade con caratteristiche di infrastrutture di interesse turistico, industriale, agricolo e di riqualificazione di zone depresse in coordinamento con gli altri interventi specifici dei relativi settori secondo la impostazione dei singoli piani comprensoriali di sviluppo.

Il consuntivo di tale attività trova pertanto collocazione nelle specifiche relazioni settoriali.

Le opere di viabilità a scorrimento veloce ed ordinaria approvate ed appaltate nel corso dell'esercizio si riassumono nei seguenti dati:

- progetti esecutivi approvati	n.	17	per	62.472	milioni
- lavori appaltati (al netto del ribasso d'asta) »		11	»	33.511	»
- lavori ultimati		28	»	23.812	»

Complessivamente, per le opere realizzate dalla Cassa nell'arco di tempo dal 1950 a tutto il 1971, si hanno i seguenti dati:

- progetti esecutivi approvati	n.	2.792	per	552.830	milioni
- lavori appaltati (al netto del ribasso d'asta) »		2.767	»	444.354	»
- lavori ultimati		2.653	»	270.387	»

I dati su esposti si riferiscono a 13.805 Km di strade costruite ed a 21.194 Km di strade sistemate, ripartite secondo la seguente tabella.

Tab. 7. - STRADE REALIZZATE E IN CORSO DI REALIZZAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1971
(Km.)

TIPI DI STRADE	COSTRUZIONI	SISTEMAZIONI
Ordinarie	3.497	16.094
A scorrimento veloce	1.350	—
Turistiche	1.102	1.021
Di bonifica	7.856	4.079
TOTALE	13.805	21.194

Negli appalti si è registrato un andamento conforme a quello dei precedenti esercizi: ribassi tendenzialmente contenuti per i lavori di notevole entità, più elevati per quelli di minore impegno finanziario.

In genere sono stati approvati i risultati delle gare anche in presenza di ribassi poco contenuti quando si è riscontrata una convergenza delle offerte: diversamente si è provveduto a far ripetere le gare adottando correttivi diversi.

STRADE A SCORRIMENTO VELOCE

L'esperienza della realizzazione delle strade a scorrimento veloce ha confermato che tale tipo di intervento è tra quelli a maggiore incisività nella evoluzione economica delle regioni meridionali. Una infrastruttura stradale costituisce infatti, nella zona sulla quale estende la sua influenza, un rilevante fattore propulsivo per

i benefici diretti (economie nei costi dei trasporti, risparmio nei tempi di percorrenza, riduzione degli incidenti) ed indiretti (aumento del valore dei terreni attraversati, nuove localizzazioni industriali e commerciali, incremento dei flussi turistici e dei servizi connessi, aumento della mobilità dei servizi di pubblico interesse) connessi con la sua realizzazione.

Nei confronti della nuova metodologia di programmazione per « progetti speciali », in base alla quale la Cassa è chiamata ad operare, l'intervento nel settore della viabilità sembra porsi pertanto come parte integrante, spesso essenziale, del più vasto disegno che si delinea e si definisce in relazione alle caratteristiche ed ai contenuti dei suddetti progetti.

In questo senso l'aspetto qualificante delle direttrici di grande viabilità è evidenziato dalle finalità che si perseguono con la loro realizzazione: interconnessione delle aree e nuclei industriali; collegamenti con la rete autostradale e con i porti ed aeroporti; integrazione dei grandi sistemi metropolitani; accesso alle aree turistiche; rottura dell'isolamento delle zone interne e delle aree di particolare depressione.

Particolarmente per questo ultimo aspetto va sottolineato che, mentre con la legge n. 717 del 1965 l'intervento fu orientato prevalentemente su determinati ambiti territoriali particolarmente qualificati e suscettibili di rapido sviluppo, l'impostazione della più recente politica per il Mezzogiorno comporta il superamento di tale indirizzo e anzi pone l'accento sulle funzioni di stimolo che i progetti speciali dovranno esercitare proprio in quelle aree attardate da particolari fattori ambientali nel processo di sviluppo economico. Nel contesto di una tale linea d'azione diretta alla rimozione degli squilibri si pone la realizzazione di opere di viabilità finalizzate ad un duplice scopo: come infrastruttura primaria atta a favorire, mediante la riduzione dell'incidenza dei costi dei trasporti, la localizzazione di attività produttive in territori finora non considerati; come sistema viario che, mediante una riduzione dei tempi di percorrenza in termini accettabili, faciliti gli spostamenti della manodopera pendolare e contribuisca a contenere il fenomeno dell'emigrazione verso le nuove localizzazioni dell'industria.

Assume particolare rilievo a questo riguardo il miglioramento della viabilità dai centri abitati e dalle zone più interne alle nuove arterie e agli assi di collegamen-

Tab. 8. - STATO DI ATTUAZIONE DELLE STRADE A SCORRIMENTO VELOCE
AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	NUMERO	Km.	IMPORTO
Progetti approvati	176	1.350	318.971
Lavori appaltati:	159	1.217	—
al lordo dei ribassi d'asta	—	—	266.939
al netto dei ribassi d'asta	—	—	238.469
Lavori ultimati	88	556	76.988

to: si tratta di una diffusa e pressante esigenza di evidente interesse socio-economico, già più volte segnalata dalla Cassa, che costituisce un problema quanto mai attuale alla cui soluzione occorre provvedere tempestivamente in coerenza con le linee del nuovo piano di sviluppo.

Nel determinare la fattibilità di un siffatto tipo di interventi, va quindi anzitutto considerato che l'intervento è parte di un disegno più vasto di carattere inter-settoriale che riguarda la promozione della zona interessata. In tale quadro di prevalenti obiettivi sociali, difficile diventa la considerazione dei rapporti benefici-costi, la cui valutazione sembra doversi limitare pertanto alla scelta tra le possibili soluzioni di ogni specifico problema.

Questa indicazione scaturisce dal superamento, più sopra rilevato, del concetto delle aree di concentrazione e va tenuta nella adeguata evidenza in sede di formulazione dei progetti speciali.

Si riportano alcuni fra i più significativi interventi avviati ad esecuzione nel corso dell'esercizio.

Strada della Valle del Sangro. Sono stati approvati il lotto zero da Piano d'Archi all'autostrada Adriatica ed alla SS. 16 (Km 20, importo 4.450 milioni) ed il 3° stralcio del primo lotto dalla comunale per Bomba alla stazione di Villa S. Maria (Km 10, importo 7.382 milioni). Di questa importante trasversale appenninica che congiunge l'autostrada adriatica con l'autostrada del Sole attraverso zone di alto valore turistico, agricolo ed industriale, sono complessivamente in esecuzione 59 Km a fronte dei 95 previsti per tutto il collegamento.

Strada tangenziale di Andria. Trattasi di una importante arteria prevista secondo lo schema viario del piano regolatore generale della città di Andria per il collegamento della viabilità autostradale che assumerà il ruolo di elemento di strutturazione dell'insieme dell'attività produttiva di tutta la zona (lunghezza Km 7,166, importo 1.657 milioni).

Strada a scorrimento veloce della Valle del Sinni: è stato approvato il 2° lotto del 1° tronco, dallo svincolo per Latronico allo svincolo per Milea ed Episcopia, del nuovo collegamento rapido trasversale dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria alla SS. 106 Jonica in variante alla SS. 104. L'arteria è parte integrante delle infrastrutture di base per la vitalizzazione della vasta zona depressa posta fra il versante settentrionale del Pollino e lo spartiacque con il bacino dell'Agri (lunghezza del lotto approvato Km 6,5, importo 2.850 milioni).

Strada della Valle dell'Agri. Il tronco approvato, relativo al tratto da Marsico Nuovo a ponte Grumentino (Km 29,926, importo 5.000 milioni) conferisce continuità ed integrale funzionalità all'itinerario veloce che dall'innesto con la SS. 19 presso Atena Scalo, attraverso le dorsali montane del torrente Pergola e poi lungo la vallata dell'Agri, raggiunge la SS. 106 Jonica presso Scanzano e Policoro con un percorso di 125 Km contro i 185 della viabilità statale.

Strada delle Terme: 2° tronco dal Km 28 della SS. 533 (valico di Pietrabbianca) al Km 10 (bivio della Mattina sotto S. Marco Argentano). L'arteria, coordinata con la realizzazione del collegamento tra la SS. 106 presso Sibari e lo svincolo autostradale di Spezzano Albanese già in fase di esecuzione, costituisce un nuovo itinerario

veloce Tirreno-Jonio e collega attraverso la catena costiera tirrenica la zona turistico-termale del versante tirrenico con l'autostrada, la Valle del Crati e la Piana di Sibari. Il 2° tronco completa l'attraversamento della catena costiera tirrenica, già in corso di realizzazione con le opere del primo lotto (Km 14,928) e si raccorda mediante l'ultimo tratto vallivo della SS. 532 all'autostrada ed alla nuova provinciale dell'Esaro (lunghezza Km 11,031, importo 6.290 milioni).

Strada di circonvallazione di Catania. Questo importante asse viario costituisce il tronco di raccordo tra la SS. 114, l'autostrada Palermo-Catania e la circonvallazione nord di Catania (importo 6.100 milioni).

Come già si è accennato, la limitazione delle disponibilità finanziarie ha condizionato negativamente il ritmo del passaggio dalla fase di progettazione a quella esecutiva. Fra l'altro si è dovuta salvaguardare l'esigenza di evitare dannose sospensioni dei lavori già in corso ed a tal fine si è riservata parte dei fondi per il finanziamento delle perizie suppletive e di variante in corso d'opera. Per contro è stata svolta una notevole mole di lavoro preparatorio nella predisposizione e nell'istruttoria dei progetti, che consentirà l'impegno di cospicue somme nei prossimi esercizi.

Un'ultima notazione riguarda la necessità che alle elevate caratteristiche tecniche delle strade a scorrimento veloce venga abbinata un'apposita regolamentazione degli accessi che ne stabilisca le modalità ed i limiti al fine di non compromettere con discriminate immissioni la funzionalità delle arterie.

VIABILITÀ ORDINARIA

Come si è già rilevato, questo settore riguarda le strade minori esterne alle aree di concentrazione.

Nell'esercizio sono stati approvati gli ultimi progetti a completamento dei precedenti programmi e, in prevalenza, le perizie suppletive e di completamento.

Lo stato di attuazione degli interventi di costruzione e sistemazione delle strade ordinarie, riportato nelle tabelle che seguono, riassume l'attività svolta dalla Cassa a tutto il 31 dicembre 1971.

Tab. 9. - STATO DI ATTUAZIONE DELLE NUOVE COSTRUZIONI DI VIABILITÀ ORDINARIA
AL 31 DICEMBRE 1971
(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	NUMERO	KM.	IMPORTO
Progetti approvati	906	3.497	127.344
Lavori appaltati	902	3.482	—
al lordo dei ribassi d'asta	—	—	126.785
al netto dei ribassi d'asta	—	—	111.978
Lavori ultimati	875	3.388	103.666

Tab. 10. - STATO DI ATTUAZIONE DELLE SISTEMAZIONI DI VIABILITÀ
ORDINARIA AL 31 DICEMBRE 1971

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	NUMERO	KM.	IMPORTO
Progetti approvati	1.710	16.094	106.515
Lavori appaltati	1.706	16.088	—
al lordo dei ribassi d'asta	—	—	106.340
al netto dei ribassi d'asta	—	—	93.907
Lavori ultimati	1.690	15.996	89.733

IV. OPERE FERROVIARIE E COLLEGAMENTI MARITTIMI

Nel settore delle opere ferroviarie ed in particolare per il potenziamento del tratto terminale meridionale della linea adriatica, la Cassa è stata di recente autorizzata a concorrere nella misura di 3 miliardi alla spesa di circa 10 miliardi prevista negli interventi programmati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per il raddoppio del binario nel tratto Bari-Brindisi-Lecce.

Per la realizzazione delle relative opere si è proceduto, di intesa con la predetta Azienda, alla definizione degli aspetti progettuali avendo come finalità l'attuazione di collegamenti ferroviari adeguati alle necessità derivanti dallo sviluppo delle attività industriali operanti in Puglia.

Sono stati, altresì, finanziati i progetti dei lavori di potenziamento, che sono in corso di realizzazione, delle linee Ascoli-Porto d'Ascoli e Giulianova-Teramo per un importo complessivo di 800 milioni di lire.

In fase di ultimazione sono tutti gli altri interventi programmati dalla Cassa nel settore per circa 110 miliardi di lire.

Sono da menzionare in particolare i notevoli ed impegnativi lavori portati a compimento per la realizzazione del doppio binario su varie tratte della linea Battipaglia-Reggio Calabria, con la costruzione di grandiose opere di arte (gallerie, ponti e viadotti) in zone orograficamente difficili; il raddoppio del binario nel tratto Bari-Foggia; l'elettrificazione fino a S. Benedetto del Tronto, nonché della linea Pescara-Sulmona; l'ammodernamento del binario, compresa la ricostruzione di opere varie, sulle linee Metaponto-Reggio Calabria e sulla linea Metaponto-Taranto-Bari. Sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto è stato conseguito un sensibile miglioramento dei servizi con la destinazione di 16 locomotive Diesel-elettriche.

Il programma realizzato ha pure compreso la fornitura di un ragguardevole numero di locomotori, da destinare in servizio sulle varie linee, e di carri frigoriferi. Infine, per rendere più efficienti e funzionali i servizi di collegamento fra il continente e la Sardegna - per cui sono state realizzate tre navi traghetto per la spesa di 13.660 milioni - sono attualmente in corso di realizzazione ta-

lune opere dirette al potenziamento e all'adeguamento delle strutture nei terminali di Civitavecchia e Golfo Aranci. Il totale delle erogazioni « Cassa » per opere eseguite nel corso del 1971 ammonta a 433 milioni. Il complesso delle opere realizzate al 31 dicembre 1971 ammonta a 103 miliardi, pari al 92% del totale impegnato.

Tab. 11. - OPERE FERROVIARIE E COLLEGAMENTI MARITTIMI
Situazione al 31 dicembre 1971
(milioni di lire)

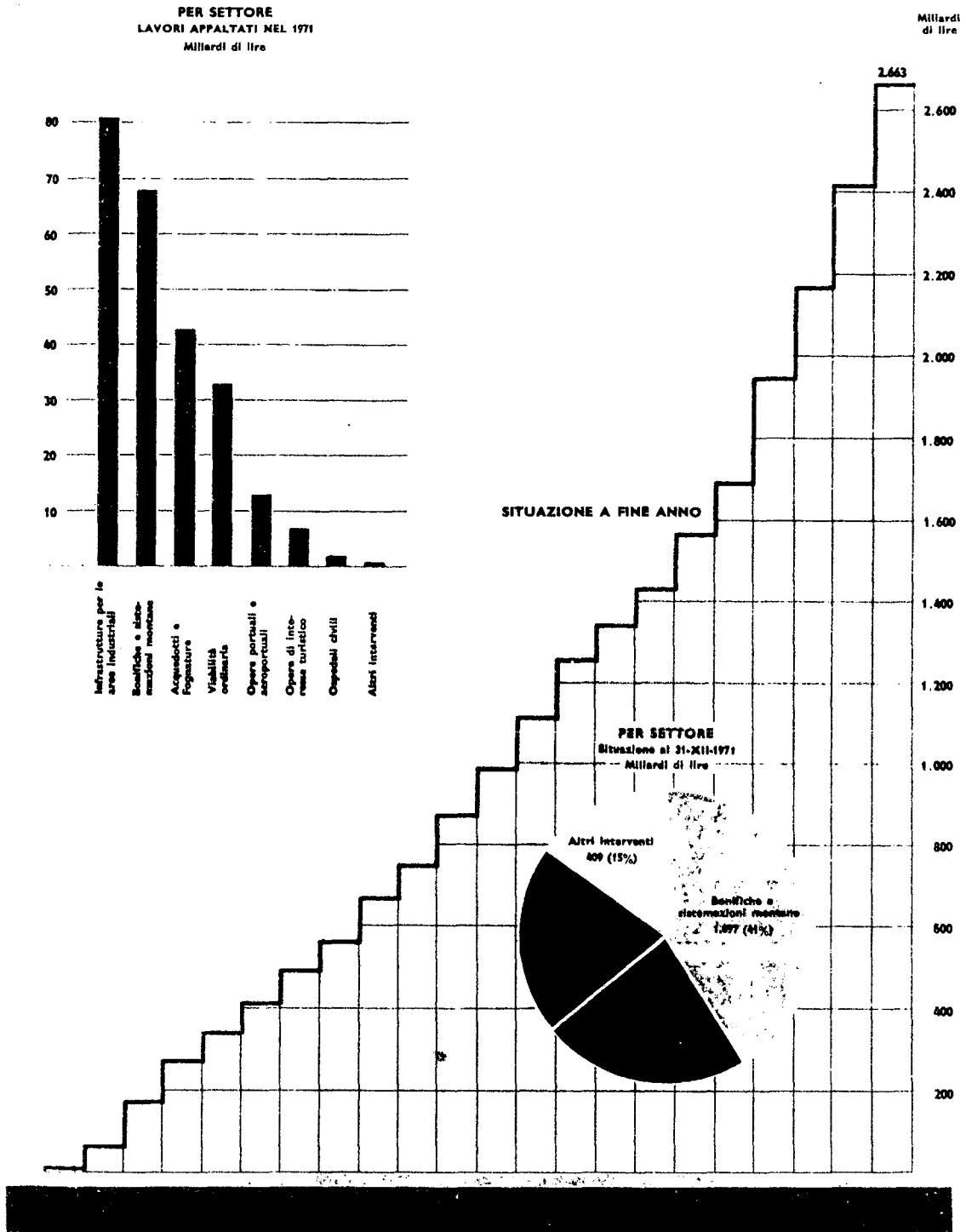
I N T E R V E N T I	Approvazioni	Impegni
<i>Programma quindicennale 1950-65</i>		
- Linea Battipaglia-Reggio Calabria	58.317	52.128
- » Metaponto-Reggio Calabria	8.822	7.457
- » Metaponto-Taranto-Bari	4.167	3.715
- » Pescara-Foggia-Bari	21.001	19.926
- » Battipaglia-Potenza-Metaponto	2.000	2.000
- » Ancona-Pescara-Sulmona	5.471	4.936
- » Bari-Barletta	600	600
- carri frigoriferi	385	385
- spese collaudi e revisione contabile	136	136
- riserve	2.060	2.060
- materiali di recupero in detrazione	69	69
- costruzione di tre navi traghetto con opere connesse e contributo per una nave di riserva	13.660	13.559
- opere portuali in Civitavecchia e Golfo Aranci per il servizio traghetto	3.280	2.546
TOTALE	119.968	109.517
<i>Programma quinquennale 1965-69</i>		
- Linea Cagliari-Olbia	1.168	1.168
- » Grosseto-Roma	348	348
TOTALE	1.516	1.516
<i>Programma 1969-70</i>		
- Linea Ascoli-Porto D'Ascoli	400	400
- » Giulianova-Teramo	400	400
TOTALE	800	800
TOTALE GENERALE	122.284	111.833

V - PORTI

Per il potenziamento dei porti di particolare interesse nel Mezzogiorno, l'attività della Cassa ha avuto ulteriore efficace sviluppo durante l'anno 1971.

Particolare cura è stata rivolta ai lavori già in corso al fine di accelerarne l'esecuzione e l'ultimazione: mediante il concorso dei vari elementi operativi impegnati nel settore, è stato possibile realizzare in misura soddisfacente l'attua-

GRAF. 2 — LAVORI APPALTATI NEI SETTORI DI DIRETTO INTERVENTO
 IMPORTO AL NETTO DEL RIBASSO D'ASTA



PAGINA BIANCA

zione dei programmi con l'utilizzo quasi totale delle somme assegnate. Nel corso del 1971 le somme erogate dalla Cassa per opere eseguite risultano pertanto di 6,5 miliardi.

In tema di nuovi impegni, l'intervento durante l'esercizio è stato indirizzato precipuamente allo sviluppo ed al potenziamento di taluni scali marittimi esistenti (Augusta, Palermo, ecc.) ed al tempo stesso all'impostazione di nuovi scali marittimi con prevalente caratterizzazione industriale (Oristano, Porto Torres, ecc.) (1).

In proposito giova considerare l'importanza della finalità di tali interventi che costituiscono, non solo sul piano finanziario ma specificamente sul piano promozionale delle attività industriali, un cospicuo e significativo apporto della Cassa.

Nella rada di Augusta, dopo avere provveduto negli anni precedenti al rifiorimento a m. + 4,00 dell'intero tratto di diga foranea che va dalla bocca di scirocco alla bocca di levante, è stato sviluppato un notevole intervento per la realizzazione dei lavori di escavazione, di cui parte ancora in corso di esecuzione, per portare i fondali a quota m. - 22,00 e quindi ottenere un tirante d'acqua sufficiente per l'accesso di super petroliere fino a 250.000 tonn. Il porto di Augusta per la grandiosità degli impianti petrolchimici esistenti, in progressivo aumento, occupa ormai il secondo posto, fra i porti nazionali, per il traffico petrolifero di cui si prevede un ulteriore rapido incremento.

Per tali motivi si prospetta l'opportunità di considerare attentamente, previo un organico studio tecnico-economico, i problemi portuali di Augusta in funzione dello sviluppo industriale della zona e di prevedere in tempo ulteriori adeguati interventi.

Per il porto di Palermo sono stati negli ultimi anni iniziati notevoli lavori per la costruzione della nuova diga foranea esterna che servirà a delimitare e proteggere un vasto specchio acqueo, nell'ambito del quale sarà ubicato il grande bacino di carenaggio per navi di elevato tonnellaggio (450 mila tonn.), di cui è prevista la prossima realizzazione. Tale complesso darà un notevole impulso all'attività cantieristica determinando positivi riflessi sull'occupazione delle maestranze e sensibili vantaggi sul piano economico.

Il porto di Oristano rappresenta una iniziativa del tutto nuova e costituisce un'infrastruttura primaria di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo della zona industriale che si sta costituendo nel territorio circostante. Inoltre tale scalo marittimo, una volta realizzato, sarà vantaggiosamente utilizzato anche per le esigenze dell'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale (Ottana e altri agglomerati), di cui costituisce il più vicino ed agevole sbocco a mare, tenuto conto degli importanti e scorrevoli collegamenti stradali eseguiti ed in corso.

L'intervento in atto per il porto di Porto Torres, in aggiunta a quelli realizzati per il potenziamento del vecchio scalo marittimo, riguarda la costruzione di una importante diga foranea a protezione di un tratto della costa ad occidente della città, dove si sta sviluppando la zona industriale nel cui territorio sono, fra gli altri, in funzione da qualche anno ed in via di sviluppo complessi petrolchimici di notevole importanza per l'economia nazionale ed in particolare per quella regionale. La diga foranea, di cui si sta iniziando la costruzione, sarà inoltre un

(1) Per gli interventi nei porti di Manfredonia e Taranto, ancor più strettamente connessi alle attività industriali, si rinvia al capitolo relativo alle aree e nuclei di sviluppo industriale.

elemento fondamentale per la realizzazione del complesso di infrastrutture portuali occorrenti alle esigenze generali della zona industriale.

È stata inoltre accelerata la definizione degli appalti relativi alla dotazione di mezzi meccanici nei porti di Napoli e Taranto.

Il completamento del programma portuale 1965-71 rappresenta un obiettivo di notevole importanza che verrà portato a conclusione in gran parte nell'anno 1972 e per qualche opera di notevole rilievo ed impegno tecnico entro il 1973.

Per soddisfare le esigenze connesse allo sviluppo delle attività industriali e produttive del Mezzogiorno, non si è tuttavia ancora pervenuti, specie nei porti di maggiore interesse, a quel grado di potenziamento sufficiente a garantire la totale sicurezza delle strutture e a rendere pienamente produttive le opere realizzate. Ne consegue che gli interventi finora attuati hanno bisogno di essere ancora integrati al fine di rendere le infrastrutture portuali più funzionali sia in relazione all'aumentato traffico marittimo che all'esigenza di assicurare maggiore ricettività alle navi di notevole tonnellaggio.

Tab. 12. - OPERE PORTUALI
Situazione al 31 dicembre 1971
(milioni di lire)

LOCALIZZAZIONI	Impegni	Lavori ultimati
Vasto	2.873	1.904
Napoli	3.764	2.119
Torre Annunziata	96	96
Castellammare di Stabia	396	396
Salerno	2.817	—
Bari	1.263	308
Brindisi	2.542	659
Taranto	6.230	5.008
Maratea	499	500
Sibari	4.940	53
Reggio Calabria	2.907	2.085
Crotone	3.204	2.001
Vibo Valentia	98	98
Palermo	7.239	—
Augusta	18.085	13.939
Pozzallo	1.352	—
Porto Torres	8.006	1.452
Arbatax	1.996	1.004
Porto Vesme	1.766	1.404
Oristano	3.175	—
TOTALE	73.248	33.026

VI. AEROPORTI

Gli interventi nel settore delle opere aeroportuali, considerati nel precedente programma, sono in fase di sviluppo più o meno avanzato, in dipendenza delle difficoltà tecniche ed organizzative riscontrate nei vari aeroporti.

Tab. 13. - OPERE AEROPORTUALI
Situazione al 31 dicembre 1971
(milioni di lire)

LOCALIZZAZIONI	APPROVAZIONI	IMPEGNI
Pescara	1.970	1.775
Bari	2.576	2.576
Potenza	1.897	1.897
Lametia Terme	5.860	5.860
TOTALE . . .	12.303	12.108

In relazione alla complessità delle opere e alle esigenze delineatesi in fase esecutiva, sono stati messi a punto gli aspetti progettuali necessari per conseguire il perfezionamento degli scali compresi nel programma « Cassa » e al riguardo si provvederà in sede di completamento dei programmi come dall'art. 16, terzo comma, della legge n. 853.

Al riguardo si può indicare, per sommi capi, lo stato di attuazione dei lavori nei singoli aeroporti e la previsione dei fondi necessari per il completamento degli aeroporti stessi. In tale sede è stata pertanto stanziata la somma complessiva di 18,5 miliardi.

Per quanto di competenza della Cassa si prevede che gli aeroporti potranno essere ultimati per le nuove maggiori opere non previste nel precedente programma (infrastrutture ed edifici operativi essenziali) alle seguenti scadenze: Bari: primavera 1973 (con apertura dell'aeroporto nell'autunno 1972); Lametia Terme: primavera 1973; Potenza: autunno 1973; Pescara: estate 1974.

II. — AGRICOLTURA

1. *L'attività nell'esercizio.* - 2. *Programmazione.* - 3. *Opere pubbliche di bonifica* : 3.a *studi, ricerche e progettazioni di massima* ; 3.b *opere di conservazione del suolo* ; 3.c *opere idrauliche* ; 3.d *opere irrigue* ; 3.e *viabilità di bonifica ed elettrificazione rurale* ; 3.f *adempimenti e problemi amministrativi.* - 4. *Trasformazioni fondiari.* - 5. *Impianti di valorizzazione economica dei prodotti.* - 6. *Assistenza tecnica e ricerca applicata.*

1. L'ATTIVITÀ NELL'ESERCIZIO

Nella relazione dello scorso anno si tracciò, in occasione del compimento del ventennio di attività, un consuntivo dell'intervento straordinario in campo agricolo per cui, a quelle considerazioni ed a quei dati, tuttora validi, non si può non far riferimento.

Il 1971 è stato un anno di particolare impegno per l'intervento agricolo non solo perchè alcuni stanziamenti speciali (come quello proveniente dalla legge n. 1034 che va sotto la denominazione di decretone) hanno consentito un buon rilancio, imponendo in tempi brevi la messa a punto ed il finanziamento di progetti di notevole rilievo tecnico ed economico, ma anche perchè, come esposto nel capitolo introduttivo della presente relazione, la Cassa ha potuto orientare la sua attività di programmazione e di progettazione nella nuova e più ampia impostazione per progetti speciali di interventi organici. In tal senso, cioè in una visione sempre più intersettoriale ed organicamente più completa, è stato convogliato il notevole patrimonio di esperienze e di conoscenze tecniche accumulate nel settore.

È proprio la preesistenza di un tale patrimonio che ha consentito di formulare proposte organiche per schemi e progetti di utilizzazione intersettoriale quali quelli del Volturno, del Biferno, del Fortore Tavoliere, dell'Ofanto e fascia Barese, del Sinni e insieme dei fiumi lucani, dello schema del Catanzarese, della Sicilia orientale, del Belice, del Flumendosa, del Tirso ed altri.

Con altro orientamento, ma sempre nel quadro di progetti di interesse intersettoriale o interregionale essenziali per il Mezzogiorno, gli uffici tecnici ed appositi gruppi di lavoro sono andati studiando proposte per organiche azioni nel settore delle carni, dell'agrumicoltura, della commercializzazione ortofrutticola e della ricerca applicata in campo agricolo.

Sono tutti temi che potranno impegnare a livello esecutivo le strutture della Cassa e di altri competenti organi non appena saranno date direttive in materia.

Intanto, nel settore si intensificava l'aggiornamento del patrimonio progetti per tutte quelle opere che erano state previste in programmi precedenti e che per sopraggiunta carenza di fondi o per difficoltà tecnico-progettuali non si erano potute realizzare, curando anche la predisposizione di quei progetti che costituivano naturale completamento di schemi ormai impostati, in cui la produttività degli investimenti è subordinata alla loro integrale esecuzione. Un tale lavoro ha consentito di elaborare il completamento dei programmi, previsto dal comma 3° dell'art. 16 della nuova legge, programma che già nell'ultimo mese del 1971 si è tradotto in alcuni impegni concreti di spesa per conseguite approvazioni. Si è così ancora una volta dimostrata l'utilità, per attenuare la fluttuazione nel ritmo della spesa (connessa alla disponibilità spesso irregolare dei fondi), di disporre di un ampio aggiornato patrimonio di progetti.

Tab. 14. - RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI OPERE DEI PROGETTI APPROVATI
AL 31 DICEMBRE 1971 (a)
(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	NEL 1970		NEL 1971		A TUTTO IL 1971	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani	13.242	24,5	18.907	16,3	262.890	20,6
Opere idrauliche	8.514	15,8	17.898	15,4	190.511	14,9
Opere irrigue, dighe e grandi gallerie	22.646	42,0	73.075	62,9	505.190	39,7
Opere stradali e civili	7.286	13,5	4.589	3,9	201.351	15,8
Elettrificazioni rurali	(b) 430	0,8	508	0,4	91.574	7,2
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni	1.829	3,4	1.292	1,1	22.527	1,8
TOTALE	53.947	100,0	116.269	100,0	1.274.043	100,0

(a) Compreso le quote a carico dei terzi.
(b) Dato rettificato.

Nel frattempo, sono in corso contatti con gli assessorati alla agricoltura delle Regioni onde informarli fin d'ora degli schemi di opere in corso e delle esigenze di completamento, in modo da fornire ad essi tutti gli elementi utili per le scelte programmatiche che le Regioni andranno a fare in adempimento di quanto prescrive la nuova legge.

Sul piano operativo, il 1971 ha visto le approvazioni di opere pubbliche (tab. 14) in misura di gran lunga superiore allo scorso anno (si è passati da 53,9 a 116,3 miliardi). Tale risultato è da porre in relazione soprattutto con la disponibilità di fondi del citato decreto anticongiunturale che ha riservato 100 miliardi agli interventi nel settore della irrigazione, intesa questa nella più ampia accezione del termine.

Per quanto attiene agli appalti (tab. 15) il beneficio dei nuovi stanziamenti non poteva ancora riflettersi e il 1971 registra una flessione, in quanto i maggiori impegni assunti non si sono tutti tradotti in inizio di lavori: trattandosi di opere di impegno comportanti insieme forniture e posa in opera e pertanto tempi di adempimento non comprimibili.

Nel settore dei miglioramenti fondiari risultano approvate nel 1971 nuove opere per 31,3 miliardi. Nello stesso periodo sono state liquidate opere realizzate per 30 miliardi circa. Questo settore d'intervento ha registrato una netta flessione a causa della carenza di fondi. Al febbraio 1971 era scaduto il termine per la presentazione agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura di ulteriori domande suscettibili di finanziamento da parte della Cassa.

Tab. 15. - RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI OPERE DEI LAVORI APPALTATI ED ULTIMATI AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	LAVORI APPALTATI (a)						LAVORI ULTIMATI ALLA FINE DEL 1971	
	Nel 1970		Nel 1971		A tutto il 1971		Importo	%
	importo	%	importo	%	importo	%		
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani . .	8.699	12,0	13.426	19,8	233.153	21,3	186.307	23,2
Opere idrauliche	11.594	16,0	8.808	13,0	156.815	14,3	107.751	13,4
Opere irrigue, dighe e grandi gallerie	40.039	55,2	38.259	56,3	422.285	38,5	274.794	34,2
Opere stradali e civili . .	9.982	13,8	4.579	6,7	174.307	15,9	144.044	18,0
Elettrificazioni rurali . . .	(b) 509	0,7	1.715	2,5	88.470	8,0	73.501	9,1
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni .	1.684	2,3	1.138	1,7	21.680	2,0	17.496	2,1
TOTALE . . .	72.507	100,0	67.925	100,0	1.096.710	100,0	803.893	100,0

(a) Importi al netto dei ribassi d'asta, comprese le quote a carico dei terzi.
(b) Dato rettificato.

Ritornando al settore delle opere pubbliche, il dato complessivo a tutto il 1971 ammonta, per le approvazioni, a 1.274 miliardi e, per gli appalti, a 1.097 miliardi.

Questi dati, presi nella loro globalità, sono scarsamente significativi in quanto rappresentano la somma di investimenti, distribuiti su un arco temporale di oltre un ventennio, in cui la modifica dell'indice dei prezzi rende eterogeneo nel tempo il valore reale delle opere. Se invece si pone l'attenzione sulla ripartizione per categoria di opere, si nota che dell'investimento totale solo i 3/5 del globale importo delle così dette opere pubbliche di bonifica hanno diretta attinenza con

il processo di valorizzazione di risorse agricole, tenuto conto che vi sono, tra queste, alcune grandi infrastrutture (dighe, difese idrauliche, ecc.) che interessano anche altri settori.

Anche gli interventi nel settore della conservazione del suolo sono correttivi di un dissesto idrogeologico i cui danni si riflettono sulla generale utilizzazione delle pianure, naturali sedi di qualunque attività economica, sulla tutela delle grandi e piccole infrastrutture e sulla difesa delle popolazioni da eventi catastrofici.

Tab. 16. - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DI BONIFICA APPROVATE AL 31 DICEMBRE 1971

(milioni di lire)

TERRITORI DI INTERVENTO	OPERE PUBBLICHE		OPERE PRIVATE (a)	
	A tutto il 1971	Nel 1971	A tutto il 1971	Nel 1971
<i>Complessi irrigui e di valorizzazione connessa</i>				
di completamento	81.151	4.373	58.845	6.694
di avanzamento	770.878	76.814	362.822	23.953
di impianto e studio	161.635	26.007	100.555	10.948
TOTALE	1.013.664	107.194	522.222	41.595
<i>Altre zone</i>				
asciutte (b)	206.006	8.277	219.133	6.733
esterne ai comprensori	54.373	798	117.406	15.080
TOTALE	260.379	9.075	336.539	21.813
TOTALE GENERALE	1.274.043	116.269	(c) 858.761	63.408

(a) Sono esclusi gli interventi a favore delle zone terremotate, sono comprese le opere finanziate con la legge speciale per la Calabria. Sono inoltre comprese opere per 31.018 milioni di lire, finanziate congiuntamente con la legge «Cassa» e la legge speciale per la Calabria.

(b) Corrispondenti ai comprensori asciutti non più di competenza «Cassa».

(c) Al netto di revocche.

Ciò ha importanza per chiunque voglia porre a confronto i risultati conseguiti nel Mezzogiorno agricolo, a seguito dell'intervento straordinario, e gli effettivi impegni di spesa attraverso cui l'intervento si è concretizzato. Ma ha importanza anche per riconoscere all'intervento bonificatorio quella funzione di preliminare approccio alla messa in valore dei territori meridionali. La creazione di sempre nuovi spazi necessari per lo sviluppo economico, finora assolta dall'intervento bonificatorio, va ora inquadrata in ben altri strumenti di pianificazione e di attuazione, specie laddove la integralità e la straordinarietà dell'intervento richiedono unitarietà di indirizzo e continuità finanziaria.

Tab. 17. - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER CATEGORIA DELLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA APPROVATE AL 31 DICEMBRE 1971

(milioni di lire)

TERRITORI DI INTERVENTO	CATEGORIE DI OPERE						
	Idrauliche	Irrigue	Stradali e civili	Conser- vazione del suolo	Studi o ricerche	Elettri- ficazione rurale	COMPLESSO
A TUTTO IL 1971							
<i>Complessi irrigui e di va- lorizzazione connessa :</i>							
- di completamento . . .	20.408	42.749	9.758	1.536	631	6.069	81.151
- di avanzamento . . .	144.972	402.508	104.172	72.751	12.030	34.445	770.878
- di impianto e studio .	18.178	46.450	44.000	38.494	3.342	11.171	161.635
TOTALE	183.558	491.707	157.930	112.781	16.003	51.685	1.013.664
<i>Altre zone :</i>							
- asciutte	5.149	12.867	34.558	144.380	993	8.059	206.006
- esterne ai comprensori	1.804	616	8.863	5.729	5.531	31.830	54.373
TOTALE	6.953	13.483	43.421	150.109	6.524	39.889	260.379
TOTALE GENERALE	190.511	505.190	201.351	262.890	22.527	91.574	1.274.043
NEL 1971							
<i>Complessi irrigui e di va- lorizzazione connessa :</i>							
- di completamento . . .	1.503	2.466	172	42	49	141	4.373
- di avanzamento . . .	12.414	54.082	1.994	7.662	525	137	76.814
- di impianto e studio .	3.693	16.447	1.699	3.970	197	1	26.007
TOTALE	17.610	72.995	3.865	11.674	771	279	107.194
<i>Altre zone :</i>							
- asciutte	285	79	700	7.050	123	40	8.277
- esterne ai comprensori	3	1	24	183	398	189	798
TOTALE	288	80	724	7.233	521	229	9.075
TOTALE GENERALE	17.898	73.075	4.589	18.907	1.292	508	116.269

NOTA. - Alcuni dati risultano in diminuzione rispetto alla precedente situazione al 1970. Ciò a seguito di una più giusta classificazione delle opere nei territori d'intervento.

2. PROGRAMMAZIONE

Il fatto importante nel 1971 per il settore dell'agricoltura è costituito dalla approvazione della legge 18 dicembre 1970, n. 1034, per la ripresa economica, che ha consentito di predisporre un programma di opere urgenti di irrigazione per l'ammontare di 100 miliardi, programma divenuto operante con l'approvazione del Consiglio e la ratifica del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dopo avere sentito tutte le regioni meridionali interessate.

Occorre tenere presente che il nuovo stanziamento è stato inquadrato nel programma irriguo già da tempo tracciato dalla Cassa d'intesa con gli enti locali: di tale programma, infatti, l'attività esplicata nell'ultimo quinquennio è parte fondamentale e premessa di sviluppo di opere coordinate, molte delle quali, del resto, già comprese nelle passate previsioni finanziarie, hanno subito un parziale rinvio in relazione alla forte lievitazione dei costi, malgrado la disponibilità dei progetti.

L'urgenza dei lavori irrigui da finanziare con i nuovi fondi, nello spirito della legge, va identificata nell'ambito di tale programma irriguo, sotto il profilo della idoneità dei lavori stessi a rendere più estesa e sollecita l'utilizzazione delle acque irrigue e ad acquisire una più sicura e vicina produttività degli investimenti.

Quanto alla natura delle opere prescelte per questo programma stralcio vi è da dire che in aggiunta a quelle di vero e proprio carattere irriguo, si è reso necessario comprendervi anche alcuni interventi di natura idraulica dovuti alla inderogabile esigenza di assicurare il drenaggio e il riordino idraulico di territori di pronta trasformazione irrigua.

In aggiunta infine agli investimenti pubblici, è stata considerata una certa aliquota per incentivi ad investimenti privati - individuali o collettivi - ed in particolare agli impianti cooperativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la cui presenza costituisce elemento essenziale ed irrinunciabile della reale crescita economica di questi ambienti.

Sulla base di tali criteri, il nuovo stanziamento è risultato destinato per 95 miliardi ad opere pubbliche d'irrigazione, per 8 miliardi a contributi e credito agevolato in favore di impianti di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti ricadenti in zone irrigue, per 5 miliardi a contributi a favore di trasformazioni fondiarie connesse alla irrigazione. In totale 108 miliardi nella previsione che i ribassi di asta e le economie riportino tale cifra nei limiti delle disponibilità dei 100 miliardi previsti dalla legge n. 1034.

Tra le opere pubbliche previste vanno segnalate in particolare: *a)* le opere di adduzione e distribuzione nella Valle del Liri nel Lazio, nella pianura del Tavoliere (Fortore) e lungo la fascia litoranea Adriatica in Puglia, nella piana di Presenzano in Campania, nella fascia costiera Catanzarese in Calabria, nelle zone di Caltagirone, di Lentini e della Piana di Catania in Sicilia; *b)* la costruzione di un primo lotto funzionale di lavori della diga sul fiume Sinni per la raccolta delle acque destinate a soddisfare le esigenze idriche (irrigue, potabili ed industriali) della Basilicata e della Puglia; *c)* la diga sul Temo in Sardegna; *d)* la prosecuzione dell'adduttore della diga di Ponte Liscione nel Molise.

Al 31 dicembre 1971 sono state approvate su tale programma: *a)* opere pubbliche per un importo di 77,5 miliardi; *b)* opere di miglioramento fondiario per un importo di 5 miliardi di contributi (l'intera assegnazione); *c)* impianti di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti per un importo, fra contributi e quote di mutuo, per 8,8 miliardi (l'intera assegnazione).

In totale quindi sono state approvate opere per 91,3 miliardi, impegnando così la massima parte della disponibilità prevista dalla legge.

La legge n. 205 del 15 aprile 1971 che, nel prorogare l'efficacia del Piano di coordinamento al 31 dicembre 1971, ha anticipato la messa a disposizione della Cassa di una prima quota di 262 miliardi, si è tradotta nei seguenti programmi - a carattere integrativo - per l'agricoltura: *a)* 8,5 miliardi, quale incremento del fondo

globale per perizie suppletive, revisione prezzi, studi, ecc. ; b) 2,0 miliardi per la gestione dei centri di assistenza tecnica fino al 31 dicembre 1971 ; c) 4,2 miliardi per una serie di urgenti opere pubbliche di bonifica e conservazione del suolo da realizzare in Basilicata. Al 31 dicembre 1971 tali disponibilità sono state interamente impegnate.

Il 6 ottobre 1971 è stata approvata, come si è detto, la nuova legge organica n. 853 relativa al finanziamento della Cassa per il quinquennio 1971-75 con modifiche ed integrazioni al Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno. Rinviano al primo capitolo della presente relazione quanto all'illustrazione di tale legge, va qui rilevato che sul primo impegno derivante dalla suddetta legge (e cioè quello connesso con il 3° comma dell'art. 16 riguardante la completa realizzazione dei precedenti programmi) per il settore agricoltura sono stati definiti interventi a) per 309 miliardi destinati ad opere pubbliche di bonifica e di conservazione del suolo ; b) per 130 miliardi a contributi ed agevolazioni creditizie agli incentivi di opere private, siano esse aziendali o collettive, all'assistenza tecnica e sperimentazione irrigua.

Per quanto riguarda la prima voce il programma si articola nelle seguenti direttrici :

- opere specifiche di bonifica nei comprensori irrigui per un totale di circa 207 miliardi di lire, dei quali la maggior parte viene assorbita da interventi idraulici e reti di distribuzione irrigua, mentre una quota minore - ma non trascurabile - dalla viabilità, elettrificazione rurale ed acquedotti, tutte opere comprese in precedenti programmi, e non realizzate o per difficoltà tecniche sorte nella fase progettuale o per sopraggiunta carenza di fondi ;

- grandi adduttori e dighe per circa 72 miliardi di lire, queste ultime tutte di interesse intersettoriale che, oltre a scopi di regimazione idraulica, hanno obiettivi di accumulo di acque per uso irriguo, industriale e potabile. Tra esse spiccano, per importanza, alcune di notevole rilievo giunte alla progettazione esecutiva dopo lunghi ed approfonditi studi idrologici dell'intero bacino, geognostici e rilievi economici: l'invaso di Conza, perno del nuovo più vasto schema dell'Ofanto ; il serbatoio di Chiauci, a cavallo tra Abruzzi e Molise, a servizio anche delle sottostanti aree industriali ; il grande serbatoio del Sinni, chiave dello schema idrico Metaponto-Puglia meridionale ; la diga sul Follone a monte della Piana di Sibari ; gli invasi di Paceco e di Cimìa in Sicilia ; la nuova grande diga sul Tirso in Sardegna ;

- interventi per la difesa del suolo per un importo di circa 30 miliardi di lire, pur essi da considerarsi opere a carattere ed interesse intersettoriale, in quanto a tutela delle vallate sottostanti e di tutte le relative infrastrutture.

Per quanto riguarda la voce relativa agli incentivi delle opere private e servizi in agricoltura, la disponibilità di 130 miliardi risulta così articolata :

- per opere di miglioramento fondiario aziendale 87 miliardi, dei quali 75 per contributi e 12 per agevolazioni creditizie, con cui si fa fronte a tutte le richieste

pervenute agli Ispettorati sino alla data del 28 febbraio 1971, epoca in cui venne stabilita la sospensione dell'accettazione delle domande per contributi di miglioramento fondiario ;

- per impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti 36 miliardi, dei quali 14 per contributi e 22 per agevolazioni creditizie, riguardanti progetti concreti e già accuratamente rielaborati ed acquisiti dagli uffici della Cassa ;

- per assistenza tecnica e sperimentazione irrigua 7 miliardi, per far fronte alle necessità di gestione per tutto l'anno 1972.

3. OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA

3.a Studi, ricerche e progettazioni di massima

Linea fondamentale è stata ancora una volta quella di non indietreggiare di fronte a esigenze di studi e progettazioni anticipate, siano essi di interesse diretto delle opere incluse in programma, siano di interesse generale degli schemi inter-settoriali più ampi in cui si articola la realtà meridionale.

1) *Indagini economiche.* Con il 1971 si sono ormai generalizzate a tutti i progetti di massima ed a tutti i progetti esecutivi più rilevanti, sia l'analisi economica dell'investimento e sia, a corredo dell'elaborato progettuale, una approfondita documentazione su tutti i problemi squisitamente agronomici (pedologia, parametri irrigui, criteri dell'esercizio irriguo) o economico-agrari (strutture fondiarie, problemi di mercato) che vanno preliminarmente accertati per procedere ad una progettazione valida delle opere.

La Cassa quindi sollecita gli enti concessionari e finanzia numerose perizie, il cui costo resta a suo totale carico per i progetti di massima, mentre è recuperabile sulle spese di progettazione per gli elaborati esecutivi.

È fuori dubbio che tale impostazione ha impresso un più qualificato livello alle progettazioni che, per essere valide, richiedono una stretta collaborazione tra contributo professionale dell'agronomo e quello dell'ingegnere ; soprattutto l'esecuzione di così dettagliati rilievi e quella generalizzata dell'analisi economica facilitano notevolmente le istruttorie, rivelandosi utili nei casi in cui si pongono in alternativa, differenti soluzioni tecniche del progetto o nei casi in cui l'onerosità delle opere non trova riscontro nei benefici attesi: il che impone ridimensionamenti dei progetti o comunque soluzioni più adeguate ai limiti di convenienza dell'investimento ed ai limiti di sopportabilità degli oneri di esercizio per l'agricoltura che ne beneficerà. In particolare per l'analisi economica si segnalano gli studi avviati nel 1971 per lo schema del Sinni, del Catanzarese, del Tacina, dell'Ofanto, oltre a una serie di analisi economiche in comprensori irrigui della Sardegna.

Circa il metodo, può dirsi solo che la natura dei dati, a base delle analisi, consente di pervenire sia al rapporto benefici-costi, che al saggio di rendimento : entrambi i parametri rispondono alle esigenze di verifica economica degli investimenti appar-

tenenti alla stessa categoria e soprattutto di costruzione di un ordine prioritario degli stessi o di confronto tra soluzioni alternative.

Con il 1971 si è conclusa la redazione degli *otto piani comprensoriali*, con i quali si è sottoposto a studio lo sviluppo dei principali comprensori irrigui meridionali per una superficie irrigabile di 410 mila ettari. Si tratta di un interessante *test* delle trasformazioni già conseguite e di ragionate ipotesi di sviluppo al 1980-85, cioè fino a completamento della trasformazione. Si è elaborata una sintesi di questo vasto materiale che è in corso di pubblicazione ed alla quale si rinvia.

Il piano comprensoriale, già in questa fase e con i limiti innanzi indicati, può rivelarsi utile per programmare gli interventi di opere pubbliche, per una manovra più efficace degli incentivi e per un orientamento dell'assistenza tecnica. Peraltro, pur ribadendone il carattere conoscitivo e operativo, ma parziale e settoriale, si dovrà ora passare ad una formalizzazione di tale strumento a livello di pianificazione territoriale.

Tra l'altro, dal piano comprensoriale possono enuclearsi azioni promozionali nel campo degli investimenti aziendali e delle strutture tecniche organizzative di mercato: azioni tutte che diventano decisive per dare impulso concreto al processo ancora lento di valorizzazione del potenziale produttivo di questi ambienti. Se tali comprensori, legati alla realizzazione dei grandi schemi idrici meridionali, saranno inseriti nei progetti speciali, è logico che l'impegno di realizzazione da parte della Cassa crescerà notevolmente, il che darà garanzia di conseguimento dei traguardi indicati dai piani.

In attesa di definire l'importante materia dei progetti promozionali, è stata costituita presso la Cassa una commissione di esperti per lo studio di un *programma di sviluppo della produzione carnea nel Mezzogiorno*. Approfonditi i principali aspetti tecnici che occorre superare con coordinate azioni promozionali e di sostegno economico (problemi genetici, sanitari, alimentari, di tecnologie di allevamento, ecc.), la commissione studierà anche gli aspetti economici e finanziari di un intervento organico fino ad individuare le forme di incentivazione più idonee. A questo studio si aggiunge quello sull'agrumicoltura di cui si è data notizia lo scorso anno e quello per un'organica politica della produzione industriale da cellulosa per l'intero Mezzogiorno.

Uno studio di particolare impegno, avviato nel corso del 1971, è quello *sull'esodo in Calabria e sulla struttura della popolazione esistente*: sono state intervistate oltre 12 mila famiglie distribuite in un campione di 140 comuni; sul metodo e sui risultati della ricerca, ormai pressochè ultimata, si riferisce nella relazione sull'attività della Cassa in applicazione della legge speciale per la Calabria.

2) *Indagini tecniche e progettazioni*. Nel 1971 l'attività nel settore delle indagini tecniche e progettazioni di massima si è svolta sviluppando le direttive verificate nella predisposizione del primo ventennio di attività della Cassa e che, opportunamente aggiornate, saranno particolarmente utili per la predisposizione dei progetti speciali. In particolare, come già per gli anni precedenti, hanno avuto preminenza le indagini e gli studi per il reperimento di acque sotterranee e superficiali. Ciò in considerazione della sempre più pressante richiesta del settore industriale, in concomitanza con lo sviluppo della utilizzazione di importanti impianti irrigui e con la necessità di surrogare le utilizzazioni potabili che, previste nel piano regolatore generale, vanno man mano attuandosi.

L'importo complessivo approvato degli studi è stato, nel 1971, pari a circa 1.292 milioni.

Si riporta qui di seguito la situazione raggiunta alla fine del 1971 nelle progettazioni dei più importanti schemi di utilizzazione idrica.

Complesso Vomano-Tordino. Ultimate le indagini geognostiche per le traverse sul fiume Vomano è stato presentato il progetto di massima per l'irrigazione, secondo le previsioni già indicate negli studi preliminari.

Complesso Calore-Volturno. Sono state avviate le indagini geognostiche preliminari per lo studio di realizzabilità di un invaso sul torrente Fredane, affluente dell'alto Calore. È stato approvato il progetto di massima dell'invaso di Campolattaro sul Tammaro, e sono stati avviati gli studi per un secondo invaso sullo stesso Tammaro, più a valle in località Paduli: inoltre è in istruttoria un progetto di studio di due invasi sugli affluenti del Calore Lenta e Jenga. Con queste nuove possibilità di invaso si verrebbe a superare la capacità complessiva di regolazione indicata, con lo studio idrologico generale redatto nel 1968, come necessaria per la regolazione del volume idrico che copre i fabbisogni già individuati. Questa impostazione è peraltro dettata dalle previsioni di sviluppo delle utilizzazioni sia nel settore agricolo che industriale, attesa l'ampiezza delle zone interessate e le sue particolari suscettività. Occorrerà anzi approfondire tempestivamente e sviluppare più ampiamente tutta l'analisi del sistema Volturno per poter sopperire in tempo alle già pressanti esigenze.

Complesso Appulo-lucano. Sul piano di assieme è stata portata avanti l'analisi organica dell'intero sistema idrico Basilicata-Puglia meridionale, con l'ausilio delle più moderne tecniche di studio. Sul piano esecutivo, è stato approvato il progetto esecutivo ed appaltata la prima fase della costruzione della diga di monte Cotugno sul Sinni. È in corso di redazione il progetto esecutivo di un primo lotto di opere di adduzione dalla diga a Grottaglie con diramazione per l'invaso di S. Giuliano, mentre è quasi completato il relativo progetto di massima della distribuzione irrigua. Per quanto concerne il connesso schema Basento-alto Bradano per l'irrigazione nell'altopiano Venosino, sono state appaltate le indagini per l'accertamento e per la realizzabilità dell'invaso di Acerenza sull'alto Bradano. Quest'ultimo schema, peraltro, a seguito dell'istruttoria svolta, è in corso di rifacimento, in dipendenza di più approfonditi studi tecnici ed economico-agrari.

Complesso Ofanto. È imminente la presentazione del progetto di massima dello sbarramento sul torrente Locone mentre è in istruttoria il progetto esecutivo dello sbarramento dell'Ofanto a Conza ed è in costruzione lo sbarramento della marana Capacciotti in sinistra Ofanto. Inoltre sono stati ultimati gli studi preliminari per la realizzabilità di un invaso sul torrente Carapelle che dovrebbe poter regolare un volume di circa 90 milioni di metri cubi annui (di cui 40 milioni derivati dal torrente Cervaro). Con quest'ultimo invaso, che potrà essere destinato all'approvvigionamento idrico ed industriale del territorio compreso tra i complessi Ofanto e Fortore, la capacità utile totale degli invasi costituenti il complesso dell'Ofanto raggiungerà i 374 milioni di mc., con i quali sarà possibile regolare (conteggiando anche 30 mi-

lioni di mc. di acqua sotterranea e 20 milioni di mc. di acque reflue dei centri di Bari e Barletta) 125,6 milioni di mc. con frequenza 100% e legge di erogazione annua continua, e 281,7 milioni di mc. con frequenza 80% e legge di erogazione semestrale estiva.

Circa gli impianti di utilizzazione, mentre sono in corso di realizzazione quelli dei primi distretti irrigui della sinistra Ofanto non dipendenti direttamente dall'invaso sulla marana Capacciotti, è in fase di studio la progettazione di massima dell'allacciante Capacciotti-San Ferdinando e della relativa rete irrigua.

Complesso Simeto-Gornalunga. Sono state ultimate con esito positivo le indagini di realizzabilità di una derivazione sul torrente Pietrarossa, che assieme con la derivazione delle acque del Dittaino, in corso di esecuzione, assicura le massime capacità della diga di Ogliastro.

Sono tuttora in svolgimento gli studi idrologici e geognostici relativi alla costruzione del bacino artificiale sull'ex lago di Lentini, chiave di volta dell'approvvigionamento industriale di Augusta e pertanto in sempre maggiore evidenza ed urgenza. È stato comunque autorizzato dai competenti organi il passaggio alla progettazione esecutiva del nuovo invaso, capace di 250 milioni di mc/annui.

Complesso Gela-Disueri e Acate. Sono state ultimate le indagini geognostiche sul torrente Gattano che hanno fornito esito positivo. Sono stati pertanto avviati gli studi idrologici per la definizione di un possibile collegamento tra gli invasi esistenti e previsti nella zona.

Con l'inserimento dell'impianto del dissalatore di acqua marina a Gela per erogazioni potabile e industriale, è stato raggiunto anche l'accordo sulla utilizzazione delle acque del fiume Dirillo invasato a Ragoletto, nonché di tutte le altre acque convenzionali della zona. Il dissalatore viene così a svolgere indirettamente anche una funzione di interesse agricolo. Si sono avviati perciò gli studi per la progettazione dell'allacciamento dei torrenti Scifazzo e Salito a Ragoletto e per la utilizzazione dei pozzi di Comiso. È stata anche avviata la progettazione della utilizzazione delle acque del torrente Mazzoronello per l'irrigazione dei terreni costieri.

Complesso del Belice. È imminente la presentazione del progetto esecutivo della diga di Garcia sul Belice sinistro, la cui definizione si è dovuta rinviare per il protrarsi di alcune indagini geognostiche, legate alle particolari difficoltà ambientali. Il progetto di massima di Piano del Campo sul Belice destro è in ultimazione e sarà presentato entro il prossimo mese di febbraio.

Complesso Flumendosa-Campidano di Cagliari. Sono in fase conclusiva, con esito favorevole, gli studi per la realizzazione di uno sbarramento sul torrente Flumineddu in località Capanna Silicheri e della galleria della lunghezza di Km. 6,6 per l'adduzione dell'acqua regolata nel bacino del medio Flumendosa. Sarà così possibile incrementare il volume idrico regolato nell'invaso Nuraghe-Arrubiu di ulteriori 45 milioni di mc. Sono stati inoltre avviati gli studi per l'accertamento della realizzabilità dell'invaso di Genna Isabbis sul basso Cixerri che dovrebbe consentire la regolazione di 30 milioni di mc. annui; esso costituisce anche serbatoio di estremità del sistema di Flumendosa.

3.b Opere di conservazione del suolo

Nel corso dell'esercizio l'attività del settore si è conclusa con l'approvazione di progetti per 18,9 miliardi, con una spesa, quindi, superiore a quella del precedente esercizio; un incremento, nei confronti del precedente anno, si è registrato anche nel volume delle opere appaltate che ammontano a 13,4 miliardi.

Difatti, mentre molto modesta è stata l'aliquota dei finanziamenti dalle residue disponibilità della legge n. 717, cospicue sono state le provvidenze a favore delle aree di particolare depressione della Sicilia occidentale (4,6 miliardi) e quelle considerate nella legge n. 205 (4,8 miliardi), di cui ha beneficiato essenzialmente la Basilicata. Inoltre, allo scadere dell'anno, si è dato l'avvio agli interventi che in base all'art. 16, comma 3, della legge n. 853 del 6 ottobre 1971 costituiscono la prosecuzione ed il completamento dei precedenti programmi; in tale modo è stato possibile definire l'approvazione di una parte dei progetti giacenti, per un ammontare di 7,4 miliardi di lire.

Criteri d'intervento e modalità esecutive hanno ricalcato le direttive degli anni precedenti, consolidate ormai dalla lunga e cospicua attività in questo settore svolta dalla Cassa e che costituisce, con l'impiego totale di 263 miliardi, parte rilevante dell'opera pubblica di bonifica.

È da sottolineare, però, che la richiesta di interventi sistematori nel settore della forestazione, del consolidamento di zone instabili e di correzione di corsi d'acqua torrentizi, va sempre più traendo origine in questi ultimi tempi anche da esigenze che esulano dal campo e dai limiti esclusivi e precipi della bonifica; e ciò in rapporto a situazioni di obiettiva insufficiente sicurezza contro l'insidia idrogeologica, entro cui sono venute a trovarsi molte strutture, sia di natura industriale, sia di natura civile, oltre che agricola, connesse ai recenti insediamenti in zone di sviluppo.

Non possono infine non richiamarsi ancora una volta alcuni aspetti dell'attività in questione, a cui già negli anni decorsi è stato dato rilievo: si vuole far riferimento, per la onerosità che va assumendo, al mantenimento degli impianti di forestazione di più antica data che, per i risultati conseguiti dal punto di vista dell'affermazione, andrebbe affidato alla responsabilità dei legittimi proprietari, in maggioranza comuni e privati. Un'azione in tal senso non è stata possibile sinora avviare concretamente, per la mancanza di sufficienti garanzie circa la corretta conservazione delle zone rimboschite che andrebbero a restituirsì, essendo ben note le difficoltà in cui operano da tempo gli organi di polizia forestale, soprattutto per scarsità di quadri.

Si vuole fare riferimento, inoltre, al fattore sociale che va inserendosi, specie in alcune regioni, tra le componenti primarie dell'attività di forestazione. La richiesta sempre più pressante di continuità nei posti di lavoro, attraverso una incisiva azione sindacale, comporta spesso impieghi di manodopera oltre certi limiti di convenienza tecnico-economica, e prolungamento dei tempi operativi. Di qui l'elevamento talvolta sensibile dei costi degli interventi, per cui non è procrastinabile una più organica impostazione della spesa pubblica in questi ambienti, se si vuole dar vita ad uno sviluppo più equilibrato a contenere la pressione di braccia che grava nel settore dei rimboschimenti condizionando la qualità stessa e l'efficacia dell'intervento.

Fra le opere approvate nel corso dell'esercizio si richiamano quelle, idrauliche e forestali, interessanti il bacino del Biferno (1,3 miliardi), i bacini del Bradano (1,3 miliardi), del Basento (1,6 miliardi), dell'Agri (1,6 miliardi) e del Sinni (1,1 miliardi), nonché i bacini del Belice-Carboi (2,7 miliardi) e del Simeto (1,2 miliardi).

3.c Opere idrauliche

I progetti per opere di sistemazione idraulica dei tronchi vallivi dei corsi d'acqua e l'impianto di reti scolanti nelle zone irrigue approvati nell'esercizio ammontano a 17.898 milioni di lire.

Si tratta quasi esclusivamente di opere finanziate in attuazione della legge 18 dicembre 1970, n. 1034. Gli indirizzi tecnici seguiti sono quelli esposti dettagliatamente nella relazione al bilancio del 1970: si vuole qui soltanto evidenziare che gli interventi approvati nel corso dell'anno hanno mirato essenzialmente, senza interrompere il ritmo operativo nelle zone di più intensa attività, a dare completezza a quegli interventi che, altrimenti, non avrebbero avuto possibilità di utile funzionamento e inserimento negli schemi idraulici delle rispettive zone (1).

Con le approvazioni intervenute nel corso dell'esercizio, gli impegni della Cassa nel settore della sistemazione idraulico-valliva, comprese anche le reti scolanti di bonifica, hanno raggiunto un ammontare complessivo di oltre 190 miliardi di lire. Sulla spesa complessiva che si è avuta nel settore di opere pubbliche di bonifica, le opere idrauliche hanno assorbito circa il 15%. Insieme però alle opere di conservazione del suolo, il complesso degli interventi di sistemazione idraulico-valliva e di sistemazione montana ha assorbito oltre il 35% dell'intera spesa per opere pubbliche.

Per quanto riguarda le finalità di queste opere c'è da dire che mentre all'inizio dell'attività della Cassa gli interventi di sistemazione idraulica, sia montana che valliva, erano considerati unicamente a difesa e servizio del settore agricoltura — finalità che condizionava l'impostazione degli interventi, specie per quanto attiene al dimensionamento delle opere, ai franchi di sicurezza e all'intensità dell'intervento — oggi, come ampiamente illustrato nella relazione del precedente bilancio, poichè nelle zone bonificate si vanno insediando le strutture più vitali delle singole regioni, è giocoforza rivedere i criteri di impostazione dei precedenti interventi. Gli interessi di ben maggiore rilevanza rispetto a quelli agricoli che si vanno concentrando in queste zone non tollerano quei rischi idraulici normalmente ammessi per zone agricole.

Deriva da questa nuova impostazione un costo dell'intervento di gran lunga superiore a quello originario.

Nel corso dell'esercizio è stato fatto il punto dell'attività svolta negli anni passati nell'ambito dei singoli complessi irrigui, individuando quelle opere idrauliche necessarie per conferire funzionalità agli interventi in precedenza intrapresi: con la collaborazione degli enti interessati sono state così selezionate opere previste e non sviluppate, per una spesa di circa 70 miliardi di lire, che sono state inserite fra quelle da attuare in base al comma 3° dell'art. 16 della nuova legge n. 853.

Nell'ambito degli uffici tecnici, è stato redatto il progetto per la sistemazione idraulica delle zone interessate dall'area industriale di Sibari: il problema ha presentato notevoli difficoltà per la individuazione di una soluzione che, garantendo le finalità proposte, non contrastasse con gli interessi archeologici e turistici delle

(1) Fra le altre si citano le seguenti zone: Destra Pescara in Abruzzi (2 progetti per circa 600 milioni); Basso Volturno in Campania (1 progetto per 760 milioni); comprensorio Stornara e Tara (670 milioni) e Ugento Li Foggi in Puglia (540 milioni); Alta Val d'Agri in Basilicata (circa 500 milioni); comprensorio del Basso Belice e del Delta in Sicilia (1.600 milioni); Campidano di Cagliari e di Oristano in Sardegna (9 progetti per 4.500 milioni circa).

zone e turbasse il meno possibile gli interessi agricoli del territorio in via di rapido sviluppo.

Nell'attesa di un riassetto idraulico organico dei territori, si è fatto fronte ad una serie di richieste di interventi urgenti per tamponare situazioni di maggior pericolosità e si sono messi a punto numerose perizie e progetti relativi a tali interventi per un ammontare di 6 miliardi, il cui finanziamento ha trovato copertura nel completamento dei programmi (3° comma, art. 16 legge n. 853).

In tema di ricerche, è continuata l'indagine sull'impiego dei diserbanti chimici nei canali, affidando all'Istituto di zoologia dell'Università di Cagliari, una specifica ricerca di laboratorio volta ad accertare i possibili effetti dell'impiego dei prodotti erbicidi di riconosciuta efficacia sulla fauna ittica presente nei canali di bonifica. Le risultanze di queste indagini hanno permesso di superare molte perplessità e timori che spesso erano affiorati sull'impiego generalizzato di tale mezzo tecnico.

3.d Opere irrigue

1) *Serbatoi artificiali e gallerie.* Nel corso del 1971 sono stati appaltati i lavori delle dighe, entrambe in Sardegna, di Monte Lenu sul Rio Mannu di Pattada (capacità totale 76 milioni di mc.) e di Monteleone Roccadoria sul fiume Temo (capacità totale 86 milioni di mc.). Sono state inoltre definite le istruttorie dei progetti esecutivi e bandite le relative gare di appalto delle dighe di monte Cotugno sul fiume Sinni (capacità totale 530 milioni di mc.), di Forneto del Principe sul fiume Esaro (capacità totale 39 milioni di mc.) e di sistemazione della traversa di Ponte Annibale sul fiume Volturno.

Particolare menzione spetta alla diga di monte Cotugno sul fiume Sinni, la quale con 530 milioni di metri cubi di capacità totale di invaso e con il finanziamento di 27 miliardi di lire, costituisce l'opera di maggiore impegno tecnico-economico intrapresa dalla Cassa nel settore delle opere pubbliche di bonifica.

Sempre nel corso del 1971 sono state condotte a termine le progettazioni esecutive delle dighe di Conza sul fiume Ofanto, di Ponte Chiauci sul fiume Trigno, di Cerasaro sul torrente Cimìa e della traversa sul fiume Dittaino a servizio dell'allacciante Dittaino-Ogliastro. Trattasi di opere incluse nel completamento dei programmi e per le quali si prevede l'appalto nel corso dell'anno 1972.

Sono infine proseguiti gli studi e le indagini relative alle progettazioni esecutive di nuove opere, tra le quali si segnalano: la diga di Gimigliano sul torrente Melito, la diga sul Rio Leni, la diga di Garcia sulla sinistra del fiume Belice, la diga di Atella sulla fumarata omonima e la diga di Medou Zirimilis sul Rio Casteddu.

Nel settore delle grandi gallerie si segnalano l'avanzamento dei lavori della galleria Temo-Scala Mala e l'inizio di quelli della galleria Dittaino-Ogliastro, appaltati nel corso del 1971.

Gli elementi caratteristici delle singole opere sono riportati nella tav. 23 dell'Appendice.

In definitiva l'attività nel settore delle dighe e grandi gallerie si articola su 87 sbarramenti, per un invaso complessivo di circa 3.923 milioni di metri cubi e per l'importo di 323.279 milioni di lire, e su 6 grandi gallerie per l'importo di 30.628 milioni di lire, come risulta dalla tabella 18.

Tab. 18. - SITUAZIONE DEL PROGRAMMA DEGLI INVASI A PREVALENTE
UTILIZZO AGRICOLO AL 31 DICEMBRE 1971

INVASI E GALLERIE	NUMERO	INVASO (milioni di mc.)	COSTO (milioni di lire)
Realizzati	(a) 22	1.606	107.876
In costruzione	(b) 10	492	46.969
In appalto	3	576	36.360
In istruttoria	25	885	121.662
In studio	27	364	41.040
TOTALE	87	3.923	353.907

(a) Di cui 4 gallerie.
(b) Di cui 2 gallerie.

2) *Reti di adduzione e distribuzione.* I finanziamenti di opere, a specifico indirizzo irriguo, concessi in virtù del D.M. del 18 dicembre 1970, n. 1034, hanno consentito nell'esercizio un sensibile avanzamento dello stato di attuazione del programma.

A fronte di una media annua delle approvazioni di 17 miliardi nell'ultimo triennio, nel 1971 sono stati infatti approvati progetti per oltre 52 miliardi in relazione ai quali saranno estese le attrezzature irrigue per il dominio di altri 30.000 ettari dislocati prevalentemente nei complessi del Tavoliere, del Catanzarese e del Flumendosa.

Anche in rapporto all'avanzamento dei lavori il nuovo finanziamento ha permesso lo sblocco di molti schemi progettuali che, per le note carenze di disponibilità dell'ultimo periodo del 1970, rendevano impossibile l'utilizzo di opere precedentemente realizzate. In tal modo si è mantenuto anche nel 1971 un ritmo di esecuzione sostenuto nonostante il sopraggiungere di difficoltà economiche di alcune imprese e la sospensione di lavori causata dalla non favorevole congiuntura.

Sul piano operativo si è concluso l'appalto-concorso per le apparecchiature di consegna a domanda dell'acqua irrigua che, seppure con una scarsa partecipazione dell'industria e con necessità di ulteriori perfezionamenti tecnici ed economici, ha fornito risultati apprezzabili e tali da consentire, insieme ad altre sperimentazioni, concluse per gli idranti e per le altre apparecchiature di regolazione, la definitiva impostazione tecnica delle progettazioni delle reti irrigue, in particolare con esercizio a domanda. Sono state altresì definite, a conclusione dell'esperienza fatta negli anni precedenti, le norme di costruzione e di affidamento per la fornitura dei tubi in cemento armato, in acciaio, in ghisa sferoidale ed in p.v.c., per i quali ultimi si intra-

vedono interessanti possibilità di sviluppo a condizione che le ditte produttrici intensifichino la loro collaborazione oltre che sul piano commerciale, soprattutto a livello tecnico-scientifico, livello in realtà oggi carente.

In relazione alle sopradette elaborazioni di norme e conseguentemente dei capitolati-tipo, si è avuto un certo slittamento nei tempi di appalto delle opere che, tuttavia, hanno mantenuto un livello di 31 miliardi. Al riguardo sembra opportuno rilevare come, nonostante le procedure adottate, i tempi intercorrenti tra approvazione ed appalto siano ancora lunghi e che, per la parte di loro competenza, occorrerà richiamare gli enti concessionari ad una maggiore sollecitudine decisionale.

Nell'esercizio in corso sono stati inoltre affrontati fondamentali problemi per l'utilizzazione irrigua delle acque sorgentizie e di falda del Vallo di Diano (Campania) e del litorale jonico-reggino (Calabria), per l'emungimento della falda sotterranea delle Murge e del Salento (Puglia) e per l'approvvigionamento idrico a fini promiscui, irrigui e industriali, nei territori di Catania e di Siracusa (Sicilia). Tali problemi, maturati con l'elaborazione di progetti di massima ed esecutivi presentati nell'anno, investono - in particolare per i due ultimi - interessi molto ampi e implicano per tutti razionalità di impostazione dopo attento lavoro di ricerca e di studio: esigenze che talvolta poco si conciliano con le pressanti necessità sociali che dominano l'attività del settore.

La graduale entrata in esercizio dei grandi impianti di irrigazione e la sempre più sentita necessità di effettuare esercizi discontinui laddove gli impianti irrigui erano stati realizzati per un esercizio continuo (ore 24 su 24), hanno progressivamente acuito l'interesse su tutta la tematica concernente l'effettiva applicazione concreta dell'esercizio irriguo.

Si è così avvertita sempre più, in questi ultimi anni, la necessità di integrare le vecchie reti irrigue sia con vasche di compenso atte a contenere i volumi di acqua che altrimenti sarebbero andati perduti nelle ore in cui gli impianti restano inoperosi, sia con la costruzione di reti di distribuzione tubata anche in casi in cui l'acqua viene utilizzata per espansione superficiale, e sia infine con la realizzazione di impianti irrigui idonei per un esercizio « alla domanda ».

L'evolversi inoltre degli ordinamenti colturali ha portato, con l'espandersi delle colture specializzate, ad un notevole prolungamento della stagione irrigua tale che, in alcune zone investite ad ortaggi, essa è praticamente senza soluzioni di continuità.

Per quanto le direttive generali in tema di ordinamenti produttivi esulino da responsabilità dirette della Cassa, tuttavia questa, per l'impegno derivante da un così notevole complesso di opere, esegue sistematicamente un controllo sulle superfici che annualmente vengono irrigate, anche ai fini di definire le perizie di assistenza finanziaria per esercizio irriguo e manutenzione degli impianti che accoglie. Da tale controllo risulta che l'estendimento delle colture ortive ha raggiunto 41.500 ettari corrispondente al 30% della superficie irrigata con una punta, nel Lazio, del 55%; seguono nell'ordine l'agrumeto, le colture industriali ed i prati (tabb. 19-20).

In complesso, la superficie dominata dagli impianti attualmente in esercizio è pari a 339.247 ettari, mentre quella al netto delle tare pubbliche risulta di 290.478. A fronte di quest'ultima, esiste una superficie irrigata nel 1971 di 148.298 ettari.

Tab. 19 - RIPARTIZIONE - PER GRANDI GRUPPI DI COLTURE - DELLE SUPERFICI IRRIGABILI NEGLI IMPIANTI IN ESERCIZIO
(ettari)

REGIONI	COLTIVAZIONI ERBACEE						COLTIVAZIONI ARBOREE						PASCOLI	ALTRE COLTIVAZIONI	COM- PLESSO	
	Cereali	Prati	Colture Ind.li	Colture ortive	Altre	Totale	Agru- meto	Pe- scheto	Uva da tavola	Uva da vino	Oliveto	Altre				Totale
Marche	1.132	1.132	95	655	150	3.164	—	10	—	6	—	20	36	—	—	3.200
Lazio	4.165	6.981	1.122	5.323	1.131	18.722	1.681	173	381	341	78	297	2.951	223	219	22.115
Abruzzi e Mol.	4.646	3.095	2.620	2.029	996	13.386	—	394	497	621	1.664	264	3.440	40	10	16.876
Campania	9.851	13.519	6.002	11.012	3.421	43.805	1.842	3.429	130	615	101	716	6.833	1.915	493	53.046
Puglia	6.311	468	2.828	4.370	401	14.378	2.716	75	1.295	2.226	1.249	840	8.401	310	—	23.089
Basilicata	7.151	2.070	3.050	3.531	729	16.531	2.105	535	585	688	1.250	240	5.403	—	440	22.374
Calabria	7.266	2.368	919	2.298	458	13.309	8.766	182	2	585	2.152	302	11.989	347	36	25.681
Sicilia	13.794	4.698	1.737	7.373	506	28.108	12.950	522	—	6.068	821	126	20.487	3.653	168	52.446
Sardegna	8.725	7.389	3.895	4.912	3.681	28.602	1.772	698	247	1.781	354	866	5.718	14.624	1.858	50.802
TOTALE	63.041	41.720	22.268	41.503	11.473	180.005	31.832	6.018	3.137	12.931	7.669	3.671	65.258	21.142	3.224	269.629
(%)	23,4	15,5	8,3	15,4	4,2	66,8	11,8	2,2	1,2	4,8	2,8	1,4	24,2	7,8	1,2	100,0

NOTA. - I dati esposti costituiscono la sintesi di una apposita rilevazione eseguita presso i consorzi di bonifica e si riferiscono alla campagna agraria 1970.

Tab. 20 - SUPERFICIE INTERESSATA DAGLI IMPIANTI IRRIGUI COLLETTIVI
NELL'ANNO 1971

(ettari)

REGIONI	SUPERFICIE LORDA	SUPERFICIE IRRIGABILE	SUPERFICIE IRRIGATA
Lazio	27.778	23.226	10.345
Abruzzi-Molise e Marche	24.205	20.122	13.050
Campania	59.943	54.109	36.611
Puglia	30.055	26.089	11.221
Basilicata	29.249	25.920	10.457
Calabria	46.201	37.657	12.503
Sicilia	59.505	52.413	31.369
Sardegna	62.311	50.942	22.742
TOTALE	339.247	290.478	148.298

3.e Viabilità di bonifica ed elettrificazione rurale

L'approvazione di nuovi progetti per il settore delle infrastrutture di bonifica è stata forzatamente contenuta nell'esercizio per la limitatezza dei fondi destinati a tale categoria di opere, come illustrato in precedenza. Infatti, i programmi definiti nel 1971 hanno interessato esclusivamente i settori della irrigazione ed, in minore misura, quello della bonifica idraulica; solo in chiusura dell'esercizio si è avuta una ripresa dell'attività per le strade di bonifica in connessione con la definizione del completamento dei programmi, entrato in fase esecutiva.

Fra le strade approvate figurano: la congiungente la provinciale Castelnuovo-Vomano-Cellino con la SS. 16 in provincia di Teramo, di Km. 16, che, oltre a svolgere un importante servizio di penetrazione, riveste notevole interesse nel quadro della imminente valorizzazione irrigua dei terreni in destra Vomano; l'allargamento ed ammodernamento della strada congiungente la provinciale Atzara-Samugheo con la SS. 388 e quindi con la provinciale Austis-Neoneli, di importanza interprovinciale (Cagliari e Nuoro) oltre che di servizio per un territorio interno dell'isola a prevalente economia agro-pastorale.

Per il resto l'attività nell'esercizio, per quanto detto più sopra, è stata limitata, così come già nell'esercizio precedente, ad una serie di interventi per ammodernamento e miglioramento della rete stradale esistente che, come è noto, passa in consegna all'amministrazione ordinaria interessata, anche in pendenza dell'emissione del definitivo decreto di classifica. Ciò trova valida giustificazione nel fatto che molte strade, realizzate come opere di bonifica per la valorizzazione di un determinato

territorio, si sono trovate a sostenere un traffico molto intenso, per l'inserimento nella maglia viaria principale di base.

In definitiva, per quanto innanzi detto, le approvazioni nell'esercizio sono state pari a 4.205 milioni di lire; mentre nello stesso periodo gli appalti hanno superato di poco i 4.000 milioni di lire, cifra anche questa notevolmente ridotta rispetto alla corrispondente dell'esercizio precedente.

Nel settore dell'elettrificazione, mentre l'esaurimento dei fondi del programma 1965-69 non ha consentito di approvare nuovi progetti nel 1971, è stata messa a punto una serie di progetti, riguardanti sempre integrazioni e completamenti nelle zone irrigue, per una spesa di oltre 11 miliardi di lire, il cui finanziamento è assicurato dai fondi disponibili nel completamento dei programmi.

3.f Adempimenti e problemi amministrativi

L'attività amministrativa, per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche, si è estrinsecata durante l'esercizio 1971 in 725 deliberazioni conseguite per l'approvazione di progetti e perizie per un importo pari a 150 miliardi di lire; pratiche di collaudo definite e liquidate in numero di 580 per 34 miliardi di lire; stati di avanzamento liquidati in numero di circa 4.000, per un totale di 60 miliardi di lire.

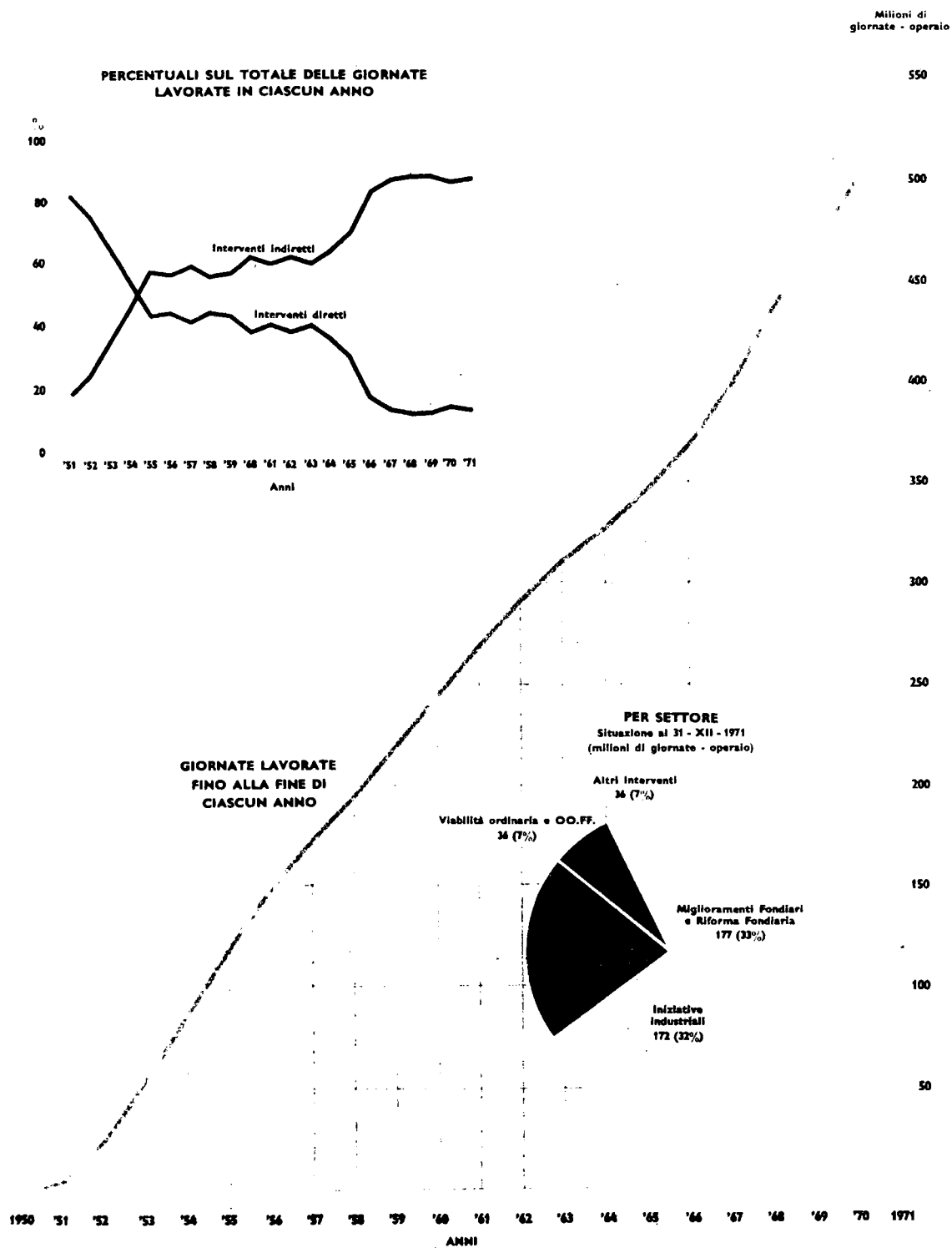
Di particolare impegno è risultato l'esame delle complesse questioni connesse al trasferimento all'ENEL degli impianti di elettrificazione rurale costruiti con il finanziamento della Cassa, tenuto presente che per la maggior parte di tali impianti l'ENEL si era assunta la gestione e la normale manutenzione, restando a carico degli enti concessionari l'onere più rilevante della manutenzione straordinaria. A seguito di trattative in corso saranno trasferiti all'ENEL 397 impianti realizzati dalla Cassa tramite i comuni quali enti concessionari, nonché numerosi altri realizzati attraverso concessione ai consorzi di bonifica.

Altra questione trattata che riveste particolare importanza è il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i lavoratori avventizi addetti alle opere idraulico-forestale-agrarie. Col rinnovo di tale contratto, infatti, in vigore dal primo gennaio 1971, oltre alla omogeneità nelle qualifiche, nelle retribuzioni e nelle competenze di pertinenza di questo particolare tipo di intervento già realizzato con il precedente contratto del 12 marzo 1969, è stato avviato il riassetto zonale delle retribuzioni volto a conseguire gradualmente un salario unico nazionale.

Per quanto riguarda le espropriazioni, permangono le difficoltà altre volte segnalate: necessità di frequenti ricorsi alle stime del Genio Civile, ritardi da parte degli enti concessionari a dar corso alle procedure espropriative e ad inviare la documentazione delle relative spese, nonché necessità di approvare perizie suppletive; il che non ha consentito di chiudere concessioni riguardanti lavori ultimati da molto tempo.

Rilevante infine è stata l'attività svolta in materia di riserve e contenzioso. Delle pratiche esaminate durante l'anno 1971, ne sono state definite 79 per un importo di 573 milioni a fronte di una richiesta globale di 3 miliardi di lire circa. Per quanto riguarda il contenzioso sono oltre trecento i giudizi ordinari e arbitrali iniziati o proseguiti nel 1971, per i quali è stato necessario provvedere ad adempimenti di varia natura a seconda del grado in cui i giudizi stessi si trovavano.

GRAF. 3 — OCCUPAZIONE OPERAIA PROMOSSA DALLA ESECUZIONE DELLE OPERE FINANZIATE NEI SETTORI DI INTERVENTO DIRETTO E INDIRETTO



PAGINA BIANCA

4. TRASFORMAZIONI FONDARIE

In relazione all'esaurimento dei fondi e all'entrata in funzione delle Regioni, e in rapporto alla specifica decisione del Comitato dei Ministri, con decorrenza dal 1° marzo 1971 ha avuto luogo la sospensione della accettazione di nuove domande tendenti ad ottenere dalla Cassa la concessione delle agevolazioni contributive e creditizie per la esecuzione di progetti aziendali di trasformazione fondiaria.

Nella tabella 21 viene riportata la situazione delle domande già accettate dai competenti uffici a detta data, che si trovavano in corso di esame o erano ancora da esaminare. Una parte di tali domande, nel corso del 1971, sono state finanziate con gli stanziamenti residui della legge n. 717 del 1965 e con le nuove assegnazioni di cui alle leggi n. 1034 del 18 dicembre 1970, n. 205 del 15 aprile 1971 e n. 853 del 6 ottobre 1971.

Tab. 21. - DOMANDE DA ESAMINARE O IN CORSO DI ESAME PER LE AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE E CREDITIZIE DELLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO
AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO	IMPORTO PREVISTO DELLE OPERE
Marche	462	3.065
Lazio	875	13.245
Abruzzi	1.301	11.475
Molise	160	4.690
Campania	2.818	28.430
Puglia	1.488	17.861
Basilicata	1.296	20.515
Calabria	5.272	59.388
Sicilia	819	13.451
Sardegna	1.187	23.050
TOTALE	15.678	195.170

La rimanente parte sarà soddisfatta nell'esercizio 1972 con lo stanziamento di cui al comma 3° dell'art. 16 della già ricordata legge n. 853. Peraltro la discontinuità verificatasi più volte durante l'esercizio nella disponibilità degli stanziamenti, ha interrotto per lunghi periodi il ritmo delle approvazioni, talchè il volume dei progetti approvati e del relativo impegno finanziario ha subito un netto regresso nei confronti dell'esercizio precedente, passando da 10.242 a 4.216 come numero di progetti e da 51.344 milioni a 31.266 milioni di lire come importo complessivo di opere approvate (tab. 22).

Tab. 22. - OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO E FABBRICATI RURALI TERREMOTATI
APPROVATI AL 31 DICEMBRE 1971 (a)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1971			NELL'ANNO 1971		
	N. progetti	Importo delle opere	Contributo concesso	N. progetti	Importo delle opere	Contributo concesso
Toscana	5.128	4.893	1.996	—	—	—
Marche	4.920	14.312	6.566	206	550	233
Lazio	16.073	47.551	19.318	204	1.917	915
Abruzzi	36.337	100.053	46.226	774	3.629	1.994
Molise	5.312	19.812	10.668	98	2.117	1.208
Campania	48.219	120.625	61.162	415	3.871	2.358
Puglia	31.728	78.292	34.392	665	4.247	2.187
Basilicata	40.159	84.461	40.007	151	2.127	1.430
Calabria	11.902	61.323	29.586	1.757	7.721	3.606
Sicilia	21.557	60.785	24.095	— 216	1.781	703
Sardegna	27.748	64.445	28.005	162	3.306	1.565
TOTALE	249.083	656.552	302.021	4.216	31.266	16.199

(a) Al netto di revoche.

Tab. 23. - OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO E FABBRICATI RURALI TERREMOTATI
COLLAUDATI AL 31 DICEMBRE 1971

(importi in milioni di lire)

REGIONI	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1971			NELL'ANNO 1971		
	N. progetti	Importo delle opere	Contributo liquidato	N. progetti	Importo delle opere	Contributo liquidato
Toscana	4.791	4.426	1.805	—	—	—
Marche	4.545	12.291	5.479	266	718	321
Lazio	14.155	35.822	14.277	457	2.579	1.105
Abruzzi	33.437	83.976	38.162	1.200	3.635	1.869
Molise	5.044	14.271	7.273	184	1.041	623
Campania	42.296	87.358	42.590	1.479	6.045	3.367
Puglia	27.375	53.033	22.535	1.400	4.580	2.193
Basilicata	37.353	69.350	32.016	502	2.096	1.198
Calabria	7.367	34.404	17.532	1.191	5.243	2.294
Sicilia	19.251	46.096	18.093	183	970	412
Sardegna	24.582	44.071	19.254	419	2.803	1.156
TOTALE	220.196	485.098	219.016	7.281	29.710	14.538

Viceversa - secondo i dati riportati nella tabella 23 - i collaudi liquidati sono aumentati del 30% nell'importo e del 48% nel numero rispetto al 1970. La tab. 24, infine, pone in evidenza l'accentuazione di determinate categorie di opere e la problematica connessa alla loro esecuzione, del tutto analoghe a quelle già segnalate nei precedenti esercizi.

Tab. 24. - PRINCIPALI OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO COLLAUDATE
AL 31 DICEMBRE 1971

CATEGORIE DI OPERE	UNITÀ DI MISURA	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1971	NEL 1971
FABBRICATI RURALI			
Abitazioni	n.	137.554	2.338
Stalle	n. capi	574.340	16.927
Fionili e sili	mc	5.577.666	309.781
Magazzini deposito	mc	1.981.314	149.836
SERVIZI CIVILI			
Acquedotti	Km	3.797	337
Elettrodotti	Km	2.279	83
Strade poderali ed interpoderali collettive	Km	10.100	865
IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRO- DOTTI AZIENDALI			
	n.	(a) 1.725	35
TRASFORMAZIONI AGRARIE			
Sistemazione terreni	Ha	232.678	6.610
Impianti arborei	Ha	60.793	4.124
Irrigazioni	Ha	260.436	13.648
Miglioramento pascoli e rimboschimento	Ha	38.578	585
Serre	mq	1.573.340	135.986

(a) Esclusi gli impianti cooperativi.

5. IMPIANTI DI VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI

Nel corso del 1971 si è potuto provvedere, con i mezzi provenienti dalla legge n. 1034, a finanziarie consistenti progetti ricadenti nelle zone irrigue e correlati alla valorizzazione delle relative produzioni agricole. Venivano, invece, rinviate le decisioni riguardanti altri progetti che appartenevano, per la provenienza delle produzioni, alle zone asciutte. Per le aree di particolare depressione economica - e

in specie per le zone terremotate della Sicilia occidentale - sono state finanziate 4 cantine sociali ed è stato, altresì, approvato il raddoppio di altre 9 cantine esistenti.

Durante l'ultimo esercizio l'importo dei finanziamenti deliberati e autorizzati ammonta così a 24.441 milioni di lire, con un incremento di oltre il 40% rispetto al 1970. Le iniziative avviate nel 1971 sono 21 contro le 18 dell'anno precedente; la maggiore dimensione va messa in relazione sia con la incidenza delle opere a totale carico della Cassa, le quali riflettono quasi sempre grandi complessi di prevalente interesse pubblico (5.021 milioni), sia con la incidenza di cospicue opere di ampliamento e perfezionamento di stabilimenti cooperativi esistenti per un ammontare di ben 6.492 milioni di lire. Circa l'avanzamento delle opere, al 31 dicembre 1971, le realizzazioni raggiungono 53.679 milioni, sui complessivi 109 miliardi finanziati (tab. 25).

Nel 1971 il settore enologico ha assorbito, analogamente a quanto avvenuto in passato, la maggiore aliquota di finanziamenti (44%). L'accrescimento di capacità di incantinamento conseguito è di 984 mila ettolitri, affiancato ad un miglioramento tecnologico di numerosissimi stabilimenti esistenti. La Sicilia, particolarmente le provincie di Trapani e di Agrigento, ha largamente beneficiato degli aiuti della Cassa per 9.325 milioni. Tra gli interventi deliberati sono di specifico rilievo quelli delle zone terremotate (oltre 4.200 milioni di investimenti) ai quali, nel 1972, dovranno necessariamente seguirne altri anch'essi importanti per far fronte alle crescenti produzioni delle aree citate. Molto minore risulta, rispetto alle situazioni degli anni pre-

Tab. 25. - IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI SUSSIDIATI A COOPERATIVE - STATO DELLE OPERE AL 31 DICEMBRE 1971

(importi in milioni di lire)

REGIONI	OPERE APPROVATE		OPERE COLLAUDATE (a)		OPERE IN CORSO (b)	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Toscana	1	111	1	111	—	—
Marche	6	760	6	760	—	—
Lazio	24	5.297	20	2.610	4	2.687
Abruzzi	36	4.763	32	3.838	4	925
Molise	6	13.817	3	7.373	3	6.444
Campania	27	13.651	19	3.435	8	10.216
Puglia	158	27.191	132	18.120	26	9.071
Basilicata	20	5.818	12	1.102	8	4.716
Calabria (c)	22	4.605	19	3.736	3	869
Sicilia	49	27.832	29	9.193	20	18.639
Sardegna	35	5.640	25	3.401	10	2.239
TOTALE	384	109.485	298	53.679	86	55.806
Calabria (d)	22	2.548	19	2.017	3	531

(a) Si riferiscono ad opere ultimate e totalmente collaudate.

(b) Compresa le opere di recente approvazione, i cui lavori stanno per avere inizio.

(c) Opere finanziate con i fondi di dotazione «Cassa».

(d) Opere finanziate con i fondi della legge speciale Calabria.

cedenti, l'investimento nella regione pugliese, anche per effetto della limitatezza dei mezzi disponibili e dei maggiori finanziamenti di cui la regione ha fruito in passato da parte della Cassa.

Il settore *oleario* ha proceduto con un ritmo migliore dello scorso anno, sebbene in assoluto la crescita degli impianti sociali appare sempre molto esigua rispetto alla massa di produzione disponibile. La spesa si è incrementata nel 1971 di 2.185 milioni (tab. 26), legata più alle maggiori dimensioni dei nuovi impianti piuttosto che al numero di nuovi finanziamenti. Tutto ciò denota, in generale, l'esistenza di una disponibilità di attrezzature private sufficienti e di un attivo commercio delle olive, sostenuto dalle integrazioni del prezzo dell'olio. Gli interventi riguardano, per circa la metà del loro ammontare, alcune aree della Sicilia occidentale nelle quali oltre all'oleificio, le cooperative intendono realizzare congiuntamente impianti per la lavorazione delle olive da mensa.

Nel settore *lattiero-caseario*, si deve segnalare l'iniziativa della nuova centrale del latte di Napoli, del costo di 3.934 milioni, promossa da un consorzio appositamente costituito dalla FINAM, dal comune di Napoli e dall'Ente di sviluppo. Detto consorzio ha, tra i fini statutari, l'organizzazione degli allevatori campani ai quali è riservato il diritto di rifornire di latte la nuova centrale con esclusiva di quantitativi graduati nel tempo. Il consorzio, pertanto, è impegnato a realizzare, oltre i servizi di raccolta, anche un piano organico di potenziamento della zootecnia della Campania, oggi in fase di studio, di modo che l'iniziativa si presenta, mediante le convenzioni che regolano l'attività della gestione della centrale e del consorzio, come modello di progetto di intervento settoriale integrato a livello regionale.

Per la lavorazione e la commercializzazione degli *ortofrutticoli* si segnalano il finanziamento del mercato di Sarno; l'acquisto del suolo occorrente per la realizza-

Tab. 26. - IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI SUSSIDIATI A COOPERATIVE AL 31 DICEMBRE 1971 (a)

(importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	IMPIANTI FINANZIATI AL 31 DICEMBRE 1970			IMPIANTI FINANZIATI NEL 1971			TOTALE AL 31 DICEMBRE 1971		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
Enopoli	161	38.963	46	8	10.687	44	169	49.650	45
Lattiero-caseari	45	6.994	8	1	4.007	16	46	11.001	10
Oleifici	80	5.979	7	5	2.185	19	85	8.164	7
Ortofrutticoli	48	15.341	18	2	1.550	6	50	16.891	16
Vari	29	17.767	21	5	6.012	15	34	23.779	22
TOTALE	363	85.044	100	21	24.441	100	384	109.485 (b)	100

(a) Al netto di rovocho.

(b) Di cui 11.077 milioni di lire per opere a totale carico della Cassa.

N.B. - La presente tabella non comprende gli investimenti posti a carico della legge speciale Calabria (2.548 milioni di lire per n. 22 impianti).

zione del mercato di Foggia; il finanziamento di opere suppletive, per circa 230 milioni, e la realizzazione di nuovi impianti (in corso di costruzione) in Sicilia ed in Sardegna. La notevole riduzione degli investimenti in questo campo (circa il 40% in meno dell'anno precedente) rispecchia la generale situazione di disagio del settore, per il quale la entità dell'offerta ormai ricorrente per tutte le specie rende difficile il conseguimento da parte delle cooperative di condizioni economiche e risultati commerciali migliori di quelli che possono raggiungere i commercianti con la loro organizzazione, senza un consistente aiuto e sostegno finanziario nella fase di decollo. Si confermano, pertanto, le considerazioni esposte lo scorso anno su tale argomento, mettendo in luce la complessità insita nel processo di valorizzazione degli ortofrutticoli allo stato fresco, la rigidità sempre maggiore della domanda al mercato all'ingrosso, di fronte a un potenziale d'offerta illimitato, l'onerosità dell'ulteriore fase distributiva dall'ingrosso al dettaglio, che frena le poche possibilità di espansione di alcuni consumi che ancora sussistono. La FINAM ha collegato, con una propria società, alcune centrali ortofrutticole per migliorare le condizioni dell'offerta mediante l'istituzione di un proprio servizio commerciale. Tuttavia i margini che possono essere offerti dal collocamento al mercato all'ingrosso, salvo il caso di alcune piazze estere e per determinati prodotti e periodi, non sono tali da

Tab. 27. - IMPIANTI COOPERATIVI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI PRODOTTI AGRICOLI FINANZIATI AL 31 DICEMBRE 1971 (a)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	ENOPOLI		CASEIFICI		OLEIFICI		ORTO-FRUTTICOLI		ALTRI		TOTALE IMPIANTI APPROVATI	
	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto
Toscana	1	111	—	—	—	—	—	—	—	—	1	111
Marche	2	311	1	19	—	—	1	262	2	168	6	760
Lazio	6	2.240	3	394	5	83	7	2.469	3	111	24	5.297
Abruzzi	15	3.025	7	350	5	233	5	718	4	437	36	4.763
Molise	—	—	1	127	2	167	—	—	3	13.523	6	13.817
Campania	5	1.969	2	3.955	4	73	11	6.215	5	1.439	27	13.651
Puglia	75	16.823	12	668	52	5.344	13	2.178	6	2.178	158	27.191
Basilicata	5	527	5	2.292	6	518	2	514	2	1.967	20	5.818
Calabria (b)	5	806	4	817	7	507	3	2.034	3	441	22	4.605
Sicilia	37	21.401	1	47	3	1.171	3	1.844	5	3.369	49	27.832
Sardegna	18	2.437	10	2.332	1	68	5	657	1	146	35	5.640
TOTALE	169	49.650	46	11.001	85	8.164	50	16.891	34	23.779	384	109.485

(a) Al netto di rovocho.
(b) I dati non comprendono gli investimenti posti a carico della legge speciale Calabria (2.548 milioni di lire per 22 impianti).

ripagare il servizio se non sulla base di concentrati e differenziati quantitativi che purtroppo ancora non sono stati raggiunti. Sembra, quindi, che le condizioni più favorevoli che si erano prospettate alle centrali cooperative diversi anni or sono, nell'epoca cioè in cui esse erano state costituite, siano venute a mancare sensibilmente, specie sul mercato interno (che assorbe oltre l'80% del prodotto del Mezzogiorno) e che l'aspetto del collocamento più remunerativo degli ortofrutticoli possa forse essere risolto avendo per obiettivo preminente una diversificazione dei sistemi di vendita, con la ricerca di acquirenti qualificati (gruppi di dettaglianti e supermercati). Tutto ciò, date le condizioni di arretratezza del sistema di distribuzione degli ortofrutticoli in Italia, non appare questione facilmente affrontabile, se non in base ad un preordinato disegno di penetrazione mercantile avente obiettivi ben definiti. In tale quadro la creazione di mercati alla produzione in zone prescelte per il loro potenziale d'offerta si propone come mezzo per migliorare le condizioni dell'offerta locale e per attirare gli acquirenti (si richiamano al riguardo i progetti nel 1971 per Sarno e Foggia). Tali investimenti, tuttavia, sono possibili soltanto nelle zone in cui si riscontra una notevole varietà di produzioni durante tutto o gran parte dell'anno; a tal fine la Cassa ha già individuato le zone d'intervento e predisposto le relative opere.

Per gli impianti meno tipici di quelli passati in rassegna, va ricordata la distilleria del consorzio tra le cooperative vinicole della zona di Marsala (2.241 milioni); il raddoppio della capacità di lavorazione del conservificio cooperativo di Battipaglia (fino a 150.000 q.li, per 723 milioni); la iniziativa integrata con allevamenti suini in provincia di Potenza per la costruzione di un salumificio a Tricarico (1.962 milioni); e, infine, la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione delle mandorle in provincia di Enna, che rappresenta il primo esempio del genere, avente la capacità di raccolta, conservazione e trattamento di 15.000 q.li di prodotto in guscio.

Nonostante le molte difficoltà fraposte dalla limitatezza dei mezzi e dalla incertezza di prosecuzione dell'intervento nel settore in esame, le iniziative dei produttori associati tra loro (settore enologico specialmente) o con la FINAM (centrale del latte di Napoli e società di commercializzazione con le centrali ortofrutticole) o con Enti di sviluppo (Concooper di Battipaglia) o con consorzi di bonifica (stabilimento per le mandorle di Enna), hanno dato luogo, nell'insieme, a progettazioni di maggior rilievo tecnico ed economico rispetto al passato, con l'adozione di tecnologie sempre più complesse e perfezionate. Si va, in sostanza, affermando sempre di più la tendenza ad assumere temi di sviluppo più ampi che interessano estensioni produttive sempre maggiori, il che, in via generale, lascia sperare in più durevoli risultati economici ed in prospettive di efficienza ulteriore delle strutture.

6. ASSISTENZA TECNICA E RICERCA APPLICATA

Nel corso dell'esercizio la consistenza numerica dei centri di assistenza tecnica agricola non ha subito sensibili variazioni, salvo talune modifiche nella composizione dei gruppi operativi per una più funzionale utilizzazione dei tecnici in aderenza alle esigenze della attività divulgativa, assistenziale e promozionale. Al dicembre 1971 il numero dei centri risultava di 220 e la superficie servita di 1 milione di ettari circa. I finanziamenti stanziati per lo svolgimento delle attività nel corso del 1971

(comprehensive di interventi dimostrativi oltre che promozionali e formativi) sono stati di 5.447 milioni di lire; complessivamente i programmi di assistenza tecnica svolti dalla Cassa dall'inizio dell'attività (1958), hanno impegnato oltre 25 miliardi di lire (tab. 28).

Già in passato è stato riferito sul contenuto dell'azione svolta e sulla qualificazione tecnica del personale quale fattore fondamentale per un concreto risultato in ambienti così eterogenei e con problematiche tecniche e umane specifiche. Anche nell'esercizio in esame, pertanto, si è proseguito nell'azione formativa del personale con corsi di metodologia della divulgazione e con incontri di aggiornamento tecnico. Presso le sezioni del FORMEZ di Napoli e di Cagliari hanno avuto luogo, infatti, due corsi sulla assistenza tecnica agricola ai quali hanno partecipato 50 laureati e diplomati. Sono stati inoltre svolti 11 incontri di aggiornamento in sistemazione dei terreni, irrigazione, fertilizzazione, orticoltura, sericoltura, frutticoltura, agrumicoltura, viticoltura, edilizia rurale, economia domestica, contabilità aziendale e cooperazione. A tali incontri hanno partecipato 200 tecnici.

Tab. 28. - CENTRI DI ASSISTENZA TECNICA - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO CENTRI IN FUNZIONE	SUPERFICI INTERESSATE (migliaia di ettari)	IMPORTO DELLE CONCESSIONI	IMPORTO DELLE QUOTE A CARICO "CASSA"
Lazio	9	27	1.388	1.374
Abruzzi e Marche	16	50	1.923	1.779
Molise	8	46	923	803
Campania	20	79	2.595	2.556
Puglia	24	122	2.970	2.921
Basilicata	14	65	1.750	1.731
Calabria	50	249	4.838	4.835
Sicilia	34	148	3.752	3.686
Sardegna	45	212	5.676	5.622
TOTALE	220	998	25.815	25.307

La grande varietà degli indirizzi produttivi, che spesso si riscontra nell'ambito di una stessa regione, e la situazione patologica delle strutture fondiarie rappresentano talune delle più evidenti difficoltà che i tecnici dei centri incontrano per un inserimento nel mondo rurale e per l'avvio di attività dimostrative valide anche sotto l'aspetto della ristrutturazione delle imprese. Sotto tale profilo i criteri organizzativi adottati per il settore, che prevedono la costante e permanente presenza dei tecnici in territori di limitate estensioni, per la gradualità dell'azione in un quadro di autonomia operativa, unitamente alla preparazione professionale del personale,

Tab. 29 - SITUAZIONE DELLE AZIENDE ASSOCIATE AL 31 DICEMBRE 1971

REGIONI — INDIRIZZO PRODUTTIVO	AZIENDE COSTITUITE	NUMERO DEI SOCI	SUPERFICIE TOTALE (ettari)
ABRUZZI			
Zootecnico	4	118	641,9
MOLISE			
Viticolo	2	89	153,0
Zootecnico	6	89	982,2
	8	178	1.135,2
CAMPANIA			
Frutticolo	1	16	14,3
Viticolo	2	24	48,5
Zootecnico	2	47	280,4
	5	87	343,2
PUGLIA			
Frutticolo	1	10	80,0
Orto-frutticolo	1	9	80,0
	2	19	160,0
BASILICATA			
Zootecnico	1	11	40,0
Zootecnico-pastorale	1	11	350,0
	2	22	390,0
CALABRIA			
Viticolo	1	9	12,3
SICILIA			
Orto-viticolo	1	9	81,0
Viticolo	2	26	91,0
Zootecnico	2	26	427,0
Zootecnico-pastorale	1	10	450,0
	6	71	1.049,0
SARDEGNA			
Agrumicolo	3	70	303,8
Orticolo	2	43	68,8
Viticolo	5	147	224,2
Zootecnico	2	20	151,4
	12	280	748,2
TOTALE	40	784	4.479,8

hanno consentito di sviluppare un'attività rivolta principalmente alla strutturazione delle unità aziendali, al miglioramento delle tecniche produttive e gestionali, alla costituzione di organismi associati di vario genere e al campo della commercializzazione. Si può dire che gli interventi nel settore dell'associazionismo volontario rappresentino la sintesi della decennale azione di preparazione dei tecnici, di sensibilizzazione nell'ambito rurale, di approfondimento delle conoscenze agronomiche e di tutta una serie di indagini iniziate con la compilazione dei piani degli orientamenti, e successivamente sviluppate dai piani comprensoriali di valorizzazione. Lo sviluppo dell'associazionismo si è manifestato sia per specifici settori produttivi che in forma globale con la fusione delle aziende interessate. Nel primo caso si sono sviluppate secondo le formule più varie, dalla società di fatto alla società a responsabilità limitata, gestioni associate di serre, di allevamenti avicoli e cunicoli, di porcellaie e stalle sociali. Da menzionare inoltre alcune iniziative di artigianato rurale sviluppate tra donne. Nel secondo caso l'azione è stata rivolta alla costituzione di aziende a gestione associata sotto forma di società semplici e di cooperative a responsabilità limitata, pervenendo a primi concreti risultati operativi. Notevoli sono tuttavia le difficoltà di ordine tecnico e organizzativo che queste iniziative incontrano, per cui tale settore deve essere ancora considerato in fase sperimentale.

Al 31 dicembre 1971 le aziende costituite hanno raggiunto le 40 unità per un totale di 784 soci su circa 4.500 ettari. I dati per regione e per indirizzo produttivo sono riportati nella tabella 29.

La promozione di iniziative cooperative di base si presenta d'altra parte come esigenza operativa e metodologica per una piena e responsabile utilizzazione del personale dei centri. Senza tralasciare l'azione di assistenza e di divulgazione di tipo eminentemente produttivistico, rivolta ad aziende di dimensioni valide, l'intervento dei centri proseguirà soprattutto nel rafforzamento strutturale delle piccole aziende tramite forme di collaborazione aderenti alle diverse realtà ed esigenze socio-economiche.

Nel settore della *ricerca agraria* un nuovo impulso è stato conferito al *programma coordinato di sperimentazione irrigua per il Mezzogiorno*, stabilendo, tra l'altro, un più stretto collegamento tematico con l'altro vasto *programma coordinato di sperimentazione agricolo-industriale* in atto. Il programma sperimentale irriguo venne avviato, come è noto, poco dopo la costituzione della Cassa, in relazione all'urgenza di disporre nel più breve tempo possibile di dati ed orientamenti da tenere a base delle vaste progettazioni irrigue che si andavano sviluppando. L'ingente massa di dati reperiti in questa iniziale fase di ricerca rappresentò, ed in parte rappresenta tuttora, il nucleo base della normativa progettistica seguita dalla Cassa e dagli enti di bonifica che in taluni casi, quali l'Ente irrigazione Puglia e Lucania e l'Ente Autonomo Flumendosa, sono anche gestori dei campi sperimentali.

I temi sui quali si è accentrata la ricerca hanno riguardato prevalentemente i rapporti tra sistemazioni del terreno e criteri di distribuzione dell'acqua (in confronto al metodo per aspersione), i relativi fabbisogni idrici lordi di perdite, la entità delle produzioni conseguibili in regime irriguo, le formule di concimazione, etc. (tab. 30). Tutto ciò ovviamente in connessione al contemporaneo progresso delle conoscenze tecniche in tema di impianti ed apparecchiature di distribuzione, necessità di ridurre gli oneri di manodopera, ecc. A partire dalla conclusione dell'annata sperimentale 1971, è stata definita una ulteriore specializzazione della ricerca irri-

Tab. 30. - PROGRAMMA SPERIMENTALE IRRIGUO 1969-71

PROGRAMMA SPERIMENTALE IRRIGUO 1969-71	ORGANISMI SPERIMENTALI	TITOLO FONDIARIO	DIREZIONE SPERIM.	COLTURE IN SPERIM.	TEMI (tra parentesi lo variabili)	
					COLLEGIALI	PARTICOLARI
CAMPI SPERIMENTALI	FORTORE	PROPRIETÀ DELLA CASSA	CONSULENTI UNIVERSITARI	ERBACEE	PROVE DI MECCANICA IRRIGUA Irrigazione per infiltrazione da solchi (colture, pendenza e tipo di terreno, corpo di acqua, lunghezza dei solchi) Irrigazione ad aspersione (colture, tipi di terreno, intensità di precipitazione) Confronti tra aspersione e gravità	PROVE DI CONFRONTO tra sistemi di potatura e concimazione in regime irriguo (n. 3 colture) PROVE DI IRRIGAZIONE su colture fioricole PROVE DI CONFRONTO tra metodi diversi di programmazione irrigua su colture erbacee ed arboree PROVE DI IRRIGAZIONE di soccorso a colture varie estive e primaverili PROVE DI IRRIGAZIONE soprachiuma e sottochiuma all'agrumeto
	GELA					
	VILLASOR/VIVAIO					
	UTA					
	TARA/METAPONTO					
	GIOIA TAURO					
	S. ANDREA DI CONZA					
SIBARI		ERBACEE E ARBOREE	CORRELAZIONE RESE/VOLUMI IRRIGUI STAGIONALI (Volumi stagionali, n. 12 colture, tipi di terreno)	PROVE DI IRRIGAZIONE su terreni argillosi PROVE DI CONFRONTO varietale in regime irriguo su specie orticole e frutticole, ecc.		
		ARBOREE	CORRELAZIONE rese/punto di intervento irriguo - SELEZIONE varietale RILEVAMENTO della evapotraspirazione effettiva e correlazione climatica (n. 8 specie, n. 20 varietà)			
		ERBACEE	PROVE DI CONFRONTO tra tecniche di bonifica e di irrigazione in terreni salini (volumi di irrigazione, metodi irrigui, ammendamenti, n. 5 colture)			
CENTRI RILEVAMENTO PEDOIRRIGUO	CEPAGATTI	AFFITTO DA PRIVATI	SEZIONE SPERIMENTAZ. IRRIGUA DELLA CASSA	ERBACEE	RILEVAMENTO della evapotraspirazione effettiva (n. 8 colture)	
	SENORBI'					
	CARSO					
	ROSARNO			ARBOREE	CORRELAZIONE evapotraspirazione effettiva/clima (n. 8 colture)	
	MAZARA		CONSULENTI UNIVERSITARI	ARBOREE		
CATANIA			ERBACEE	CORRELAZIONE rese/punto di intervento irriguo (n. 4 colture)		
CARDITELLO	PROPRIETÀ CONSORZIALE		CONSULENTI UNIVERSITARI	ERBACEE	CORRELAZIONE rese in regime irriguo/pedologia dei terreni SVOLGIMENTO DI PROGRAMMI DIDATTICI ai Centri di assistenza tecnica	

gua per tutti gli aspetti di primaria importanza nella attività irrigua della Cassa, i cui obiettivi possono così precisarsi:

- rapporti tra produzione delle colture e volume di irrigazione;
- funzionalità dei vari tipi di impianto di distribuzione;
- criteri di adattamento;
- correlazione tra fabbisogni idrici ed andamento climatico;
- correlazione tra richieste idriche dell'utenza e situazione ambientale in senso lato.

Anche per tale nuova fase il programma continuerà ad avvalersi della vecchia rete di campi opportunamente ristrutturata nella organizzazione e nella strumentazione.

Nella tabella 31 è esposta in sintesi la struttura sperimentale sulla quale, a partire dal 1972, verrà basato, salvo le integrazioni che si dovessero rendere necessarie, il nuovo programma sperimentale il quale, unitamente al piano di ricerche agricolo-industriali ad esso per vari aspetti sperimentali irrigui collegato nonostante le diverse finalità, rappresenta il più vasto e riuscito programma coordinato di ricerca nel campo agricolo sino ad ora intrapreso in campo nazionale.

Tab. 31 - PROGRAMMA SPERIMENTALE 1972-75

CAMPI SPERIMENTALI CASSA	SUPERF. UTILE (Ha)	PERSONALE (n. persone)			TEMI DI RICERCA
		Diret- tivo	Tec- nico	Ope- raio (a)	
					PROVE COLLEGIALI
Volturno	14,0	1	2	8	A) Confronto tra 9 tipi diversi di impianti di distribuzione su 5 specie erbacee ed arboree
S. Andrea di Conza	18,5	1	1	7	B) Confronto tra criteri diversi di programmazione irrigua (su 10 specie erbacee ed arboree):
Fortore	16,7	1	1	14	sulla base di stadi fisiologici
Tara	7,9	1	2	8	sulla base di fasi colturali
Metaponto	5,9				sulla base della umidità o tensione del terreno
Sibari	12,8	—	2	12	sulla base dell'andamento climatico
Gioia Tauro	14,0	1	2	5	sulla base di turni fissi
Gela	9,6	1	1	10	sulla base dell'accrescimento di organi vegetali
Uta	12,5	1	1	9	C) Ricerche sulla correlazione tra ET e fattori climatici
Villasor	8,0	2	1	11	D) Indagini di situazioni concrete
ex vivaio	3,0				PROVE NON COLLEGIALI
					A) Confronti su vari temi di interesse locale
					PROVE VARIE: A COMPLETAMENTO DEL TRIENNIO 1969-71
					A) Vedere tab. 30

(a) Per il 40% dato da operai fissi.

III. — INDUSTRIA, PESCA E ARTIGIANATO

Premessa. - I. Aree e nuclei di sviluppo industriale. - II. Impianti industriali. - III. Pesca. - IV. Artigianato.

PREMESSA

La legge 6 ottobre 1971, n. 853 appare fortemente innovativa, rispetto alla legislazione precedente, per il settore industriale. In particolare sono in evidenza l'obiettivo di una più organica integrazione tra i diversi aspetti dell'industrializzazione, nonché l'impulso che si vuole imprimere a una maggiore penetrazione dell'industria nelle zone interne dell'area meridionale, con lo scopo di provocare una più consistente richiesta di manodopera, di frenare i flussi migratori e di eliminare le situazioni di sottoccupazione.

Lo strumento principale sul quale si fonda l'ulteriore industrializzazione resta quello degli incentivi finanziari - contributo in conto capitale e finanziamento a tasso agevolato - per i quali però si è voluto realizzare un più spinto coordinamento con la predisposizione di infrastrutture generiche e specifiche, nonché l'affiancamento di forme di assistenza finanziaria, per le iniziative di più modeste dimensioni, con la prevista creazione di una nuova società finanziaria.

In relazione agli obiettivi indicati nei documenti programmatici, che si sintetizzano generalmente in un ritmo annuo di incremento degli investimenti industriali nel Mezzogiorno attorno al 20-25%, per un complesso, quindi, di 7.000 miliardi di investimenti nel quinquennio 1971-75, si pongono, sulla base delle indicazioni di legge, esigenze finanziarie dell'ordine di 3.000-3.200 miliardi per gli incentivi (ai quali dovrà aggiungersi una quota non inferiore ai 500-600 miliardi per opere di attrezzatura del territorio). Tali oneri trovano copertura nello stanziamento globale di 7.125 miliardi previsto con la citata legge. È evidente, pertanto, l'eccezionale impegno che il legislatore ha posto per lo sviluppo industriale, al quale dovrebbe corrispondere la fiducia degli operatori nell'intraprendere iniziative.

In tema di incentivi, un'innovazione interessante della nuova legge è quella consistente in un rapporto articolato tra percentuale di finanziamento e percentuale di contributo in favore delle iniziative industriali a seconda delle loro dimensioni. Più specificamente, per quelle fino a 1.500 milioni di investimento, definite dalla legge piccole, il finanziamento a tasso di favore è concedibile nella misura del 35% degli investimenti globali, il contributo in conto capitale nella misura del 35% degli investimenti fissi (elevabile di altri 10 punti per macchinari e attrezzature di provenienza meridionale). Si è voluto cioè, per questa categoria di iniziative, dare impor-

tanza preminente al contributo a fondo perduto, nell'assunto che tale forma di incentivo è più gradita, e superare la difficoltà, più volte riscontrata nella pratica operativa, di reperimento di sufficienti garanzie reali a fronte del finanziamento.

Anche per le altre categorie, la nuova legge fissa un intervallo di variabilità assai più ristretto per la graduazione degli incentivi: per le imprese con investimenti da 1,5 a 5 miliardi il finanziamento può variare dal 35% al 50%, il contributo dal 15% al 20%; per quelle con investimenti superiori a 5 miliardi il finanziamento dal 30% al 50%, il contributo dal 7% al 12%. È evidente, pertanto, la volontà del legislatore di voler riconoscere incentivi non inferiori a limiti abbastanza elevati a qualsiasi iniziativa che intenda investire nel Mezzogiorno e affidare l'ulteriore spinta, a scegliere localizzazioni o settori prioritari, non soltanto a maggiorazioni nelle aliquote, ma anche agli altri strumenti previsti quali l'attrezzatura del territorio, in specie negli specifici agglomerati, la contrattazione programmatica, l'assistenza tecnica e finanziaria, ecc.

Quanto al ruolo affidato alla contrattazione programmatica, in particolare con la nuova legge si è inteso istituzionalizzare tale strumento per tutte le iniziative con investimenti superiori a 5 miliardi. In tal modo sarà il CIRE che, con visione unitaria, opererà il coordinamento tra tutte le iniziative che, per la loro importanza a livello nazionale ed internazionale, potranno essere agevolate e trovare localizzazione più appropriata non soltanto in base a considerazioni di economicità aziendale ma anche con riferimento al progressivo ed armonico sviluppo di tutta l'area meridionale.

Tale linea di politica economica trova la sua estrinsecazione nel disposto dell'art. 14 della legge, concernente l'istituto della autorizzazione alla localizzazione dei nuovi impianti di maggiori dimensioni in tutto il territorio nazionale: norma questa veramente innovativa e sostanziale ai fini di dare concreta forza al disegno generale di un maggiore riequilibrio e dell'assetto territoriale nel suo assieme e della posizione delle regioni più depresse in confronto a quelle più sviluppate.

Per quanto riguarda gli aspetti territoriali dello sviluppo industriale del Mezzogiorno il legislatore ha voluto fissare precisi indirizzi che dovrebbero tendere prevalentemente:

- a determinare, evolvendo la legislazione finora esistente, una migliore integrazione territoriale con un deciso allargamento del processo di industrializzazione al di fuori delle zone, soprattutto costiere, nelle quali finora si è avuto il maggiore sviluppo industriale, dirigendo verso l'interno il baricentro delle nuove localizzazioni. In tale sforzo dovranno essere coordinate sia l'azione dell'attrezzatura degli agglomerati, in parte peraltro già esistenti, ma da valorizzare ulteriormente, sia quella della predisposizione di infrastrutture viarie, di acquedotto e di energia nonché di tutti gli altri servizi occorrenti. Attraverso questi interventi ed anche con opportuna graduazione degli incentivi (per la fascia degli investimenti compresi tra 1.500 milioni e 5 miliardi) dovrà tendersi a spingere l'industrializzazione in aree che appaiono, nell'attuale fase di sviluppo, più opportune per evitare, da un lato, pericolosi fenomeni di congestione industriale ed urbana dei quali si avvertono i primi sintomi in talune zone dell'area meridionale e, dall'altro, equilibrare meglio popolazioni e risorse di lavoro e di reddito;

- a seguire in modo coordinato lo sviluppo della grande industria, oggetto delle agevolazioni nel quadro della contrattazione programmatica, per orientarla a

quelle localizzazioni le quali appaiono migliori sul piano strategico, anche a livello nazionale ;

- a spingere la penetrazione industriale delle piccole iniziative, attraverso maggiori incentivi e altre facilitazioni, verso quelle zone caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento, al fine di creare condizioni di equilibrio demografico e produttivo. Si tratta, ovviamente, di consentire l'impianto, in tali zone, di quelle attività manifatturiere a bassa intensità di capitale e aventi esigenze infrastrutturali di carattere quasi esclusivamente generale: iniziative, la cui importanza è stata più volte riconosciuta per una integrazione della struttura produttiva meridionale, soprattutto ai fini di un più spinto assorbimento di manodopera.

Per il complesso delle disposizioni fin qui succintamente ricordate, il CIPE dovrà emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, direttive di applicazione in base alle quali la Cassa e tutte le altre amministrazioni ed enti dovranno svolgere, secondo le rispettive competenze, la propria attività operativa.

I. AREE E NUCLEI DI SVILUPPO INDUSTRIALE

1. L'ATTIVITÀ NELL'ESERCIZIO

Il 1971 nonostante le incertezze congiunturali, riferibili tra l'altro al non breve iter della nuova legge per il Mezzogiorno ed al connesso, progressivo esaurimento delle disponibilità finanziarie, è stato caratterizzato, nel settore delle aree e dei nuclei industriali, da una intensa attività, che ha interessato tutti i previsti modi di intervento della Cassa, e quindi sia quelli attinenti all'organizzazione dei consorzi industriali, sia quelli riferentisi agli strumenti operativi consortili (piani regolatori), sia, infine, i modi di gestire detti strumenti (progettazione e realizzazione delle infrastrutture a servizio degli agglomerati, punti di partenza per l'attrezzatura delle aree e dei nuclei industriali).

Per quanto riguarda il primo campo d'intervento la Cassa, quantunque il riconoscimento delle aree e dei nuclei sia formalmente rimesso alla decisione del potere politico, ha offerto una decisiva collaborazione per l'identificazione delle ipotesi di sviluppo economico e di pianificazione territoriale su cui poggiano i due nuovi nuclei di industrializzazione creati nel corso del 1971: il nucleo di Campobasso-Boiano e quello di Isernia-Venafro, i quali, a simiglianza dei nuclei di Sulmona, L'Aquila, Sangro-Aventino e della Sardegna centrale, riconosciuti nel 1970, hanno prefigurato quella « penetrazione del processo di industrializzazione nei territori esterni alle zone di concentrazione », che sta alla base dei nuovi orientamenti legislativi in materia di industrializzazione, fissati nell'art. 8 della legge n. 853 del 6 ottobre 1971.

La Cassa, inoltre, ha attivamente cooperato per fornire al potere pubblico tutte quelle indicazioni e quei dati che hanno consentito, nel corso del 1971, l'avviamento della trasformazione dei nuclei industriali di Potenza, Val Basento, Reggio Calabria e Sardegna centrale in aree di sviluppo industriale.

Il 1971 ha visto anche il perfezionamento formale dell'iter costitutivo del Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Vibo Valentia, a mezzo del prescritto decreto del Presidente della Repubblica.

A favore dei citati consorzi di nuova costituzione o di recente trasformazione, e più in generale di tutti i consorzi impegnati nella predisposizione dei propri piani regolatori, la Cassa ha, poi, svolto soprattutto una costante azione di sostegno per la messa a punto di tali strumenti economico-territoriali d'intervento, fornendo, allo scopo, ogni possibile informazione e documentazione, di cui è dotata per le lunghe esperienze multisettoriali fin qui maturate.

Tale azione di sostegno si è, altresì, estrinsecata nell'assunzione, quasi sempre integrale, della spesa occorrente per la redazione di detti piani regolatori: l'impegno totale assunto ammonta a 826 milioni di lire (tab. 32).

Tab. 32. - IMPEGNI ASSUNTI DALLA CASSA PER LE AREE ED I NUCLEI INDUSTRIALI
AL 31 DICEMBRE 1971

(milioni di lire)

TIPI DI INTERVENTO	IMPEGNI	COSTO OPERE
Opere di attrezzatura generale e specifica al 31 dicembre 1970 (a)	115.628	123.237
Opere di attrezzatura generale e specifica nell'anno 1971	82.537	86.814
TOTALE	198.165	210.051
Elaborazione piani regolatori.	826	826
Fondo per anticipazione (volano)	1.355	1.355
Studi e ricerche	2.929	2.929
Finanziamento espropri terreni.	3.671	3.671
Contributi a invasi e condotte idriche di interesse aziendale.	2.244	5.610
Finanziamento quota spesa non coperta da contributo Concorso spese funzionamento ed organizzazione dei Consorzi	1.665	1.665
	2.871	2.871
TOTALE GENERALE	213.726	228.978

(a) Importo variato in aumento rispetto al 1970 per effetto di perizie suppletive e di maggiori oneri per infrastrutture.

Nel corso dell'esercizio è stato così possibile portare a compimento il procedimento di approvazione dei piani regolatori di importanti aree di sviluppo industriale, come quelle di Roma-Latina, della provincia di Frosinone, di Reggio Calabria, di Siracusa, della provincia di Sassari, insieme ai piani regolatori dei nuclei d'industrializzazione del Sangro-Aventino, Sulmona, Termoli, Benevento, Olbia e Sardegna centrale. Il piano regolatore definitivo del nucleo di Rieti ha, invece, ricevuto l'approvazione finale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel contempo, significativi progressi hanno compinto i piani regolatori integrativi o le varianti ai piani già vigenti, proposti - rispettivamente - i primi dai Consorzi industriali di Potenza e Salerno, le seconde dai Consorzi industriali di Avellino, Napoli, Brindisi, Taranto, Ragusa, Trapani ed Oristano.

2. L'ANDAMENTO DELLE REALIZZAZIONI NEL SETTORE INFRASTRUTTURALE

Passando alla realizzazione delle opere, l'attività di progettazione e di esecuzione delle attrezzature dei territori consortili, ai fini dello sviluppo industriale, ha riguardato sistematicamente gli studi e le ricerche preliminari sulla fattibilità delle opere, la progettazione di massima delle stesse, quella esecutiva ed infine la loro realizzazione.

Al 31 dicembre 1971 risultano finanziate 83 perizie studi, per complessivi 2.929 milioni, mentre i progetti di massima, approvati, che erano stati complessivamente 36 tra il 1968 ed il 1970, hanno raggiunto, alla fine del 1971, il numero di 51.

In tema di progetti esecutivi approvati il 1971 ha fatto registrare un incremento di ben 139 (da 285 del dicembre 1970 a 424 del dicembre 1971), cui ha corrisposto un aumento dell'importo dei progetti di 86.814 milioni (da 123.237 milioni del dicembre 1970 a 210.051 milioni del dicembre 1971).

Va posto in rilievo che il costo delle opere assunto dalla Cassa a proprio carico ha raggiunto, nell'anno in esame, l'importo di 198.165 milioni, pari al 94,3% dello intero costo prevedibile, sicchè la quota a carico della Cassa al 31 dicembre 1970, pari al 93%, si è elevata dell'1,3%: il fatto è da ascrivere ad una iniziativa presa nel quadro delle azioni « Cassa » a sostegno della difficile situazione finanziaria dei consorzi, che ha portato a riconsiderare le opere di attrezzatura finora realizzate dai consorzi, per individuare quelle attrezzature generali che - in base alle norme integrative del Piano di coordinamento - consentissero l'accollo alla Cassa dell'intero carico della spesa, con conseguente eliminazione dell'onere consortile della partecipazione alla spesa per il 15%. Sono state, così, reperite varie opere di infrastruttura generale per le quali la Cassa si è assunto l'intero carico finanziario. Sul piano quantitativo, il provvedimento ha comportato l'aumento, tra il 1970 ed il 1971, delle opere d'infrastruttura a totale carico « Cassa » da 92 a 187 unità, aumento di 95 opere riferibile per 27 ad altrettanti progetti precedentemente finanziati solo in parte dalla Cassa ed assunti nel 1971 dalla stessa a proprio totale carico, e per le residue 68 a progetti d'infrastrutture generali approvati nel 1971.

Tra le opere per le quali è proseguito nel 1971 lo sforzo realizzativo o che sono state concretamente avviate nell'anno, hanno assunto un rilievo particolare, in ragione delle loro dimensioni, complessità ed organicità, quelle che s'inseriscono negli impegni assunti dal potere pubblico in sede di contrattazione programmatica.

Se ne dà conto, precisando che nel corso dell'anno, mentre è stata incrementata l'attuazione dei lavori già in corso, evidenziati nella relazione al bilancio 1970 (quali quelli per l'asse di supporto Caserta-Napoli, per l'asse di spina nord-sud di Catania, per la viabilità nell'agglomerato di Val Pescara, di Trapani, ecc.), e mentre altre opere sono state portate a compimento (quali quelle per l'approvvigionamento idrico dell'agglomerato di Vasto), i nuovi, più significativi impegni in materia di opere hanno riguardato: 1) l'avvio di tutte le infrastrutture per il Centro petrolchimico di Ottana (nella Sardegna centrale); delle infrastrutture connesse

all'ampliamento del Centro siderurgico di Taranto, ed in special modo delle opere del IV sporgente banchinato del porto industriale e relativa darsena, nonché dei dragaggi del passo marittimo, opere queste che faranno di Taranto il primo porto del Mediterraneo dotato di un accosto per carichi secchi e dei collettori di scarico delle zone est ed ovest dell'agglomerato di Taranto (tali opere sono state assunte in gestione diretta dalla Cassa); 2) l'approvazione dei progetti esecutivi delle infrastrutture connesse con gli insediamenti FIAT nell'area industriale di Frosinone e nel nucleo industriale della Valle del Biferno, con il rapido avvio della loro attuazione. Tali infrastrutture sono costituite principalmente dall'acquedotto industriale e dalla viabilità a servizio dell'agglomerato di Cassino-Pontecorvo, e dall'acquedotto industriale, dai raccordi ferroviari e stradali e dall'impianto di trattamento delle acque nere ed industriali a servizio dell'agglomerato di Termoli: in ciascuno dei citati agglomerati sta sorgendo uno stabilimento FIAT di montaggio di autovetture.

Altro impegno rimarchevole per la Cassa è stato l'avvio del raddoppio dell'acquedotto del Coghinas a servizio dell'agglomerato industriale di Porto Torres, mediante la messa a punto e l'approvazione del relativo progetto di massima, cui sta facendo seguito la progettazione esecutiva.

Un'opera di eccezionale rilievo che la Cassa è riuscita ad avviare a concreta realizzazione nel corso dell'anno è un impianto di dissalazione di acqua marina da localizzare a Gela, destinato a dare un contributo decisivo alla risoluzione dell'acuto problema della insufficienza di disponibilità idriche dei vari settori interessati (civile, agricolo ed industriale) della vasta fascia di territorio compresa tra Gela, Licata e Palma di Montechiaro. Sulle caratteristiche tecniche e funzionali si rinvia a quanto già relazionato nel capitolo dei problemi idrici intersettoriali.

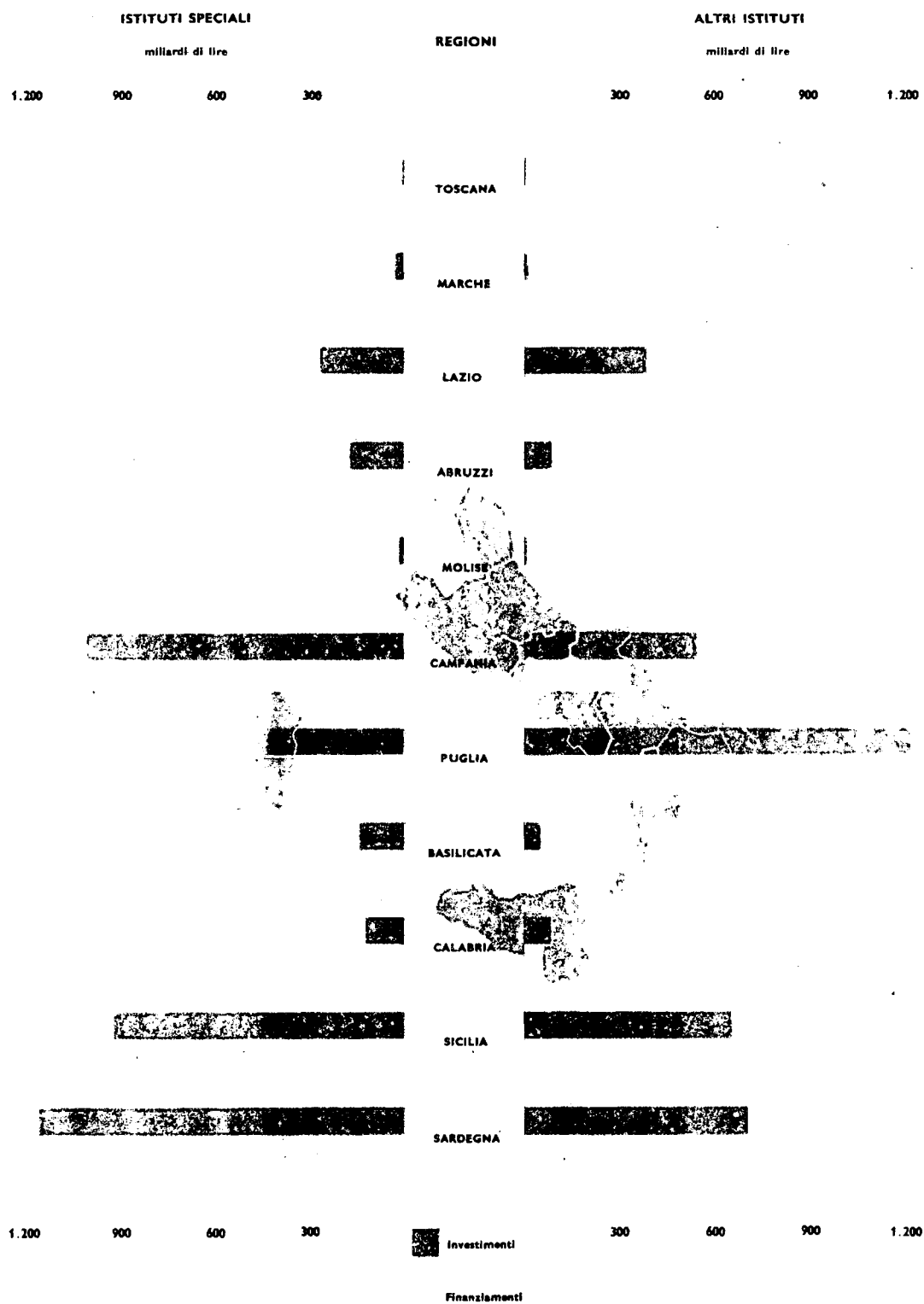
Consolidati positivamente i rapporti d'intensa collaborazione istituiti con l'ENEL mediante la stipula della convenzione generale del marzo 1969 per la progettazione e l'esecuzione delle opere di approvvigionamento elettrico degli agglomerati industriali (tanto che dette opere, che erano 16 al dicembre 1969, sono salite a 32 al dicembre 1970 ed a 78 alla fine del 1971), durante l'esercizio è stato possibile portare a felice conclusione anche con l'ENI le trattative per la stipula di un'analoga convenzione generale, riguardante questa volta la progettazione e l'esecuzione delle opere occorrenti per rifornire gli agglomerati industriali di gas naturale (metano). In detta convenzione, perfezionata allo spirare dell'anno, sono stati precisati gli aspetti giuridici, tecnici, amministrativi e finanziari degli interventi, definendo al riguardo i termini dei reciproci diritti ed obblighi.

Intanto è stata avviata la realizzazione - ora già in fase molto avanzata - di tre metanodotti a servizio di altrettanti agglomerati.

A completamento dell'illustrazione dell'attività della Cassa nel settore, si sottolinea che, a sostegno dei cronici squilibri tra le entrate e le uscite dei consorzi industriali, la Cassa, a norma dell'art. 153 T.U. delle leggi sul Mezzogiorno, è intervenuta massicciamente anche con un concorso, nel 1971, nelle spese consortili di organizzazione ed attività, per un ammontare di 1.014 milioni, in confronto ai 1.857 milioni complessivamente erogati tra il 1967 ed il 1970.

L'esposizione della Cassa per il finanziamento degli espropri di terreni per nuove iniziative industriali - pur incrementata nell'anno da nuove operazioni - è nel complesso diminuita nel 1971 (da 4.790 milioni al 31 dicembre 1970 a 3.671 milioni alla fine del 1971): ciò è da riguardare come fatto positivo, in quanto rivela una utilizzazione cospicua da parte degli imprenditori industriali del no-

GRAF. 4 — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI
 DI CREDITO E DAGLI ALTRI ISTITUTI, PER REGIONE
 Situazione al 31 dicembre 1971



PAGINA BIANCA

tevole patrimonio rotante di aree costituito dai consorzi industriali negli anni decorsi.

Pure diminuito - in relazione ai motivi precedentemente esposti, di più ampia assunzione di opere a totale carico della Cassa - il debito dei consorzi verso la Cassa per finanziamento della quota delle spese per opere consortili non coperta da contributo (scesa da 2.812 milioni, al dicembre 1970, a 1.665 milioni al dicembre 1971).

L'entrata in vigore della legge n. 853 del 6 ottobre 1971, mentre rende finanziariamente possibile (art. 16, comma 2) il pronto completamento dei programmi esecutivi già approvati, determina, per gli esercizi futuri - nel nuovo quadro istituzionale definito dalla predetta legge e da altre riforme fondamentali disposte dal Parlamento, e in particolare nel quadro di più ampie competenze affidate rispettivamente al CIPE e alle Regioni - la prospettiva di un sostanziale incremento e di una maggiore qualificazione degli interventi « Cassa » nel settore.

II. IMPIANTI INDUSTRIALI

1. ANDAMENTO DELLE REALIZZAZIONI E PROSPETTIVE DI INTERVENTO

Nel corso del 1971 l'economia italiana non ha presentato, nonostante alcuni segni positivi di ripresa riscontrabili soprattutto verso gli ultimi mesi, quell'andamento marcato e sicuro, necessario perchè se ne potesse avvantaggiare in misura notevole il Mezzogiorno. Come è noto, infatti, tra i fenomeni che maggiormente hanno caratterizzato l'anno sono da ricordare un generale aumento dei costi di produzione, in particolare di quelli del lavoro, ed una notevole riduzione nella domanda, che ha provocato un non pieno utilizzo degli impianti. Tali fenomeni si sono registrati soprattutto a scapito delle industrie di minori dimensioni. Inoltre, ha ulteriormente contribuito a determinare una situazione di sosta e di incertezza la scarsità di mezzi finanziari della Cassa per gli incentivi, motivo peraltro del tutto superato con la nuova legge.

Pur con le riserve esposte, si sono avute durante l'anno positive realizzazioni. Soprattutto è proseguito con notevole intensità l'adeguamento delle industrie di base, sia da un punto di vista quantitativo, dato il notevole volume di investimenti, sia qualitativo per la sensibile diversificazione che si sta realizzando nelle produzioni del Mezzogiorno. Nel settore petrolchimico e della chimica di seconda trasformazione, la SIR ha completato altri impianti per la produzione di olefine, di ortoxilolo e di paraxilolo, rientranti nel complesso programma di iniziative in corso di realizzazione a Porto Torres (Sassari). È da citare, inoltre, il completamento dell'impianto SARAS nei pressi di Cagliari, effettuato anche in funzione degli ulteriori investimenti previsti per le successive trasformazioni a valle. È interessante notare come all'industria di base cominci ad affiancarsi l'industria di seconda trasformazione che utilizza e trasforma i prodotti della prima. Sono da ricordare, a questo proposito, i due impianti della SNIA VISCOSA, uno a Villacidro (Cagliari) per la produzione di filati sintetici e l'altro a Salerno per la produzione di filo poliestere testurizzato, cui si affianca l'impianto MARFILI di Siniscola (Nuoro) per la produzione di filati cardati da fibre sintetiche.

Per il settore siderurgico, altro settore base ormai adeguatamente rappresentato nella struttura produttiva meridionale, oltre agli aumenti di produzione dell'ITALSIDER a Bagnoli (Napoli) ed ancor più a Taranto, va segnalato l'ampliamento dello stabilimento dei Cantieri Metallurgici Italiani a Napoli, per la produzione di banda stagnata e lamiere zincate. Di dimensioni minori, ma pur sempre notevoli, l'impianto della SUD SIDER a Bitonto (Bari) per la produzione di lamiera. A Latina è stato ampliato l'impianto della SLM per la lavorazione dell'alluminio.

Notevoli le realizzazioni portate a termine nel settore meccanico, di cui è ovvio l'alto valore diversificante ed occupazionale per il Mezzogiorno. Per quanto riguarda i grandi gruppi, la FIAT, nel quadro del suo programma di 300 miliardi di investimenti nel Sud, ha avviato nel 1971 la produzione di gruppi meccanici di precisione per autoveicoli nello stabilimento di Modugno (Bari) ed ha quasi completato la costruzione dello stabilimento di Piedimonte San Germano (Frosinone) per la produzione di autovetture. In questo quadro si inseriscono inoltre il completamento della sezione officine di Napoli sempre della FIAT, l'ampliamento dell'impianto MASSEY-FERGUSON a Latina per la produzione di macchine agricole, l'impianto per strutture metalliche della Ponteggi Dalmine a Potenza. È altresì proseguita nell'anno la costruzione dell'impianto ALFA SUD a Pomigliano d'Arco. Di rilievo, come settore particolarmente nuovo, la realizzazione della GENERAL INSTRUMENT EUROPE a Giugliano (Napoli) per la produzione di componenti elettronici.

Anche per alcuni settori già solidamente affermati nel Mezzogiorno si sono avute interessanti realizzazioni. Sono stati completati l'impianto farmaceutico dell'AVIM a Capua; gli ampliamenti di tre grosse cartiere in provincia di Frosinone tendenti soprattutto a diversificare le produzioni sul piano qualitativo (carte patinate, carte speciali, ecc.); di un cementificio in provincia di Caserta e di uno stabilimento per la produzione di laterizi in provincia di Benevento.

Per quanto riguarda i settori tradizionali del Mezzogiorno, prosegue la tendenza da parte degli imprenditori a superare la fase artigianale orientandosi su iniziative di dimensioni adeguate alle attuali necessità del mercato.

Passando ad esaminare le prospettive per l'immediato futuro, tenendo conto dei programmi di investimento sottoposti alla contrattazione programmatica, si ha conferma delle tendenze già denunciate lo scorso anno.

Gli sviluppi più importanti per mole di investimenti si concentrano, infatti, sull'ITALSIDER per effetto soprattutto del Centro di Taranto che, con un ulteriore investimento di circa 1.000 miliardi, porterà alla creazione di 10.300 nuovi posti di lavoro. Per quanto riguarda, inoltre, il V Centro siderurgico di Gioia Tauro, nel corso del 1971 il CIPE ha dato incarico al Ministero dei lavori pubblici di una approfondita indagine sui vari problemi infrastrutturali, primi tra i quali la creazione di un porto industriale e l'approvvigionamento idrico, connessi con la localizzazione prescelta.

Il CIPE ha pure approvato in dettaglio le singole iniziative rientranti nel « pacchetto Calabria e Sicilia », consentendo l'avvio di 8 impianti chimici in Sicilia per un complesso di investimenti di oltre 800 miliardi di lire e nuova occupazione per circa 14.000 unità, e di 4 impianti del settore chimico e delle materie plastiche in Calabria, per 250 miliardi ed oltre 4.000 unità occupate. A questi programmi sono interessati i gruppi MONTEDISON, ANIC, SIR, LIQUICHIMICA AUGUSTA e LIQUIGAS. In uno dei nuclei della Sardegna centrale verrà inoltre localizzato, per iniziativa della SIR, un impianto chimico-tessile che occuperà 5.000 addetti. Altro impianto inte-

ressante è quello della Chimica del Mediterraneo a Termini Imerese (Palermo) per la produzione di carbonato di sodio.

Quanto alle prospettive immediate per le piccole e medie iniziative, si registrano i primi sintomi di ripresa delle decisioni di investimento e ne fanno testo le domande per agevolazioni che continuano a pervenire pur in assenza della normativa di dettaglio riguardante la legge n. 853.

Esistono, peraltro, i pareri di conformità emessi sulla precedente disciplina e non ancora utilizzati che consentono, grazie ai fondi stanziati per il settore sulla legge n. 853, comma 3 dell'art. 16, per il completamento dei programmi in corso, un cospicuo lavoro fin dai primi mesi del 1972. In tal senso sono stati infatti disposti 1.500 miliardi, di cui 380 previsti per contributi in conto capitale. Gli investimenti realizzabili in rapporto a tali risorse, sia per iniziative medie e piccole sia per quelle oggetto di contrattazione programmatica, dovrebbero superare i 3.000 miliardi, dei quali una quota di circa 1.000 miliardi potrà costituire l'investimento nel corso del 1972.

2. FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Nel corso del 1971 l'attività deliberativa degli istituti finanziatori è stata particolarmente intensa, specie nella seconda metà dell'anno, in rapporto al 1970. Fra le varie cause di tale ripresa, è da considerare il notevole accumulo di pratiche che si era determinato in seguito all'esaurimento dei fondi, che si sono poi resi disponibili dapprima con la legge n. 205 del 15 aprile 1971 e soprattutto con la legge n. 853 del 6 ottobre 1971. Non trascurabile inoltre il clima favorevole determinato fin dai primi mesi dell'anno dall'aspettativa del rilancio della Cassa.

Il fenomeno è inoltre da mettere in connessione con i primi sintomi di ripresa del sistema produttivo italiano che vede nel Mezzogiorno, allo stato attuale, buone prospettive per i nuovi investimenti.

In particolare, il numero delle pratiche approvate nell'anno ammonta a 681 (tab. 33), un livello ancora inferiore ai massimi raggiunti in anni precedenti, ma superiore del 6,2% a quello del 1970. Per quanto riguarda l'importo, invece, i 906 miliardi di approvazione del 1971 costituiscono un importo di poco inferiore al

Tab. 33. - FINANZIAMENTI INDUSTRIALI CONCESSI NEL MEZZOGIORNO
AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

PERIODI	DAGLI ISTITUTI SPECIALI		DAGLI ALTRI ISTITUTI (a)		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Al 31 dicembre 1970 . . .	7.020	1.923.427	6.093	1.543.604	13.113	3.467.031
Nel 1971	402	487.483	279	418.596	681	906.079
Al 31 dicembre 1971 . .	7.422	2.410.910	6.372	1.962.200	13.794	4.373.110

(a) I dati relativi agli Istituti diversi dai tre Istituti speciali sono quelli di cui la Cassa ha notizia in relazione alla richiesta del contributo in conto interessi.

doppio di quello del 1970 che rappresentava il punto massimo dell'intera serie storica dal 1950 ad oggi.

A fronte, si rileva un investimento di 1.998 miliardi, dei quali 1.500 in impianti fissi, con un investimento medio quindi di oltre 2 miliardi per ciascuna operazione. A questo proposito è interessante osservare (tab. 34) l'andamento nel tempo di questo rapporto, che ha subito dal 1950 ad oggi incrementi notevolissimi. Infatti l'investimento medio, che si era mantenuto sotto i 90 milioni fino al 1955, raggiunge i 156 milioni nel quadriennio successivo, i 429 milioni nel quadriennio 1960-63, i 626 milioni in quello 1964-67 ed infine ben 1.434 milioni nell'ultimo.

L'andamento dell'investimento medio sin qui descritto è la risultante di un duplice fatto: la presenza di taluni impianti di dimensione via via maggiore e la progressiva riduzione percentuale di quelli di più modeste dimensioni (specie nel settore agricolo-alimentare). Di ciò si ha conferma dall'esame degli andamenti crescenti nel tempo del rapporto medio separatamente per gli impianti medio-piccoli e per quelli di maggiori dimensioni (cfr. le prime due colonne della tab. 34).

Tab. 34. - INVESTIMENTO MEDIO PREVISTO PER IMPIANTI FISSI A FRONTE DEI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI E DAGLI ALTRI ISTITUTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO INDUSTRIALE A MEDIO TERMINE NEL MEZZOGIORNO

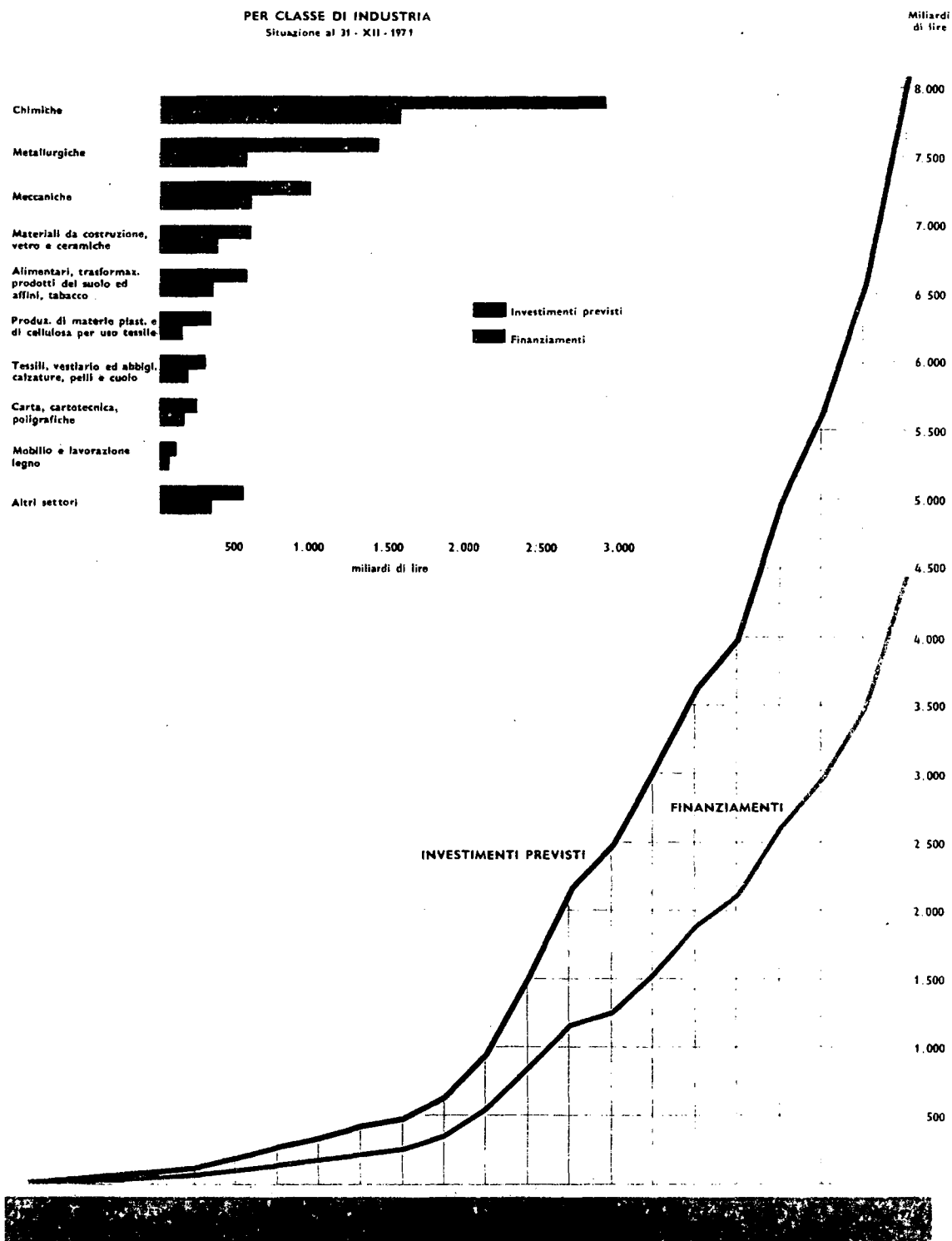
PERIODI	INVESTIMENTO MEDIO (milioni di lire)		
	Industria medio-piccole (a)	Industrie maggiori (a)	Complesso
Fino al 1955	72,5	4.574,9	89,7
1956-59	97,4	7.504,2	156,0
1960-63	214,0	9.198,3	428,9
1964-67	251,9	9.206,4	625,9
1968-71	339,8	14.919,3	1.434,4

(a) Per ripartire le industrie medio-piccole dalle maggiori si è assunto il limite di 3 miliardi di investimenti in impianti fissi.

Tornando all'analisi dell'attività svolta nell'anno si rileva che delle 681 concessioni, 402, pari a poco meno del 60%, sono da attribuire agli istituti speciali, e 279 agli altri istituti. Gli importi corrispondenti ammontano rispettivamente a 487 miliardi per gli istituti speciali e 419 per gli altri istituti. Come già denunciato negli anni precedenti, anche quest'anno trova conferma l'osservazione che in genere l'importo medio per singolo finanziamento è notevolmente più basso per i tre istituti speciali che per gli altri istituti. Ciò è dovuto, com'è noto, al fatto che gli istituti speciali svolgono la loro azione per le piccole imprese più frequentemente degli altri.

Tra i primi istituti, preponderante sia come numero che come importo del finanziamento, l'attività dell'ISVEIMER, mentre sostanzialmente invariate rispetto agli

GRAF. 5 — INTERVENTI INDUSTRIALI DELIBERATI DAGLI ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO E DAGLI ALTRI ISTITUTI



PAGINA BIANCA

anni precedenti le posizioni dell'IRFIS e del Cirs. Tra gli istituti a base nazionale ancora più accentuato, rispetto agli anni precedenti, il peso dell'IMI al quale sono da attribuire il 12,2% delle pratiche esaminate ed oltre il 27% dei finanziamenti complessivamente concessi nell'anno.

L'attività svolta nel corso dell'esercizio in esame ha portato alla seguente situazione a tutto il 31 dicembre 1971: 13.794 finanziamenti concessi per 4.373 miliardi, di cui 7.422 per 2.411 miliardi relativi agli istituti speciali e 6.372 per 1.962 miliardi agli altri istituti.

Dall'esame della distribuzione regionale (tab. 35) risulta al primo posto per numero di finanziamenti concessi la Campania, seguita nell'ordine dalla Sicilia e dalla Puglia. Quanto all'importo del finanziamento la Campania si trova invece al secondo posto preceduta dalla Sardegna; la Sicilia e la Puglia seguono al terzo e quarto posto.

Tab. 35. - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI E DAGLI ALTRI ISTITUTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO INDUSTRIALE A MEDIO TERMINE NEL MEZZOGIORNO AL 31 DICEMBRE 1971 (importi in milioni di lire)

REGIONI	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI PREVISTI			FATTURATO ANNUO PREVISTO	OCCUPAZIONE PREVISTA (unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale di esercizio e scorte	Totale		
Toscana	21	2.624	4.261	1.042	5.303	5.762	758
Marche	268	29.457	44.173	14.940	59.113	75.975	8.752
Lazio	1.522	396.835	661.321	210.341	871.662	1.239.199	119.739
Abruzzi	1.049	167.128	262.613	91.645	354.258	448.225	48.528
Molise	208	13.847	23.466	4.620	28.086	32.791	3.354
Campania	4.352	885.916	1.558.281	542.515	2.100.796	2.910.297	252.343
Puglia	1.793	792.895	1.660.447	269.339	1.929.786	1.481.397	133.710
Basilicata	348	133.405	199.325	53.764	253.089	234.576	18.866
Calabria	707	142.980	209.643	78.954	288.597	268.790	21.321
Sicilia	2.203	834.550	1.578.960	302.346	1.881.306	1.594.741	97.516
Sardegna	1.323	973.473	1.865.193	446.626	2.311.819	1.525.636	63.302
TOTALE	13.794	4.373.110	8.067.683	2.016.132	10.083.815	9.817.389	768.189

Tra i settori industriali tuttora preminenti, quanto a numero di pratiche, le industrie alimentari, seguite dalle industrie dei materiali da costruzione, dalle industrie meccaniche e dalle chimiche. Per quanto riguarda quest'ultimo settore si è ancora accentuata la preminenza quanto a finanziamento concesso; le industrie chimiche hanno infatti usufruito, con 1.557 miliardi, di oltre il 35% dei finanziamenti complessivamente concessi. In ordine decrescente seguono le industrie meccaniche e metallurgiche rispettivamente con 609 e 575 miliardi. Da segnalare l'incremento del 21,4% registrato nel corso dell'esercizio dal settore delle materie plastiche, per il quale a tutto il 31 dicembre 1971 risultava un investimento di 54,1 miliardi (tab. 36).

Interessante esaminare la ripartizione tra nuovi impianti ed ampliamenti. La percentuale dei nuovi impianti sul totale, sempre più elevata di quella degli ampliamenti, ha avuto nel tempo un andamento caratteristico, già descritto altre volte: è risultata crescente dal 1951 fino al 1962 e 1963, anni di massima espansione industriale, per poi decrescere fino al 1970, periodo caratterizzato da uno sviluppo industriale più contenuto. A tutto il 31 dicembre 1971, a seguito del forte impulso registrato nel corso dell'esercizio, si rileva una ripresa dei nuovi impianti sul totale.

Per quanto riguarda l'occupazione, tenendo sempre presente il valore solo largamente indicativo dei dati di previsione forniti dagli imprenditori industriali all'inizio della loro attività, si rileva che l'industria meccanica rappresenta ancora il settore per il quale si può prevedere il maggior numero di occupati, seguito da quelli

Tab. 36. - FINANZIAMENTI PER CLASSI DI INDUSTRIA CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI E DAGLI ALTRI ISTITUTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO INDUSTRIALE A MEDIO TERMINE NEL MEZZOGIORNO AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI PREVISTI			FATTURATO ANNUO PREVISTO	OCCUPAZIONE PREVISTA (unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale di esercizio e scorte	Totale		
Estrattive	280	35.898	64.902	10.989	75.891	85.457	6.576
Alimentari, trasformazione prodotti del suolo ed affini	3.971	352.254	563.176	261.681	824.857	1.509.124	99.554
Tabacco	70	5.872	9.045	5.345	14.390	18.325	6.177
Tessili	488	143.827	224.508	81.463	305.971	353.883	45.319
Vestiaro ed abbigliamento	370	30.082	46.975	24.808	71.783	154.782	29.106
Calzature, pelli e cuoio . .	260	18.368	29.607	14.348	43.955	74.963	11.359
Mobili e lavorazione legno	986	68.610	115.533	50.287	165.820	233.992	31.273
Metallurgiche	323	574.800	1.429.842	220.172	1.650.014	879.658	76.831
Meccaniche	1.983	608.748	991.970	316.032	1.308.002	1.759.772	192.335
Materiali da costruzione, vetro e ceramiche . . .	2.163	347.667	603.650	128.188	731.838	706.530	88.217
Chimiche ed affini	1.101	1.556.744	2.904.205	644.276	3.548.481	2.739.475	86.734
Lavorazione gomma	90	57.240	85.692	33.664	119.356	95.355	7.498
Produzione cellulosa per uso tessile delle fibre tessili artificiali e sintetiche . .	40	114.778	287.001	87.124	374.125	367.702	15.373
Carta e cartotecnica	457	146.946	217.871	59.818	277.689	324.137	20.510
Poligrafiche	259	18.848	31.742	9.657	41.399	61.801	7.568
Prodotti materie plastiche	194	38.060	54.089	32.237	86.326	110.762	8.189
Foto, fono, cinematografiche e manifatturiere varie	143	39.470	59.104	20.039	79.143	108.684	11.851
Elettricità, gas, acqua . . .	160	113.944	189.737	7.900	197.637	105.257	3.608
Trasporti e comunicazioni	284	85.153	133.097	4.369	137.466	71.918	12.298
Varie	192	15.801	25.937	3.735	29.672	55.812	7.813
TOTALE	13.794	4.373.110	8.067.683	2.016.132	10.083.815	9.817.389	768.189

delle industrie alimentari e dei materiali da costruzione; ai tre settori spetta circa il 50% dell'occupazione prevista di 768 mila unità.

Notevole è l'intensità di occupazione nel settore tessile, nel settore del vestiario ed abbigliamento e nel settore della lavorazione del legno in rapporto all'investimento previsto.

3. CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE

Come è stato accennato, l'attività della Cassa in questo settore, nel corso del 1971, non si è svolta in modo continuo e costante per la scarsità dei mezzi finanziari a disposizione.

Lo stanziamento proveniente dal Piano di coordinamento 1966-70 era infatti quasi esaurito: residuavano poco meno di 3,5 miliardi.

Con tali fondi e con 7 miliardi provenienti da uno storno interno da altri settori, si sono potuti concedere, nei primi due mesi dell'anno, contributi in prevalenza a piccole industrie, per un corrispondente importo. Dopo una prima interruzione che ha interessato i mesi di marzo ed aprile, l'attività è ripresa da maggio a ottobre, pur con la parentesi estiva di agosto, per un importo complessivo di 32,3 miliardi, resi disponibili dalla legge 15 aprile 1971, n. 205.

Un'ultima interruzione si è avuta nel mese di novembre.

Durante questi periodi di stasi nella concessione dei contributi, è proseguita peraltro a ritmo sostenuto la fase di istruttoria da parte della Cassa dei progetti che

Tab. 37 - CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE IN FAVORE DI INIZIATIVE INDUSTRIALI
AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

PERIODI	CONTRIBUTI CONCESSI (a)			CONTRIBUTI LIQUIDATI		
	Numero	Costo opere	Contributi concessi	Numero	Costo opere	Contributi liquidati
NUOVI IMPIANTI						
Al 31 dicembre 1970	5.356	1.423.991	236.657	5.028	1.264.560	197.218
Nel 1971	656	197.677	33.350	400	80.096	13.640
Al 31 dicembre 1971	6.012	1.621.668	270.007	5.428	1.344.656	210.858
AMPLIAMENTI						
Al 31 dicembre 1970	5.605	867.934	125.398	5.322	785.058	109.447
Nel 1971	687	205.002	29.697	470	115.261	18.836
Al 31 dicembre 1971	6.292	1.072.936	155.095	5.792	900.319	128.283
TOTALE						
Al 31 dicembre 1970	10.961	2.291.925	362.055	10.350	2.049.618	306.665
Nel 1971	1.343	402.679	63.047	870	195.357	32.476
Al 31 dicembre 1971	12.304	2.694.604	425.102	11.220	2.244.975	339.141

(a) Al netto di rovoche.

via via pervenivano dai vari istituti bancari. Ciò ha consentito, non appena entrata in vigore la legge n. 853, con lo stanziamento assegnato ai sensi del comma 3 dell'art. 16 per il completamento di programmi in corso, di smaltire l'arretrato che si era costituito, accelerando l'iter di concessione delle pratiche (nel solo mese di dicembre sono state infatti approvate 172 pratiche per un importo complessivo di 22 miliardi di contributi, pari ad un terzo dei contributi concessi nell'intero anno).

Nella tab. 37 sono riepilogati i contributi concessi e liquidati a tutto il 1970, nel corso del 1971 e a tutto il 1971. Per quanto riguarda le concessioni, il numero

Tab. 38. - DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI INDUSTRIA DEI CONTRIBUTI INDUSTRIALI CONCESSI E LIQUIDATI AL 31 DICEMBRE 1971
(importi in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI		
	Numero	Costo opere	Contributi concessi	Ripartiz. % contributi concessi	Numero	Costo opere	Contributi liquidati
Estrattive	321	24.751	3.875	0,9	282	21.544	3.123
Alimentari, trasformazione prodotti del suolo ed affini . . .	4.910	424.948	61.381	14,4	4.566	371.800	51.453
Tabacco	73	6.116	939	0,2	71	6.012	882
Tessili	335	126.281	18.694	4,4	307	107.647	15.298
Vestiaro ed abbigliamento . .	250	34.299	5.377	1,3	219	29.379	4.531
Calzature, pelli e cuoio	203	21.390	3.393	0,8	177	18.253	2.784
Mobili e lavorazione legno . .	807	81.748	12.841	3,0	740	71.055	10.781
Metallurgiche	161	244.847	27.751	6,5	146	232.966	25.660
Meccaniche	1.239	297.992	50.294	11,8	1.110	254.145	41.728
Materiali da costruzione, vetro e ceramiche	2.440	400.885	59.514	14,0	2.221	351.069	50.858
Chimiche ed affini	674	684.829	127.982	30,1	592	498.834	90.398
Lavorazione gomma	56	16.542	2.439	0,6	48	9.650	1.417
Produzione cellulosa per uso tessile delle fibre artificiali e sintetiche	8	29.140	5.817	1,4	5	13.218	2.828
Carta e cartotecnica	272	133.186	17.268	4,1	256	121.230	16.189
Poligrafiche	174	23.201	3.392	0,8	157	21.469	2.937
Prodotti materie plastiche . . .	168	40.568	6.885	1,6	152	36.711	5.922
Foto, fono, cinematografiche e manifatturiere varie	149	62.014	10.692	2,5	120	52.186	8.750
Elettricità, gas, acqua	64	41.867	6.568	1,6	51	27.807	3.602
TOTALE	12.304	2.694.604	425.102	100,0	11.220	2.244.975	339.141

(a) Al netto di rovoche.

dei provvedimenti emessi nell'anno è stato di 1.343 unità, delle quali 656 per nuovi impianti e 687 per ampliamenti; gl'importi risultano in totale 63.047 milioni (33.350 milioni, pari al 52,9% per nuovi impianti, 29.697 milioni, pari al 47,1%, per ampliamenti). Nonostante le interruzioni alle quali si è accennato, l'attività svolta nel 1971 ha raggiunto livelli molto vicini alle punte massime registrate negli anni 1967, 1968 e 1969 di maggiore espansione industriale nel Mezzogiorno.

A tutto il 31 dicembre 1971 risultano pertanto concessi 12.304 contributi per 425,1 miliardi a fronte di una spesa di 2.694,6 miliardi. Ne deriva una percentuale media di contributo pari al 15,8%.

L'esame settoriale (tab. 38) dei contributi concessi a tutto il 1971 ribadisce sostanzialmente le indicazioni riportate nella relazione dello scorso anno. Per l'importo dei contributi concessi figura al primo posto il settore chimico (30,1% del totale dei contributi), seguito da quelli alimentare e di trasformazione dei prodotti agricoli (14,4%) e dei materiali da costruzione (14,0%) e poi da quello meccanico (11,8%). Quanto al numero dei provvedimenti di concessione emessi, si trovano, al solito, al primo posto le industrie alimentari (4.910 provvedimenti), seguite, con grande distacco, da quelle dei materiali da costruzione (2.440) e da quelle meccaniche (1.239).

Anche per quanto riguarda la ripartizione regionale (tab. 39) si riscontrano, sostanzialmente, gli andamenti dell'esercizio precedente. Circa il numero dei prov-

Tab. 39 - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CONTRIBUTI INDUSTRIALI CONCESSI E LIQUIDATI AL 31 DICEMBRE 1971

(importi in milioni di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI		
	Numero	Costo opere	Contributi concessi	Ripartis. % contributi concessi	Numero	Costo opere	Contributi liquidati
Toscana	11	2.483	306	0,1	10	2.449	296
Marche	265	30.053	4.648	1,1	241	26.914	3.848
Lazio	1.216	379.166	57.012	13,4	1.101	327.236	47.259
Abruzzi	1.137	175.641	26.132	6,1	1.042	144.650	21.740
Molise	195	20.252	3.102	0,7	186	19.332	2.871
Campania	3.167	701.258	98.980	23,3	2.890	616.512	83.175
Puglia	2.926	433.312	65.392	15,4	2.678	376.059	54.588
Basilicata	326	78.640	11.735	2,8	294	74.107	10.941
Calabria	746	82.814	12.549	3,0	689	70.215	9.910
Sicilia	1.520	317.352	45.097	10,6	1.376	229.353	33.029
Sardegna	795	473.633	100.149	23,5	713	358.148	71.484
TOTALE	12.304	2.694.604	425.102	100,0	11.220	2.244.975	339.141

(a) Al netto di revocho.

vedimenti emessi, la Campania è al primo posto (3.167 provvedimenti), seguita dalla Puglia (2.926), dalla Sicilia (1.520), dal Lazio (1.216) e dagli Abruzzi (1.137). Per gli importi, invece, ai primi posti sono la Sardegna (23,5% dell'importo complessivo) e la Campania (23,3%), seguono la Puglia (15,4%), il Lazio (13,4%) e la Sicilia (10,6%). È riscontrabile, rispetto all'analoga situazione dello scorso anno, un lieve aumento relativo per il Lazio, la Campania e la Sicilia.

Interessante anche l'esame delle due componenti di costo, opere murarie e macchinari alle quali, come è noto, l'aliquota di contributo si applica in misura diversa. A tutto il 31 dicembre 1971 per il complesso di tutte le attività la spesa per opere murarie incide sul totale per il 39,9% e quella per macchinari ed attrezzature per il 60,1%. Alla fine del 1968, le stesse percentuali erano rispettivamente del 43,6% e del 56,4%: trova quindi ancora conferma la tendenza, già in atto da tempo, circa la maggiore incidenza dei macchinari e delle attrezzature sull'investimento complessivo.

Particolarmente accentuato questo fenomeno per il settore della cellulosa per uso tessile, di fibre artificiali e sintetiche, e del settore chimico, per i quali i macchinari incidono rispettivamente per l'81,2% e per il 76,1%. Capovolta risulta invece la situazione per le industrie del tabacco e del mobilio e lavorazione del legno dove sono le opere murarie ad incidere in misura prevalente: rispettivamente per il 76,7% ed il 64,6%.

Per quanto riguarda la fase finale dell'iter amministrativo, al 31 dicembre 1971, risultano effettuate 11.220 liquidazioni per 339,1 miliardi di lire.

4. ALTRE AGEVOLAZIONI

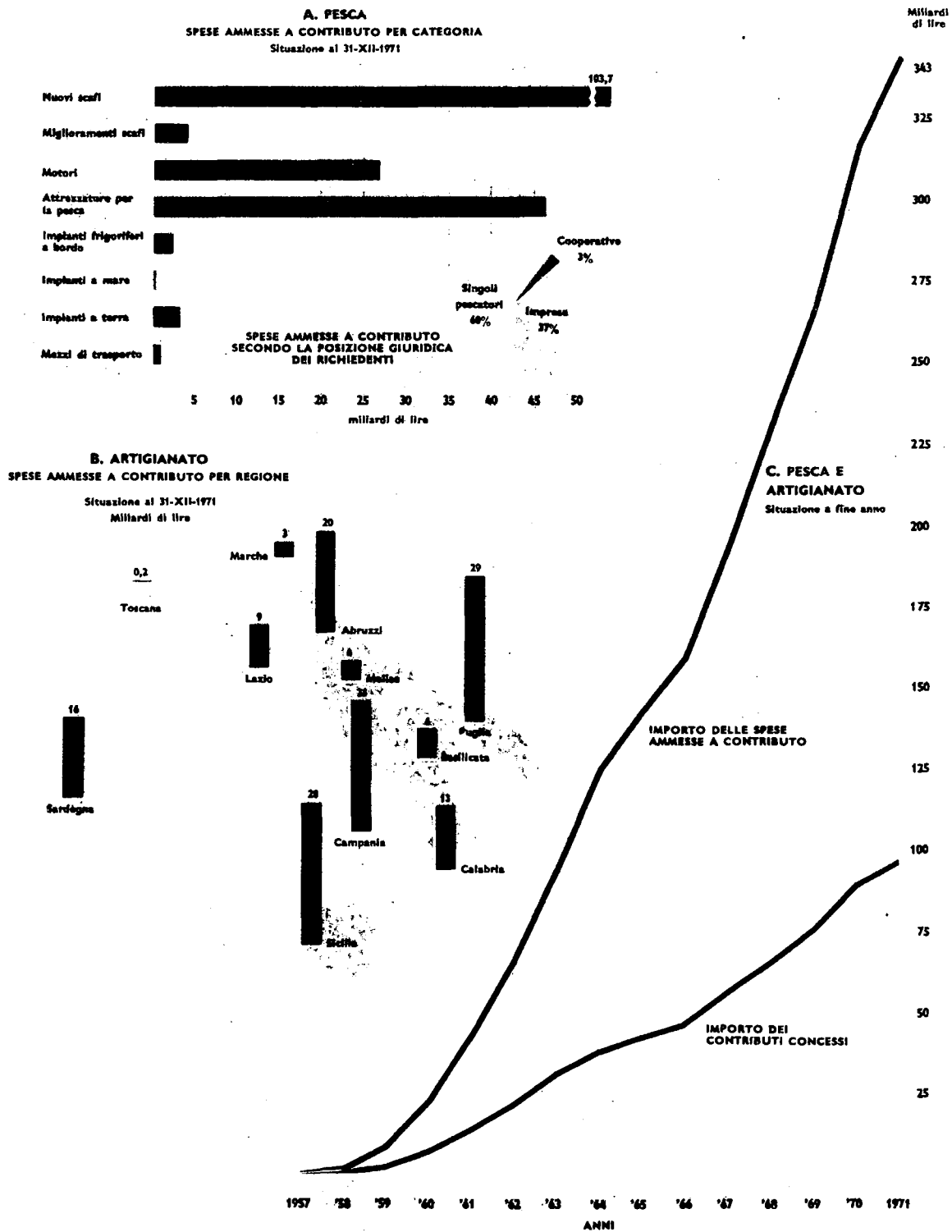
Tra gli interventi a favore dell'industria sono previste, come è noto, altre forme di agevolazione, oltre a quelle già esaminate dei finanziamenti a tasso agevolato e dei contributi in conto capitale, consistenti nelle agevolazioni tariffarie sulle spese di trasporto ferroviario, nei contributi per case ai lavoratori, per invasi e condotte idriche aziendali e per programmi di ricerca scientifica applicata all'industria.

Per quanto riguarda le agevolazioni tariffarie, con le quali si intende ridurre il maggior costo di trasporto derivante all'operatore industriale dalla localizzazione di un impianto nel Mezzogiorno, la Cassa ha stipulato fin dal 15 dicembre 1969 una apposita convenzione, valida fino al 31 dicembre 1975, con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e con l'assenso della Comunità europea. In base a detta convenzione vengono applicate particolari riduzioni sulle tariffe riguardanti il trasporto ferroviario di materiali e macchinari destinati all'impianto, ampliamento, ammodernamento, ricostruzione e trasformazione di stabilimenti industriali ubicati nel Mezzogiorno.

Le somme versate dalla Cassa all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, quale rimborso per i minori introiti derivanti dall'applicazione delle accennate riduzioni nelle tariffe ferroviarie, ammontano a tutto il 1971 a 1.372 milioni, di cui 500 milioni costituiscono un volano di anticipazione in attesa delle rendicontazioni.

Quanto ai contributi per case ai lavoratori, il carattere di aggiuntività e di straordinarietà dell'intervento porta ad una accurata selezione delle iniziative ed ad una conseguente esclusione di quelle per le quali è possibile prevedere un intervento ordinario. A tutto il 1971 non risulta ancora definito il programma dell'ALFA SUD per la costruzione in Pomigliano d'Arco (Napoli) di alloggi per i propri operai,

GRAF. 6 — CONTRIBUTI CONCESSI A FAVORE DELLA PESCA E DELL'ARTIGIANATO



PAGINA BIANCA

fermo restando il benessere di massima per la realizzazione di un primo nucleo di 300 alloggi.

Non è pervenuta invece alcuna domanda di contributo per invasi e condotte ad uso di impianti aziendali e per programmi di ricerca scientifica applicata all'industria. Per tali ultimi due interventi, pertanto, il contributo della Cassa ammonta, alla fine del 1971, a 2.509 milioni.

III. PESCA

Com'è noto, la legge 6 ottobre 1971, n. 853, ha prorogato al 31 dicembre 1970 la data ultima prevista dall'art. 120 del T. U. 30 giugno 1967, n. 1523, per la concessione dei contributi in favore della pesca.

Al fine di favorire i piccoli e medi imprenditori il CIPE, nel luglio del corrente esercizio, ha, inoltre, deliberato di modificare le norme che subordinavano l'erogazione dei contributi per la costruzione di pescherecci di stazza inferiore alle 60 tonnellate alla demolizione di vecchi scafi per un tonnellaggio pari a quello del costruendo natante.

Constatata la pressoché avvenuta eliminazione del naviglio obsoleto, è stato ridotto l'obbligo derivante dalle suddette norme — che comportavano per gli interessati difficoltà non facilmente superabili, a causa dell'esaurimento delle scorte — e si è stabilito di accettare in demolizione, per scafi fino a 30 tonnellate di stazza lorda, un qualsiasi tonnellaggio offerto e, per scafi oltre 30 tonnellate fino a 60, un tonnellaggio non inferiore al 50% della stazza della nuova costruzione.

Anche in questo settore l'intervento della Cassa è stato limitato dalla scarsa entità dei fondi disponibili. Avvalendosi delle disponibilità residue e dello stanziamento disposto sui fondi di cui alla legge 15 aprile 1971, n. 205, è stato, tuttavia, possibile ammettere a contributo 459 iniziative, per un importo complessivo di 4.002 milioni di lire di contributo, corrispondenti a 12.817 milioni di lire di spese sostenute dalle imprese beneficiarie.

Le opere sussidiate si riferiscono alla costruzione di nuovi scafi da impiegare nella pesca mediterranea, all'acquisto di motori ed apparecchiature di sicurezza per la navigazione, alla realizzazione di impianti per la conservazione del pescato. Nell'ambito della pesca oceanica è stata ammessa a contributo la costruzione di un natante (le richieste di contributo per acquisto di attrezzature ed ammodernamento di vecchi scafi sono state, invece, accantonate, secondo i criteri già vigenti nel corso del 1970).

Complessivamente, dall'inizio dell'intervento fino a tutto il 31 dicembre 1971, sono stati concessi contributi per un importo di 56.310 milioni di lire, a fronte di 16.031 domande, ed è stato liquidato alle imprese beneficiarie un importo globale di 41.341 milioni di lire.

Restano ancora da definire circa 4.000 domande, presentate dagli interessati entro il termine utile del 31 dicembre 1970, in parte già inoltrate alla Cassa, in parte giacenti presso le locali Capitanerie di porto e presso il Ministero della marina mercantile, incaricato dell'esame tecnico delle pratiche.

Per quanto riguarda la ripartizione dei contributi per regione, al primo posto è sempre la Sicilia, con una percentuale del 37,1% della spesa ammessa a contributo, seguita dalla Puglia (22,8%), dagli Abruzzi (9,4%), dalla Campania (9,1%).

Anche la ripartizione dei contributi per categorie di beneficiari non è sostanzialmente mutata. Oltre il 76% dei contributi è stato assegnato alla categoria dei pe-

scatori singoli, il 23,5% alle imprese societarie, mentre meno dell'1% è stato concesso alle imprese costituite in forma di cooperativa. È questo infatti uno dei settori in cui particolarmente difficile risulta l'organizzazione di forme societarie.

IV. ARTIGIANATO

Nel corso del 1971 l'intervento in favore del settore è stato molto limitato, a causa della scarsa disponibilità di fondi. Operando, tuttavia, sui fondi residui e sulle assegnazioni disposte dalla Cassa in base allo stanziamento di 3 miliardi di lire di cui alla legge 15 aprile 1971, n. 205, le Commissioni provinciali per l'artigianato sono state in grado di emettere 3.610 provvedimenti di concessione, per un importo di contributi di circa 3.047 milioni di lire, a fronte di una spesa preventivata dagli interessati di 12.140 milioni; le pratiche definite sono state 5.372, per le quali sono stati liquidati contributi per l'importo di 3.605 milioni di lire.

I dati statistici relativi all'attività svolta complessivamente nel settore dall'inizio dell'intervento, cioè dal 1958 fino a tutto il 31 dicembre 1971, confermano che sono stati emessi 110.344 provvedimenti di concessione per un importo globale di 40.012 milioni di lire di contributi, a fronte di una spesa preventivata dagli interessati di 154.071 milioni. Le relative liquidazioni sono state disposte per un importo complessivo di 30.542 milioni di lire a fronte di una spesa documentata di 126.200 milioni.

Dalle tavole riportate in appendice risulta la distribuzione regionale dei contributi concessi e delle iniziative finanziate suddivise per settori di attività, nonché l'indicazione delle opere sussidiate riportate sempre per settori.

Come è noto la legge 6 ottobre 1971, n. 853 ha prorogato di sei mesi il termine di cessazione dell'intervento in favore dell'artigianato, previsto dall'art. 118 del T.U. 30 giugno 1967, n. 1523, estendendo i contributi a tutte le richieste inoltrate dagli artigiani fino al 31 dicembre 1970. In tal senso il finanziamento è stato disposto sulla voce « completamento » di cui al terzo comma dell'art. 16 della nuova legge.

Allo stato attuale le domande di contributo giacenti presso le Commissioni provinciali per l'artigianato ancora da istruire sono circa 14.000 per un importo di spesa pari a circa 71 miliardi di lire, a fronte del quale la Cassa dovrà erogare contributi per un importo complessivo di quasi 18 miliardi.

I contributi vengono concessi per il tramite delle Commissioni provinciali per l'artigianato che, in base all'incarico conferito dalla Cassa a decorrere dal 7 dicembre 1967, procedono all'istruttoria delle domande e curano direttamente la concessione e la liquidazione delle provvidenze di legge.

L'incentivazione del settore, attraverso lo strumento dei contributi a fondo perduto, ha reso possibile nel Mezzogiorno lo sviluppo di numerose attività. Ciò si è verificato soprattutto nelle zone dove la localizzazione delle imprese artigiane è stata favorita dal contemporaneo processo di industrializzazione, che ha determinato nuove possibilità di inserimento per quelle imprese in grado di svolgere attività complementari di quelle industriali e nelle zone di intenso movimento turistico, dove esiste una forte domanda di beni e servizi individuali di tipo artigiano. Non si devono poi trascurare i benefici che l'intervento ha apportato anche in alcune zone particolarmente depresse, dove più grave è il fenomeno dell'emigrazione e dove il sorgere di attività artigiane ha offerto alla popolazione talune possibilità di lavoro.

MODALITÀ DELLO SVILUPPO INDUSTRIALE NEL MEZZOGIORNO

In allegato alla relazione concernente gli interventi in favore degli impianti industriali, si espongono brevemente quattro indagini, tre delle quali sulla falsariga dello scorso esercizio.

La prima, riguardante i pareri di conformità emessi dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, riassume come, di fatto, si siano graduate le agevolazioni (finanziamenti a tasso agevolato) nel quinquennio di applicazione delle norme di cui al decreto ministeriale 8 febbraio 1967.

Nella seconda si esaminano le tendenze del coefficiente di capitale investito per addetto nel tempo e per settore industriale.

Nella terza vengono esposte le percentuali dei costi della produzione riferite al fatturato annuo previsto per i nuovi impianti che abbiano ottenuto, a tutto il 1971, il contributo in conto capitale.

Nell'ultima, infine, si descrive la distribuzione degli investimenti fissi per i settori industriali più rappresentati, all'interno delle singole aree di sviluppo industriale e nuclei di industrializzazione. Tale indagine tende a porre in rilievo, attraverso lo studio dei dati statistici sugli investimenti, la caratterizzazione settoriale che stanno assumendo talune realtà territoriali.

I. I PARERI DI CONFORMITÀ

Con decorrenza 10 novembre 1971, data di entrata in vigore della legge 6 ottobre 1971, n. 853, le domande di parere di conformità che pervengono al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno verranno esaminate ed accolte secondo la nuova disciplina prevista nella legge e nelle direttive del C.I.P.E. Pertanto, con riferimento alla precedente normativa, verranno ancora emessi quei pochi pareri la cui domanda restava inevasa. Di fatto con il 31 dicembre 1971, si può praticamente considerare chiuso il periodo di applicazione della normativa di cui al T.U. del 30 giugno 1967, n. 1523 e del Piano di coordinamento 1966-70.

Come per i precedenti esercizi, si svolge un breve esame dei pareri emessi soprattutto per porre in evidenza la graduazione della percentuale massima di finanziamento in essi accordata.

A tutto il 31 dicembre 1971 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha emesso 4.109 pareri di conformità per altrettante iniziative industriali.

Tralasciando i 1.006 casi per i quali è stata prevista una percentuale fissa trattandosi di iniziative di modeste dimensioni, è interessante esaminare i 3.103 casi nei quali la percentuale di finanziamento è stata graduata tenendo conto dei tre parametri localizzazione, settore di attività e dimensione. Di questi, 749 risultano concessi nel corso del 1971; 406 per nuovi impianti e 343 per ampliamenti. Dalla situazione a tutto il 31 dicembre 1971 risulta invece un numero di ampliamenti (1.571) leggermente superiore a quello dei nuovi impianti (1.532) (tab. 40).

Passando ad esaminare la distribuzione dei pareri emessi a seconda della percentuale di finanziamento concedibile, si rilevano le frequenze più elevate in corrispondenza del 45% e del 55% e che comunque nell'84,8% dei casi è stata concessa una percentuale di finanziamento superiore o eguale al 45%. Dall'esame delle situazioni relative agli anni precedenti si ha conferma della tendenza, già rilevata, verso percentuali più alte. Questo potrebbe essere indice di una progressiva aderenza da parte degli operatori industriali meridionali alle indicazioni contenute nel Piano di coordinamento 1966-70 (tab. 41).

L'esame delle aliquote assegnate singolarmente ai tre parametri che vengono presi in esame si rileva interessante anche da questo punto di vista (tab. 42). Per la localizzazione, la distribuzione percentuale delle tre aliquote concedibili risulta invariata

Tab. 40 - PARERI DI CONFORMITÀ DISTINTI PER NUOVI IMPIANTI ED AMPLIAMENTI
EMESSI AL 31 DICEMBRE 1971

PERIODI	NUOVI IMPIANTI	AMPLIAMENTI	TOTALE
<i>Pareri con percentuali fisse</i>			
A tutto il 1970.	617	216	833
Nel 1971.	131	42	173
A tutto il 1971.	748	258	1.006
<i>Pareri con percentuali graduate</i>			
A tutto il 1970.	1.126	1.228	2.354
Nel 1971.	406	343	749
A tutto il 1971.	1.532	1.571	3.103
<i>Totale dei pareri emessi</i>			
A tutto il 1970.	1.743	1.444	3.187
Nel 1971.	537	385	922
A tutto il 1971.	2.280	1.829	4.109

Tab. 41. - PARERI DI CONFORMITÀ DISTINTI A SECONDA DELLA PERCENTUALE
DI FINANZIAMENTO APPLICATA EMESSI AL 31 DICEMBRE 1971

PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO	PARERI EMESSI			
	nel 1971		a tutto il 1971	
	N.	%	N.	%
15	3	0,4	13	0,4
25	21	2,8	137	4,4
30	—	—	1	..
35	77	10,3	342	11,0
40	13	1,7	29	0,9
45	172	23,0	859	27,7
50	10	1,3	41	1,3
55	238	31,8	871	28,1
60	49	6,5	195	6,3
65	67	9,0	261	8,4
70	99	13,2	354	11,5
TOTALE	749	100,0	3.103	100,0

Tab. 42. - ALIQUOTE DI FINANZIAMENTO ASSEGNATE PER I PARAMETRI LOCALIZZAZIONE SETTORE E DIMENSIONE NEI PARERI DI CONFORMITÀ EMESSI AL 31 DICEMBRE 1971

LOCALIZZAZIONE			SETTORE			DIMENSIONE		
Aliquota assegnata	Iniziativa		Aliquota assegnata	Iniziativa		Aliquota assegnata	Iniziativa	
	n.	%		n.	%		n.	%
25	2.312	(a) 74,5	25	1.337	43,1	20	577	18,6
15	514	16,6	15	1.802	51,6	15	772	24,9
5	277	8,9	5	164	5,3	5	1.754	56,5
—	3.103	100,0	—	3.103	100,0	—	3.103	100,0

(a) Di cui: il 50,7% in quanto ampliamenti.
il 9,0% in quanto iniziative a localizzazione obbligata.
il 14,8% in quanto iniziative ubicate in agglomerati industriali.

rispetto allo scorso anno: il massimo 25%, nel 74,5% dei casi, la percentuale intermedia del 15% nel 16,6% dei casi e la minima del 5% nell'8,9% dei casi.

Per quanto riguarda il settore, il confronto tra la situazione attuale e quella al 31 dicembre 1970 mostra che l'aliquota massima è stata concessa in un maggior numero dei casi (il 43% contro il 41%). Le due percentuali corrispondenti alla aliquota intermedia e minima sono scese di un punto; rispettivamente dal 53% al 52% e dal 6% al 5,3%.

Positivo anche il giudizio che si può trarre dalla distribuzione delle iniziative a seconda delle dimensioni. Tenendo presente che per il finanziamento, contrariamente a quanto avviene per il contributo in conto capitale, l'aliquota è crescente al crescere dell'iniziativa, si rileva che l'aliquota più bassa è stata assegnata nel 56,5% dei casi, l'intermedia nel 24,9% e la più alta nel 18,6% dei casi. Le percentuali corrispondenti dello scorso anno erano rispettivamente del 58%, del 24% e del 18%. Le iniziative quindi di minori dimensioni, pur essendo ancora le più numerose, sono però in regresso.

Limitatamente ai nuovi impianti, anche quest'anno l'analisi è stata approfondita per verificare la preferenza per la localizzazione negli agglomerati da parte degli industriali meridionali (tab. 43).

Tab. 43. - DISTRIBUZIONE DELLE NUOVE INIZIATIVE - DISTINTE PER LOCALIZZAZIONE E CLASSE DI INVESTIMENTO - PER LE QUALI È STATO EMESSO PARERE DI CONFORMITÀ AL 31 DICEMBRE 1971

CLASSI DI INVESTIMENTO IN IMPIANTI FISSI (milioni)	A LOCALIZZAZIONE OBBLIGATA	A LOCALIZZAZIONE LIBERA						TOTALE
		in agglomerato		fuori agglomerato		Totale		
		N.	%	N.	%	N.	%	
Fino a 200	117	99	22,3	345	77,7	444	100,0	561
da 201 a 500	99	116	23,1	297	71,9	413	100,0	512
da 501 a 1.000	23	79	48,2	85	51,8	164	100,0	187
da 1.001 a 3.000	22	87	64,9	47	35,1	134	100,0	156
da 3.001 a 6.000	7	52	73,8	14	21,2	66	100,0	73
oltre 6.000	7	33	91,7	3	8,3	36	100,0	43
TOTALE	275	466	37,1	791	62,9	1.257	100,0	(a) 1.532

(a) Non sono state considerate 748 iniziative con investimento inferiore a 100 milioni (80 milioni prima del D.M. 17.12.1969) in quanto beneficiano dell'aliquota fissa di finanziamento.

I pareri emessi per nuovi impianti a localizzazione libera al 31 dicembre 1971 erano 1.257. Di questi il 37,1% entro gli agglomerati ed il 62,9% fuori. Al 31 dicembre 1970 le due percentuali corrispondenti erano del 35,8% e del 64,2%. La tendenza quindi a localizzazioni entro gli agglomerati si è ancora accentuata.

Se si scende al dettaglio delle singole classi di investimento in impianti fissi si nota, come già negli anni precedenti, che questa preferenza per gli agglomerati si accentua via via che aumenta la dimensione dell'impianto; infatti le percentuali variano da un minimo del 22,3% per gli impianti sotto i 200 milioni di investimento, ad un massimo del 91,7% per gli impianti sopra i 6 miliardi. Questa percentuale è peraltro inferiore a quella del 96,2% risultante al 31 dicembre 1970. A questo proposito è da tener presente, comunque, che per gli impianti di maggiori dimensioni la scelta di talune localizzazioni è decisa in sede di contrattazione programmatica in vista anche di obiettivi di politica economica e sociale.

II. L'INVESTIMENTO MEDIO PER ADDETTO

Questa indagine che, come già è stato riferito nelle precedenti relazioni, ha lo scopo di valutare il fabbisogno di capitale per occupare una unità lavorativa nel Mezzogiorno, viene condotta per singola classe di industria facendo riferimento ai dati relativi agli investimenti fissi ed alla occupazione prevista a fronte dei finanziamenti concessi da tutti gli istituti operanti nel Mezzogiorno: istituti speciali, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, altri istituti abilitati all'esercizio del credito industriale nelle regioni meridionali.

La natura stessa dei dati utilizzati induce ad avanzare qualche riserva sulla pienezza dei risultati dell'indagine. In primo luogo è opportuno tener presente che i dati vengono rilevati al momento della creazione dell'impianto e particolarmente quelli relativi alla futura occupazione possono subire nella realtà modifiche anche sostanziali. Ha inoltre una notevole influenza sulla serie storica la grande variabilità, quanto a dimensione, degli impianti oggetto di rilevazione.

Pur con le riserve che sono state avanzate, i risultati dell'indagine possono considerarsi sufficientemente significativi specialmente per quanto riguarda l'ordine di grandezza del coefficiente capitale per addetto e delle sue variazioni nel tempo.

L'indagine quest'anno copre il periodo 1951-71 e l'intera serie storica è stata raggruppata in tre quinquenni (1951-55, 1956-60, 1961-65) e tre bienni (1966-67, 1968-69, 1970-71) per ottenere un miglior dettaglio degli ultimi anni.

Si è preferito operare su medie pluriennali proprio per ridurre gli effetti di queste oscillazioni causate, come già detto, da interventi di eccezionale entità, e poter mettere in luce il reale andamento del fenomeno.

Dalla situazione più recente, quella cioè relativa al biennio 1970-71, risulta un investimento medio per addetto per il complesso delle attività di 13,5 milioni (tab. 44). Le oscillazioni da un settore all'altro sono di notevole entità: da valori bassissimi pari a 2,6 e 2,7 rispettivamente per i settori del vestiario ed abbigliamento e per quello delle calzature, pelli e cuoio, si passa a valori più elevati di 39,1 milioni per addetto delle industrie chimiche, di 37,4 per le industrie metallurgiche e di 34,3 per le industrie estrattive. Sempre elevato, anche se inferiore a quello dei settori già citati, l'investimento medio per addetto, circa 23 milioni, corrispondente alle industrie per la produzione di cellulosa per uso tessile e di fibre artificiali e sintetiche.

Passando all'esame della serie storica si rileva che, dopo gli incrementi fortissimi registrati fino al 1966-67, già ampiamente illustrati negli anni precedenti, il fenomeno mostra ora un andamento più contenuto.

Infatti, in corrispondenza dei due bienni 1966-67 e 1968-69, l'investimento medio ha raggiunto valori massimi, pari a 16 milioni, contro i 2,1 milioni del quinquennio 1951-55, i 4,5 del quinquennio 1956-60 ed i 9,1 del quinquennio 1961-65. Per i bienni 1968-69 e 1970-71 i due valori sono rispettivamente 15,8 e 13,5.

Questa caratteristica è comune a tutti i settori considerati con l'unica eccezione delle industrie estrattive, per le quali il rapporto capitale/addetto mostra valori sempre crescenti fino ad un massimo di 34,3 milioni in corrispondenza dell'ultimo biennio 1970-71.

Varie cause possono aver influito sul fenomeno. Dopo la fase iniziale caratterizzata dall'impianto nel Mezzogiorno dell'industria di base che ha comportato ingenti

Tab. 44. - INVESTIMENTO MEDIO PER ADDETTO
(milioni di lire a prezzi correnti)

CLASSI DI INDUSTRIA	MEDIE QUINQUENNALI			MEDIE BIENNALI		
	1951-1955	1956-1960	1961-1965	1966-1967	1968-1969	1970-1971
Estrattive.	2,7	3,1	7,7	16,1	27,7	34,3
Alimentari, trasformazione prodotti suolo	1,9	4,1	6,5	8,5	6,5	7,3
Tabacco	0,6	0,8	3,2	5,0	2,1	5,1
Tessili	1,2	4,0	6,2	11,1	7,3	6,0
Vestiario, abbigliamento	0,4	1,5	1,8	1,7	2,6	2,6
Calzature, pelli e cuoio.	0,5	2,1	2,6	4,9	2,1	2,7
Mobiliario e lavorazione legno.	0,9	2,5	3,9	6,0	7,0	7,0
Metallurgiche	3,6	3,2	9,4	58,8	35,3	37,4
Meccaniche	1,7	3,0	4,2	4,1	10,6	4,5
Materiali da costruzione, vetro, ecc.	2,2	3,4	6,9	9,0	6,2	15,1
Chimiche ed affini	5,6	14,0	31,4	57,0	48,7	39,1
Gomma.	1,4	8,4	12,3	10,2	13,1	5,8
Produzione cellulosa e fibre sintetiche	3,0	2,6	10,4	19,8	27,1	22,9
Carta e cartotecnica	3,4	3,9	17,3	27,2	15,8	5,0
Poligrafiche	1,3	2,1	4,6	18,3	7,0	3,5
Prodotti materie plastiche	2,0	6,4	5,6	5,7	5,7	6,9
TOTALE	2,1	4,5	9,1	16,0	15,8	13,5

investimenti, ma non elevato impiego di manodopera, si sta passando alla fase successiva nella quale la media industria di seconda trasformazione, con un più favorevole rapporto capitale/addetto, comincia ad avere un peso più sensibile sul totale.

È opportuno inoltre considerare che negli anni più recenti si è avuta una notevole ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno con prevalenza, come già rilevato, dei nuovi impianti sugli ampliamenti, i quali ultimi, in genere, comportando ristrutturazioni e ammodernamenti tecnologici, hanno contribuito decisamente, per il passato, ad innalzare i rapporti capitale per addetto.

Sembrirebbe pertanto potersi concludere che l'industrializzazione del Mezzogiorno potrà manifestare la sua capacità di assorbire manodopera in misura cospicua, realizzando così uno degli obiettivi principali della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sempreché essa si attuerà in forma coordinata ed integrata e con la presenza sempre più numerosa dei medi e piccoli impianti.

III. IL VALORE AGGIUNTO

Come per gli anni precedenti, anche nel corso del 1971 sono stati rilevati gli elementi relativi al bilancio economico di previsione dei nuovi impianti che si sono localizzati nel Mezzogiorno, per poter esprimere qualche utile considerazione sulla struttura di queste nuove aziende, tenendo anche conto di altri parametri tipici dell'impianto o caratteristici del settore di attività. Come sempre da quando l'indagine viene effettuata, sono stati esclusi dalla rilevazione sia i dati relativi agli ampliamenti, che per la particolarità delle situazioni introdurrebbero elementi di eterogeneità nei risultati dell'indagine, sia quelli riguardanti gli impianti di minori dimensioni, con investimento inferiore ai 30-50 milioni, per i quali mancano, in genere, dati di dettaglio.

Al 31 dicembre 1971 la rilevazione era stata estesa a 4.247 impianti con un fatturato complessivo di 2.819 miliardi ed uno medio di 664 milioni per impianto. Notevolmente diverse le caratteristiche dei 359 impianti considerati nel corso del 1971,

per i quali si registra un fatturato medio di poco inferiore al miliardo per impianto. Questi elementi costituiscono una ulteriore conferma della tendenza, già più volte segnalata, a localizzare nel Mezzogiorno impianti di dimensioni mediamente sempre maggiori.

Nella tabella 45 vengono esposti i dati riguardanti gli impianti agevolati a tutto il 1966, nel quinquennio 1967-71 e per il totale. Per tutti questi impianti sono stati rilevati i vari elementi di costo desumibili dal conto economico delle imprese che, in via preventiva, risulta nella fase istruttoria del contributo in conto capitale: materie prime e accessorie e forza motrice, spese per il personale, spese generali, quote di ammortamento e spese varie.

L'incidenza delle varie voci sul fatturato presenta una notevole variabilità da settore a settore. Si è ritenuto opportuno però escludere dai confronti le industrie estrattive per le ben note riserve sulla completezza del dato riguardante la spesa per materie prime. Si verifica infatti che nella richiesta di contributo le imprese omettano di includere il valore del terreno (in quanto escluso dal beneficio), nè tale voce viene spesso inclusa come elemento di costo della produzione.

Iniziando l'esame dalla voce riguardante la spesa per materie prime e accessorie e forza motrice, si rileva che essa incide in media, sulla base dei risultati al 31 dicembre 1971, per il 62,3% con un massimo del 72,6% per le industrie metallurgiche, ed un minimo del 42,6% per l'industria dei materiali da costruzione. Particolarmente bassi anche i valori corrispondenti alle industrie poligrafico-editoriali ed a quelle del vestiario ed abbigliamento.

Le spese per il personale incidono in media per il 9,8%, con un'oscillazione fortissima da un minimo del 3,8% per le industrie metallurgiche ed un massimo del 23,6% per le industrie poligrafico-editoriali.

Di poco inferiore all'8% è invece il peso delle spese generali per il complesso delle industrie esaminate. La punta massima dell'11,5% si ha in corrispondenza del settore del vestiario e dell'abbigliamento e la minima in corrispondenza del settore delle pelli e del cuoio (5,4%).

Gli ammortamenti infine, sempre secondo i risultati al 31 dicembre 1971, rappresentano poco meno del 12% del fatturato, con oscillazioni contenute da settore a settore.

Il dato di maggior interesse resta comunque il valore aggiunto che, come è noto, fornisce la misura dell'incremento di valore che subisce la produzione attraverso la trasformazione industriale. Viene espresso anch'esso come percentuale del fatturato includendo le seguenti voci: spese per il personale, spese generali per una quota stimata all'80%, ammortamenti e spese varie, oltre naturalmente all'utile lordo.

Al 31 dicembre 1971 il valore aggiunto, pur con notevoli oscillazioni da settore a settore, rappresentava il 36,1% del fatturato. Scendendo all'analisi settoriale, si rileva che in due casi viene superata la percentuale del 50%, e precisamente il 55,4% per l'industria dei materiali da costruzione ed il 52,0% per le industrie poligrafico-editoriali. Elevati anche i valori per il settore del vestiario e dell'abbigliamento (48,9%) e per quello delle industrie meccaniche (46,4%). Oscillano intorno al 40% i valori delle industrie delle pelli e del cuoio e di quelle tessili. Tra i valori più bassi inferiori al 30% figurano i settori delle industrie alimentari, della carta e cartotecnica e delle industrie metallurgiche, cui corrisponde il valore minimo del 26,2%.

Il confronto tra i dati riguardanti i periodi fino al 1966 ed il successivo quinquennio, salvo oscillazioni non spiegabili se non per lo scarso numero di casi e la loro estrema varietà pur nell'ambito settoriale, conferma la tendenza già registrata lo scorso esercizio. Un passaggio, cioè, verso dimensioni di impianto più elevate e modifica conseguente della composizione dei costi di produzione per la quasi totalità dei settori.

IV. INVESTIMENTI SETTORIALI ALL'INTERNO DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE E DEI NUCLEI DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Lo sviluppo industriale nelle « aree » e nei « nuclei » (1) è avvenuto in modo assai vario dal punto di vista settoriale. Com'è noto, per taluni di essi, e particolarmente per i nuclei, la costituzione del consorzio ed il relativo riconoscimento sono avvenuti in modo parallelo al sorgere di grandi impianti che hanno, fin dall'inizio, dato loro una precisa configurazione settoriale; in altri casi, invece, è stata la loro lo-

(1) Esistono 17 aree di sviluppo industriale e 29 nuclei di industrializzazione.

Tab. 45. - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ELEMENTI DI COSTO DELL'UTILE LORDO E DEL VALORE AGGIUNTO SUL FATTURATO AZIENDALE

CLASSI PERIODI	N. IMPIANTI	FATTU- RATO PER IMPIANTO (milioni di lire)	PERCENTUALI RISPETTO AL FATTURATO					
			Materie prime e access. F.M.	Perso- nale	Spese gene- rali	Ammor- tamenti e varie	Utile lordo	Valore aggiunto (a)
ESTRATTIVE								
A tutto il 1966	81	97,8	23,9	25,0	13,4	22,5	15,2	73,4
1967-71	9	353,7	23,8	27,8	7,6	20,3	20,5	74,7
A tutto il 1971	90	123,4	23,9	25,8	11,8	21,8	16,7	73,7
AGRICOLO-ALIMENTARI								
A tutto il 1966	999	236,8	72,3	7,0	6,6	7,1	7,0	26,4
1967-71	381	663,6	67,3	8,7	7,1	10,2	6,7	31,3
A tutto il 1971	1.380	354,6	69,7	7,9	6,9	8,7	6,8	28,8
PELLI E CUOIO								
A tutto il 1966	19	379,2	69,8	11,0	4,9	5,1	9,2	29,2
1967-71	40	564,7	56,6	16,8	5,6	10,5	10,5	42,2
A tutto il 1971	59	505,0	59,8	15,4	5,4	9,2	10,2	39,1
TESSILI								
A tutto il 1966	61	469,0	56,3	14,2	10,7	7,8	11,0	41,6
1967-71	34	1.868,2	58,4	11,2	8,3	13,0	9,1	39,9
A tutto il 1971	95	969,7	57,7	12,2	9,0	11,4	9,7	40,5
VESTIARIO E ABBIGLIAMENTO								
A tutto il 1966	78	335,3	52,0	21,3	10,4	7,1	9,2	45,9
1967-71	43	573,9	45,4	22,9	12,8	9,8	9,1	52,0
A tutto il 1971	121	421,8	48,8	22,1	11,5	8,4	9,2	48,9
LEGNO								
A tutto il 1966	147	158,2	58,0	18,2	6,6	6,5	10,7	40,7
1967-71	83	391,2	53,2	16,6	8,6	11,2	10,4	45,1
A tutto il 1971	230	242,3	55,2	17,3	7,7	9,3	10,5	43,3
CARTA E CARTOTECNICA								
A tutto il 1966	88	765,2	67,8	7,6	7,1	9,9	7,6	30,8
1967-71	26	1.644,3	72,6	6,0	3,5	12,0	5,9	26,7
A tutto il 1971	114	965,7	69,6	7,0	5,7	10,8	6,9	29,3
POLIGRAFICHE-EDITORIALI								
A tutto il 1966	24	201,1	41,5	28,1	8,1	10,3	12,0	56,9
1967-71	21	441,3	49,1	21,3	6,3	12,7	10,6	49,7
A tutto il 1971	45	313,2	46,5	23,6	7,0	11,9	11,0	52,0
METALLURGICHE								
A tutto il 1966	26	11.048,4	72,4	3,2	6,3	15,1	3,0	26,3
1967-71	23	1.798,4	73,3	8,1	4,4	8,0	6,2	25,9
A tutto il 1971	49	6.706,6	72,6	3,8	6,0	14,2	3,4	26,2
MECCANICHE								
A tutto il 1966	284	478,2	51,3	18,6	11,8	7,4	10,9	46,3
1967-71	204	777,1	51,7	19,5	9,4	10,5	8,9	46,5
A tutto il 1971	488	603,2	51,5	19,1	10,5	9,1	9,8	46,4
MATERIALI DA COSTRUZIONE								
A tutto il 1966	594	158,6	42,8	20,4	10,6	11,8	14,4	55,0
1967-71	421	356,0	42,5	18,6	10,0	17,3	11,6	55,5
A tutto il 1971	1.015	240,5	42,6	19,4	10,2	15,1	12,7	55,4
CHIMICHE								
A tutto il 1966	180	2.073,7	62,0	6,8	10,2	12,9	8,1	36,0
1967-71	134	3.796,9	68,0	4,4	5,8	12,9	8,9	30,9
A tutto il 1971	314	2.809,1	65,4	5,4	7,7	12,9	8,6	33,1
MANUFATTURIERE VARIE								
A tutto il 1966	83	657,0	51,5	8,7	12,0	18,3	9,5	46,1
1967-71	164	989,3	64,0	12,3	6,7	8,5	8,5	34,7
A tutto il 1971	247	877,6	60,9	11,4	8,0	10,9	8,8	37,5
TOTALE								
A TUTTO IL 1966	2.664	505,6	62,8	9,1	8,8	11,5	7,8	35,4
1967-71	1.583	930,0	61,9	10,5	7,1	11,8	8,7	36,7
A TUTTO IL 1971	4.247	663,8	62,3	9,8	7,9	11,7	8,3	36,1

(a) Il valore aggiunto è posto pari alla somma delle seguenti voci: personale, ammortamenti o varie, utile lordo e spese generali, quest'ultima voce moltiplicata per un coefficiente di 0,8.

calizzazione (ad esempio, la vicinanza a grandi città) a richiamare in tempi successivi le industrie, che, poco a poco, hanno determinato una struttura settoriale più o meno spiccata. Il processo di «riempimento» degli agglomerati nelle aree e nei nuclei è ancora lontano dal punto di saturazione, talchè si potrà assistere ad ulteriori modifiche, man mano che nuovi insediamenti si realizzano.

Scopo dell'indagine è quello di porre in risalto la caratterizzazione settoriale, ladove si è verificata, delle diverse aree e nuclei, utilizzando i dati statistici, concernenti gli investimenti fissi a fronte dei finanziamenti concessi a tutto il 1971.

L'indagine non ha carattere definitivo; vuol semplicemente essere uno strumento di sintesi, per fornire un primo giudizio, fondato su base quantitativa, del fenomeno.

Un ulteriore approfondimento dell'indagine, effettuata eventualmente per singolo agglomerato, dovrebbe infatti porre in risalto altri elementi quali il grado di assorbimento della manodopera, la dimensione degli impianti, ecc.

I dati che si espongono riguardano 8.068 miliardi di investimenti in impianti fissi. Di essi, 7.167 miliardi (pari all'88,8%) si sono localizzati all'interno di aree e nuclei (in parte, però, anche fuori degli agglomerati) e soltanto 901 miliardi (pari all'11,2%) nel restante territorio meridionale. Dal punto di vista settoriale, 7.222 miliardi di investimenti (pari all'89,5% del totale) sono concentrati in solo 8 settori (su un totale di 20 settori). Questa considerazione ha suggerito di inglobare in un'unica voce i rimanenti 12 settori ai fini della presentazione dei dati, raccolti nelle tabelle 46 ed 47. La prima di esse contiene le percentuali di incidenza delle diverse aree e nuclei, nell'ambito di ciascun settore e per il totale dei settori, la seconda le percentuali di incidenza dei singoli settori nel totale di ogni area o nucleo.

L'esame della tabella 46 pone, quindi, in risalto il grado di diffusione o di concentrazione dei singoli settori nel territorio. L'analisi è stata condotta sugli 8 seguenti settori maggiormente rappresentati (che hanno investimenti superiori al 2,50% del totale):

Settore alimentare. È tra i settori maggiormente diffusi ed è presente in quasi tutte le aree e nuclei: ASI di Foggia 11,6% degli investimenti, ASI di Napoli 10,5%, ASI di Roma-Latina 8,8%, ASI di Salerno 8,6%; nel restante territorio fuori aree e nuclei il 21,8%.

Settore tessile. Si distribuisce per il 68,6% all'interno di aree e nuclei, per il 31,4% fuori. Tra le aree che hanno maggiori investimenti sono quella di Frosinone (14,9%), quella di Napoli (13,4%) e quella di Salerno (8,2%).

Settore metallurgico. Come facilmente intuibile, è quello maggiormente concentrato. È presente per il 55,7% nell'ASI di Taranto, per il 24,4% nell'ASI di Napoli e per l'8,7% nel nucleo industriale del Sulcis-Iglesiente; in complesso circa il 90% degli investimenti.

Settore meccanico. Il 44,3% di tutti gli investimenti è localizzato nell'area di Napoli, l'11,3% nell'area di Frosinone; con valori intorno al 6% seguono le aree di Bari, di Roma-Latina e di Palermo.

Settore dei materiali da costruzione e vetro. È presente in quasi tutte le aree e nuclei senza configurare concentrazioni di rilievo, per quanto riguarda i materiali da costruzione in genere ed il cemento; le industrie vetrarie, invece, risultano più concentrate (nucleo del Vastese e di Caserta, aree di Salerno e di Roma-Latina, ecc.).

Settore chimico. È il settore che ha comportato ad oggi maggiori investimenti, pari al 36% del totale. Tra le diverse aree e nuclei, i maggiori valori di incidenza si hanno nell'ASI di Sassari (17,0%), in quella di Cagliari (14,9%), in quella di Siracusa (14,7%), in quella di Brindisi (8,6%) ed in quella di Gela (7,8%).

Settore della cellulosa e delle fibre artificiali e sintetiche. È, allo stato attuale, fortemente concentrato nel nucleo della Sardegna centrale (61,3%) e in quello della Valle del Basento (11,0%).

Settore cartario. Pur presente in moltissime aree e nuclei ed anche fuori, i più forti addensamenti di investimenti si ritrovano nell'area di Frosinone (17,3%), nel nucleo di Tortoli-Arbatax (15,5%) e nell'area di Napoli (7,4%).

La tabella 47 illustra lo stesso fenomeno da altro punto di vista, tende cioè a fornire indicazioni su una «specializzazione» o «vocazione» di ciascuna area o nucleo

in uno o più settori. L'esame si effettua partendo da quelle realtà territoriali che presentano maggiore specializzazione; si citano anche le industrie di maggiore dimensione:

- *NI di Gela*: chimica per il 98,0% degli investimenti (ANIC);
- *ASI di Brindisi*: investimenti per il 92,5% nella chimica (MONTEDISON, LEPETIT SUD);
- *ASI di Taranto*: metallurgia presente con l'87,9% degli investimenti (ITALSIDER);
- *ASI di Sassari*: chimica con 86,7% degli investimenti (gruppo SIR a Porto Torres);
- *NI di Tortolì-Arbatax*: settore cartario con l'86,7% degli investimenti (Officine produzione carta e vapore S.p.A.);
- *ASI di Siracusa*: chimica, 85,7% degli investimenti (SINCAT, RASIOM);
- *NI di Messina*: chimica con l'84,8% degli investimenti (Raffineria Mediterranea Petroli);
- *ASI di Cagliari*: chimica, 77,7% degli investimenti (SARAS e gruppo RUMIANCA);
- *NI della Sardegna Centrale*: chimica e produzione di fibre sintetiche (ANIC);
- *NI del Vastese*: materiali da costruzione (vetro) per circa il 70% degli investimenti (SIV);
- *NI del Sulcis Iglesiente*: chimica per il 47,2% degli investimenti (SARDAMAG S.p.A., EURALLUMINA) e metallurgia per il 45,3% (ALSAR, AMMI Sarda);
- *NI della Valle del Basento*: chimica con il 46,9% degli investimenti e cellulosa e fibre sintetiche con il 22,9% (ANIC, Pozzi Ferrandina S.p.A., Manifatture del Basento).

Altre aree e nuclei presentano una più bilanciata distribuzione settoriale. Ad esempio, nell'area di Napoli, che registra il massimo valore degli investimenti, pari a circa il 14% del totale dell'intero Mezzogiorno, sono presenti cospicui investimenti in quasi tutti i settori, ma particolarmente nella meccanica con il 39,0% (ALFA SUD, AERFER, ALFA ROMEO, OLIVETTI, ITALCANTIERI, FAG Italiana, IRE - INDUSTRIE RIUNITE ELETTRODOMESTICI) e nella metallurgia (31,0%) (ITALSIDER, DALMINE, SIMET).

Sempre in Campania, nell'area di Caserta sono presenti i settori dei materiali da costruzione, con il 26,7% (CEMENTIR, SAINT GOBAIN, MANIFATTURA CERAMICA POZZI), meccanico con il 25,9% (OLIVETTI, FACE STANDARD) e chimico con il 19,3% (ELETTROGRAFITE MERIDIONALE); in quella di Salerno i settori dei materiali da costruzione (PENNITALIA), meccanico (IDEAL STANDARD), tessile (SNIA VISCOSA, MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI) ed alimentare rappresentato da numerosi impianti di medie dimensioni.

Nel Lazio, nell'area di Roma-Latina si rileva la presenza, più o meno con lo stesso peso, dei settori alimentare, con il 16,6% (Soc. PLASMON, ILCA SIMMENTHAL), meccanico, con il 19,9% (FEAL SUD, ICM-MASSEY FERGUSON), chimico farmaceutico, con il 19,3% (MIRA LANZA, PROCTER E GAMBLE, BRISTOL EUROPE, UNIROYAL CHIMICA), ed in quella di Frosinone dei settori meccanico (FIAT, VIDEOCOLOR), chimico (SQUIBB, HENKEL SUD), cartario (CARTIERA DEL SOLE, RELAC), tessile (SNIA VISCOSA, CARINGTON TESIT) ed alimentare (MOTTA SUD).

Altri esempi di distribuzione settoriale più equilibrata si riscontrano a Bari dove sono rappresentati i settori meccanico (RIV - SKF, FIAT, PIGNONE SUD, FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI e MOTORI BREDA), metallurgico (ACCIAIERIE E FERRIERE PUGLIESI, FUCINE MERIDIONALI), chimico-petrochimico (STANIC) e a Palermo dove accanto al settore meccanico (BACINI SICILIANI, ELTEL, FIAT), sono presenti i settori chimico (CHIMICA DEL MEDITERRANEO) e dei materiali da costruzione (CEMENTERIE SICILIANE).

Tab. 46. - INVESTIMENTI FISSI A FRONTE DI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI (a) DISTINTI PER ASI E NI E PER SETTORE

Percentuali di composizione per ASI e NI

ASI e NI	SETTORI PIÙ RAPPRESENTATI (b)								ALTRI SETTORI	COMPLESSO DEI SETTORI
	Alimentare	Tessile	Metal-lurgico	Meccanico	Materiale da costruzione	Chimico	Cellulosa e fibre sintetiche	Cartario		
NI Ascoli Piceno . . .	1,1	0,4	0,1	0,6	0,7	0,3	—	2,7	0,9	0,5
ASI Roma-Latina . . .	8,8	6,0	1,6	6,1	3,7	2,0	—	2,5	7,9	3,7
ASI Frosinone . . .	2,7	14,9	0,2	11,3	2,3	1,5	2,4	17,3	3,6	3,6
NI Gaeta-Formia . . .	0,2	—	—	..	1,1	0,2	—	—	0,2	0,2
NI Rieti-Cittaducale . . .	0,2	0,6	—	0,1	—	0,5	0,9	0,2
ASI Valle del Pescara . . .	1,4	0,3	0,4	1,5	2,7	0,2	—	4,1	2,6	1,0
NI Avezzano . . .	0,9	0,5	—	—	6,2	0,2	0,3
NI Teramo . . .	0,2	0,1	—	0,2	1,5	..	—	—	0,3	0,2
NI del Vastese . . .	0,2	..	—	0,4	6,7	0,1	—	—	1,1	0,7
NI Sulmona	0,1	—	0,7	—	—	0,1	0,1
NI L'Aquila	—	—	0,7	0,1	..	—	—	0,3	0,1
NI Sangro-Aventino	—	—	..	0,1	..	—	—
NI Valle del Biferno	—	—	—	—
ASI Caserta . . .	2,6	1,1	0,2	4,6	7,9	1,2	0,2	0,1	3,4	2,2
ASI Napoli . . .	10,5	13,4	24,4	44,3	5,6	3,0	4,6	7,4	11,5	13,9
ASI Salerno . . .	8,6	8,2	0,7	2,0	3,6	0,1	2,8	1,8	2,9	2,0
NI Avellino . . .	0,5	0,8	—	0,2	0,3	..	0,7	—	0,6	0,2
NI Benevento . . .	0,4	—	—	0,2	0,4	..	—	2,2	0,1	0,2
NI Potenza . . .	0,7	—	0,1	0,9	0,4	0,6	—	—	0,5	0,5
NI Valle del Basento . . .	1,3	0,4	—	0,5	3,1	2,2	11,0	—	1,2	1,7
NI G. di Policastro	3,3	—	..	0,1	—	—	—	0,4	0,1
ASI Bari . . .	3,4	1,5	2,2	6,6	2,0	0,5	0,1	0,8	5,1	2,4
ASI Brindisi . . .	1,1	0,1	0,1	0,6	0,4	8,6	—	—	0,4	3,3
ASI Taranto . . .	2,3	..	55,7	1,6	5,8	1,3	—	0,3	0,8	11,2
ASI Foggia . . .	11,6	3,3	..	0,1	1,8	1,7	—	0,7	1,7	1,9
ASI Lecce . . .	0,7	..	—	0,9	1,0	..	—	—	0,9	0,3
NI S. Eufemia Lametia . . .	0,3	—	—	—	—
NI Crotone . . .	0,1	—	1,6	..	0,3	0,4	—	2,3	..	0,5
ASI Piana di Sibari . . .	0,5	2,3	—	0,2	2,7	..	—	0,7	0,8	0,4
NI Reggio Calabria . . .	0,6	—	..	0,7	0,1	0,3	—	0,1	..	0,3
NI Vibo Valentia	—	..	0,3	0,8	0,1	0,8	—	0,3	0,2
ASI Catania . . .	3,5	0,3	0,7	1,3	1,5	0,2	—	0,8	4,6	1,2
ASI Siracusa . . .	0,8	—	0,1	0,8	2,4	14,7	—	0,8	4,9	6,2
ASI Palermo . . .	2,9	2,0	0,3	5,2	2,9	1,7	0,3	0,4	9,1	2,8
NI Trapani . . .	1,0	0,1	—	0,2	1,0	..	—	—	0,1	0,2
NI Ragusa . . .	0,5	0,3	4,3	0,6	0,7	0,1	0,1	0,6
NI Messina . . .	0,6	1,9	—	0,3	0,7	4,5	—	..	1,0	1,9
NI Gela	0,2	—	0,1	0,2	7,8	—	—	0,2	2,9
NI Caltagirone	—	—	—	—	0,1	..
ASI Cagliari . . .	4,1	5,3	0,9	0,7	6,6	14,9	2,1	0,4	2,5	6,8
ASI Sassari . . .	2,3	0,6	0,2	0,3	1,8	17,0	6,1	0,6	3,0	7,1
NI Oristanese . . .	0,6	—	—	0,1	0,2	..	—	0,5	0,2	0,1
NI Olbia . . .	0,6	0,4	—	0,1	0,2	—	—	—	0,7	0,2
NI Sulcis Iglesiente . . .	0,1	—	8,7	0,3	0,1	4,5	—	—	1,9	3,4
NI Tortolì Arbatax	—	0,1	—	15,5	0,3	0,5
NI Sardegna centrale . . .	0,3	0,2	—	..	0,1	2,1	61,3	—	..	3,0
TOTALE ASI E NI . . .	78,2	68,6	98,2	94,7	77,2	92,4	93,1	68,8	77,4	88,8
Localizzazioni fuori ASI e NI	21,8	31,4	1,8	5,3	22,8	7,6	6,9	31,2	22,6	11,2
TOTALE MEZZOGIORNO . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE MEZZOGIORNO (in milioni di lire) . . .	563.176	224.508	1.429.842	991.970	603.650	2.904.205	287.001	217.871	845.460	8.067.683

(a) Concessi al 31 dicembre 1971 dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale nel Mezzogiorno.
(b) Settori aventi investimenti fissi superiori al 2,5% del totale generale.

Tab. 47. - INVESTIMENTI FISSI A FRONTE DI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI (a) DISTINTI PER ASI E NI E PER SETTORE

Percentuali di composizione per settore

ASI e NI	SETTORI PIÙ RAPPRESENTATI (b)									TOTALE DEI SETTORI	
	Allimentare	Tessile	Metal-lurgico	Mecca-nico	Mate-riali da costru-zione	Chi-mico	Cellu-losa e fibre sinte-tiche	Car-tario	ALTRI SETTORI	%	Milioni di lire
NI Ascoli Piceno . . .	14,7	1,9	4,0	14,7	9,8	23,1	—	14,4	17,4	100,0	41.423
ASI Roma-Latina . . .	16,6	4,6	7,9	19,9	7,6	19,3	—	1,8	22,3	100,0	296.945
ASI Frosinone . . .	5,1	11,4	0,8	38,0	4,8	14,7	2,3	12,8	10,1	100,0	294.354
NI Gaeta-Formia . . .	6,7	—	—	1,4	43,2	36,7	—	—	12,0	100,0	15.704
NI Rieti-Cittaducale . . .	7,7	10,0	—	9,9	2,1	1,5	—	8,7	60,1	100,0	12.953
ASI Valle del Pescara . . .	10,0	0,9	6,5	18,2	20,2	6,2	—	11,2	26,8	100,0	80.034
NI Avezzano . . .	23,4	5,5	—	1,4	1,2	—	—	61,6	6,9	100,0	21.798
NI Teramo . . .	5,7	1,4	—	13,2	62,6	2,6	—	—	14,5	100,0	14.913
NI del Vestese . . .	2,0	0,1	—	6,0	69,5	5,8	—	—	16,6	100,0	58.169
NI Sulmona . . .	2,7	2,2	—	31,6	0,6	1,0	—	—	11,9	100,0	8.544
NI L'Aquila . . .	2,7	—	—	63,8	4,0	2,3	—	—	27,2	100,0	10.148
NI Sangro-Aventino . . .	23,7	—	—	—	66,4	—	—	—	9,9	100,0	1.008
NI Valle del Biferno . . .	11,3	—	—	16,0	21,5	14,7	—	—	36,5	100,0	1.058
ASI Caserta . . .	8,2	1,4	1,7	25,9	26,7	19,3	0,3	0,2	16,3	100,0	177.568
ASI Napoli . . .	5,3	2,7	31,0	39,0	2,9	7,8	1,2	1,4	8,7	100,0	1.125.227
ASI Salerno . . .	30,6	11,7	6,5	12,7	13,6	2,1	5,1	2,5	15,2	100,0	159.196
NI Avellino . . .	17,9	10,9	—	14,3	10,3	2,8	11,9	—	31,9	100,0	16.463
NI Benevento . . .	17,1	—	—	14,0	19,6	1,5	—	37,9	9,9	100,0	12.641
NI Potenza . . .	10,6	—	4,4	23,8	6,4	44,8	—	—	10,0	100,0	39.007
NI Valle del Basento . . .	5,2	0,6	—	3,4	13,8	46,9	22,9	—	7,2	100,0	137.464
NI Golfo di Policastro . . .	1,3	62,8	—	2,5	5,8	—	—	—	27,6	100,0	11.630
ASI Bari . . .	10,2	1,7	16,4	34,2	6,3	7,6	0,1	1,0	22,5	100,0	189.983
ASI Brindisi . . .	2,2	0,1	0,7	2,4	1,0	92,5	—	—	1,1	100,0	268.803
ASI Taranto . . .	1,4	—	87,9	1,7	3,9	4,3	—	0,1	0,7	100,0	906.423
ASI Foggia . . .	43,4	5,0	0,6	0,9	7,3	32,2	—	0,9	9,7	100,0	150.326
ASI Lecce . . .	14,8	0,2	—	31,7	21,4	5,1	—	0,2	26,6	100,0	27.254
NI S. Eufemia Lame- tia . . .	79,7	—	—	12,5	—	7,8	—	—	—	100,0	1.918
NI Crotono . . .	1,4	—	52,3	0,5	4,5	29,3	—	11,3	0,7	100,0	44.205
ASI Piana di Sibari . . .	8,2	15,1	—	5,5	46,7	0,9	—	4,7	18,9	100,0	34.776
NI Reggio Calabria . . .	16,0	—	1,0	31,0	4,0	45,6	—	0,5	1,9	100,0	21.669
NI Vibo Valentia . . .	0,6	—	—	19,1	34,5	10,5	15,3	—	20,0	100,0	14.787
ASI Catania . . .	19,7	0,8	10,4	12,6	9,3	6,7	—	1,7	38,8	100,0	100.532
ASI Siracusa . . .	0,9	—	0,2	1,7	2,9	85,7	—	0,3	8,3	100,0	497.445
ASI Palermo . . .	7,4	2,0	1,7	23,1	7,9	22,7	0,4	0,4	34,4	100,0	222.707
NI Trapani . . .	38,4	1,2	—	12,2	39,0	1,4	—	—	7,8	100,0	15.244
NI Ragusa . . .	5,1	1,3	1,3	0,6	49,3	36,1	4,0	0,5	1,8	100,0	51.523
NI Messina . . .	2,2	2,8	—	2,0	2,7	84,8	—	0,1	5,4	100,0	154.886
NI Gela . . .	—	0,2	—	0,5	0,5	98,0	—	—	0,8	100,0	232.196
NI Caltagirone . . .	6,0	—	—	—	20,5	—	—	—	73,5	100,0	857
ASI Cagliari . . .	4,2	2,1	2,4	1,3	7,1	77,7	1,1	0,2	3,9	100,0	551.393
ASI Sassari . . .	2,3	0,2	0,5	0,6	1,9	86,7	3,1	0,2	4,5	100,0	569.311
NI Oristaneso . . .	37,0	—	—	14,0	14,0	8,8	—	11,3	14,9	100,0	9.309
NI Olbia . . .	27,7	8,0	—	5,7	7,5	—	—	—	51,1	100,0	12.281
NI Sulcis Iglesiente . . .	0,3	—	45,3	1,1	0,2	47,2	—	—	5,9	100,0	273.687
NI Tortoli e Arbatax . . .	0,2	—	—	0,8	0,3	6,3	—	86,7	5,7	100,0	38.925
NI Sardegna Centrale . . .	0,7	0,1	—	—	0,2	25,6	73,3	—	0,1	100,0	240.170
COMPLESSO ASI E NI . . .	6,2	2,1	19,6	13,1	6,5	37,5	3,7	2,1	9,2	100,0	7.166.857
Localizzazioni fuori ASI e NI . . .	13,5	7,9	2,7	5,8	15,2	24,1	2,2	7,5	21,1	100,0	900.826
COMPLESSO MEZZOGIOR- NO . . .	7,0	2,8	17,7	12,3	7,5	36,0	3,5	2,7	10,5	100,0	8.067.683

(a) Concessi al 31 dicembre 1971 dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale nel Mezzogiorno.

(b) Settori aventi investimenti fissi superiori al 2,5% del totale generale.